TORINO
Anno 70 - Num. 300
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
17 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL DUCE INAUGURA LA MOSTRA dell'istruzione tecnica

Lunga e attenta visita alla vasta rassegna dell'insegnamento professionale

Roma, 16 notte.

Il Duce ha inaugurato stamane al palazzo delle Esposizioni la prima Mostra nazionale dell'istruzione tecnica, vasta e importante rassegna dell'attività di istituti che nella scuola e nell'officina, nel laboratorio e per le vie del mare e del cielo, educano e formano nell'esercizio di giovani specializzati destinati a costituire i quadri della competenza tecnica in ogni ramo professionale e industriale. Questa mostra, che occupa i due piani del palazzo e che è divisa in sei sezioni: industriali, agraria, nautica, commerciale, per geometri e professionale femminile, è stata allestita a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Esaltazione del lavoro italiano

Illustrate con motivi pittorici di suggestivo e chiaro simbolismo, le sale rispecchiano in ogni loro parte la concezione organica unitaria che ha ispirato l'ordinamento della Mostra e che intende essere non solo una documentazione ma anche un'esaltazione di un vasto proficuo fervido settore del lavoro italiano. Così sul portale d'ingresso campeggia in un motivo ferreo di armi del mestiere l'Italia vittoriosa, mentre nel salone circolare le opere basilari della vita e della civiltà sono evocate in sobrii solenni sintetici bassorilievi.

Accanto alle testimonianze della potenza e della modernità di mezzi che l'Italia appresta allo studio delle discipline tecniche e fondamentali del ramo dell'istruzione tecnica, si notano anche numerose e perspicue testimonianze del nostro glorioso passato dirette a rivendicare in parecchi campi la priorità italiana che si riconnette allo splendore delle nostre repubbliche mercantili e alle prime regole di contabilità dettate da fra Luca Paciolo.

Stamane sulla scalea esterna del palazzo delle Esposizioni si allineavano in armi alcune centurie di Balilla, di Avanguardisti e di Giovani fascisti per rendere gli onori al Duce e si affollava un vasto gruppo di autorità e di personalità fra cui il Ministro dell'Educazione nazionale, il Ministro della Stampa e Propaganda e Sottosegretari di Stato alla presidenza del Consiglio, all'Agricoltura e alla Bonifica, i rappresentanti del Senato, della Camera, del Partito, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Segretario Federale, i rappresentanti dell'Accademia di Italia e di altri Enti culturali e quelli delle organizzazioni sindacali. Una folla che è divenuta rapidamente imponentissima non appena è corsa la voce che il Duce avrebbe inaugurato la Mostra si addensava davanti al palazzo occupando per largo tratto la via Nazionale.

L'arrivo del Capo

Il Duce è giunto in automobile alle ore 9. Al suo discendere presso la scalea i reparti delle organizzazioni balillistiche e giovanili hanno reso gli onori, mentre una acclamazione potente entusiastica si elevava dalla massa del popolo. Ossequiato dalle autorità il Duce, che indossava la divisa di comandante generale della Milizia, è immediatamente entrato nell'interno del palazzo avendo ai lati il Ministro dell'Educazione nazionale e il Direttore generale dell'istruzione tecnica comm. Scanga e al suo seguito le altre personalità intervenute.

Egli ha fatto la prima sosta al Sacrario dedicato alla memoria dei 220 insegnanti e allievi delle scuole dell'istruzione tecnica caduti nella grande guerra, per la Causa fascista e per la rinnovazione dell'Impero di Roma. Come immerso in un intenso colore notturno il Sacrario si illumina nel fondo dai nomi delle 52 Medaglie d'oro e dei Caduti fascisti sui quali campeggiano in un'ampia scritta parole del Duce esaltatrici dell'eroismo italiano. Il Duce fermo nel mezzo del Sacrario sull'attenti eleva il braccio nel saluto romano, poi dopo un minuto di raccoglimento lascia questo suggestivo ambiente per iniziare la visita ai vari reparti della Mostra.

Nel salone circolare si sofferma ad osservare i quattro grandi pannelli che illustrano le principali attività degli istituti, nel salone delle macchine esamina quasi ad uno ad uno gli esemplari di macchine utensili e di macchine operatrici prodotti normalmente nelle officine delle scuole e degli istituti industriali, mediante lo studio e l'impiego delle attrezzature e dei metodi organizzativi propri dei rispettivi uffici tecnici. Al suo ingresso nella sala dove è ordinata la mostra dei R. Istituti nautici, alcuni Avanguardisti marinai schierati su un'alta base semicircolare che imita la plancia di una nave, elevano il saluto alla voce, mentre una fila di allievi delle RR. Scuole nautiche di Napoli presentano le armi.

Quivi il Duce osserva tra l'altro i modelli del *Rex*, della motonave *Vittoria*, del piroscafo *Città di Napoli* e di un veliero a tre alberi che rappresentano la gloriosa tradizione della marina mercantile italiana dalla vela al più moderno transatlantico e si sofferma dinanzi ad un altro gruppo di modelli che offrono la sintesi dei progressi della meccanica navale, nonchè a una raccolta dei più importanti apparecchi e strumenti nautici.

Tra i ciechi

E' quindi la volta della sala riservata all'attività della scuola industriale *Paolo Colosimo* per i ciechi. Nell'ambiente raccolto, i numerosi allievi sono allineati dinanzi ai tavoli di lavoro, come per consolare la loro sventura con la gioia dell'attività operosa e profonda. All'entrare del Duce gli alunni, dopo aver salutato romanamente, siedono presso i loro banchi ed iniziano attenti e rapidi lavori di tessitura, di meccanica, di impagliatura. Alle pareti sono esposti tessuti vari, saggi di disegno, saggi di esercitazione di officina meccanica e di lavorazione del legno, del marmo e dei vimini. Nella sala qua e là vetrine con altri oggetti e nel fondo un grande piano a coda presso la cui tastiera in piedi è il cieco pianista Vico La Volpe. Il Duce, cui da presso fanno ala tutte le autorità, si ferma dietro il pianoforte per ascoltare.

Il cieco, nel silenzio che improvvisamente si è fatto nella sala, comincia a suonare. E' la celebre «polonese» di Chopin che egli esegue con tecnica impeccabile e con profondo senso artistico. Le note si diffondono limpide, chiare, perfettamente scandite dalla mano del pianista che non vede ma che supera stupendamente tutte le ardue difficoltà della composizione musicale. Al termine del saggio il Duce dà il segnale degli applausi che si elevano scroscianti da tutto il gruppo delle autorità.

Proseguendo nella sua visita alla sala, il Duce si ferma dinanzi al tavolo dove alcuni ciechi scrivono a macchina e leggono. Un ragazzo cieco sordo e muto riesce a percepire e a esprimere alcune frasi che gli vengono comunicate mediante un alfabeto tattile; un suo compagno intento a dattilografare sotto dettatura al passaggio del Duce, si alza e commosso esclama: «Voglio una carezza dal Duce!». Con atto estremamente affettuoso, il Duce si avvicina a lui e appaga il suo desiderio.

Dalla mostra della scuola per i ciechi, il Duce passa alle sale dedicate ad illustrare un importante primato italiano: quello della scoperta delle coste occidentali africane e dei gruppi insulari dell'Atlantico. Nelle vetrine sono esposte le più antiche carte marine della fine del secolo XIII, il passo della cronaca di Jacopo D'Oria con la notizia della spedizione Vivaldi del 1291 diretta alla scoperta della via marittima delle Indie, attestazioni del Petrarca e del Boccaccio sulla scoperta delle Canarie. Alle pareti si scorgono tra altre produzioni, quella del planisfero vaticano del 1320 di Pietro Vesconte e l'atlante laurenziano che documenta la priorità italiana nella scoperta delle Azzorre. Altra priorità, largamente documentata, è quella della esplorazione del Sahara in cui, primo fra i cristiani, penetrò nel 1447 Antonio Malfante con la sua spedizione.

Nella sala di Don Bosco

Una lunga sosta il Duce fa quindi nella sala di Don Bosco lungo una parte della quale spicca il rifacimento esatto e fedele della casa in cui nacque il Santo a rappresentare l'umile sorgente da cui si irradiò nel mondo una così vasta luce di bene e di assistenza. Osservata la documentazione delle opere fondate o ispirate da Don Bosco, il Duce passa nella sala dove è ordinata la produzione di carattere industriale ottenuta nelle officine meccaniche degli istituti e delle scuole tecniche per i diversi reparti di modellistica e fonderia, fucina, aggiustaggio e macchine utensili. Sulla parete di fondo della sala spicca un busto di Alessandro Mussolini.

Al piano superiore, dove il Capo del Governo sale subito dopo è ordinata in vasti ambienti la mostra delle scuole professionali femminili, foggie di abbigliamento dei secoli passati, esercitazioni di sartoria su costumi dei vari secoli per la parte retrospettiva; merletti, trine, ricami in bianco e in oro, punti dalmati, fiori artificiali, modisteria e biancheria, vesti di seta di tessuti e di panno per la parte viva e attuale. Tutta la gamma insomma dell'arte dell'abbigliamento e dell'arredamento femminile.

In altre sale, dove anche il Duce si ferma a lungo, sono le mostre dell'associazione educatrice italiana degli istituti tecnici commerciali che espongono fra l'altro documenti contabili e libri commerciali dei secoli 14.o e 15.o allo scopo di dimostrare la priorità italiana nel campo della ragioneria. Seguono diversi nuovi ambienti dove sono documentate altre importanti attività tecniche.

Alle 10,30, dopo circa un'ora e mezza di attento esame di tutti i settori della Esposizione la visita del Duce è terminata. Egli sempre seguito dalle autorità si avvia verso l'uscita del palazzo apparendo alla folla, che è rimasta ancora densissima sulla strada, dal sommo della scalea. Un grido vibrante di Duce! Duce! lo saluta e le acclamazioni entusiastiche possenti continuano mentre egli passa in rivista lo schieramento dei Balilla, degli Avanguardisti, dei Giovani fascisti.

Salutata quindi romanamente la folla che incessantemente lo invoca e lo applaude, il Duce risale in automobile e si allontana dal palazzo dell'Esposizione fra l'eco immensa della imponente dimostrazione.

IL CAPO DEL GOVERNO ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA.

Roma avrà per il 1941 la grande Stazione delle ali

Per l'Esposizione Universale sarà interamente riportata alla luce Ostia che mostrerà ai visitatori i segreti del porto imperiale dell'Urbe di 2000 anni fa

Roma, 16 notte.

La zona scelta dal Duce per l'Esposizione universale del 1941-42 è la più bella e suggestiva della periferia dell'Urbe. Per l'amena posizione dominante incontestabile e vasti panorami e per la vicinanza alla ferrovia e all'autostrada del Lido, è il territorio più adatto per ospitare la grande Mostra e per costituire, nello stesso tempo, il fulcro dell'espansione dell'Urbe verso il mare.

L'abbazia di Pio IX fu assegnata nel 1868 ai Trappisti che curarono i territori circostanti e restaurarono le vicine chiese. Si deve ai Trappisti la piantagione degli eucalipti dai quali essi seppero anche distillare un pregiato liquore.

L'antico e il modernissimo

La zona intorno all'abbazia, per una vastissima estensione con ampi tratti pianeggianti e ondulazioni boscose, presenta le migliori caratteristiche e le attrattive più affascinanti per la costruzione del complesso di edifici della Mostra universale. Con un pittoresco paesaggio sul meraviglioso sfondo dei colli Albani, la località, fra la zona archeologica della via di S. Paolo, l'Appia, l'Ardea, Castel Fusano e Ostia antica, è al centro di un territorio che ricorda la vita e la civiltà di Roma, protesa verso il Tirreno e che oggi rappresenta la certissima meta della imperiale espansione dell'Urbe.

La caratteristica dell'Esposizione sarà data appunto da questa zona. Ogni Mostra mondiale ha qualche particolare attrattiva che è destinata a sopravvivere ed a rimanere più o meno a lungo come ornamento della Metropoli. Tra le numerose attrattive che avrà la nostra Esposizione, esisterà una intera città antica. Ostia, il porto imperiale di Roma, il vetusto centro di quasi centomila abitanti, oggi è scavata per poco più di un quarto. Per il 1941 sarà scavata tutta e mostrerà i segreti di un porto di duemila anni addietro. Così, accanto alla Mostra della tecnica modernissima, avremo i curiosi documenti della tecnica antica. E sarà il cammino della Città universale che avrà nella valle tiberina il quadro più maestoso.

Tra il complesso organico di organizzazioni che devono contribuire a fare della zona ostiense, tra San Paolo e il mare, una del- [illegible] spondere alle crescenti esigenze del traffico aereo civile della Capitale che attualmente si svolge all'idroscalo del Lido, alle foci del Tevere, e all'aeroporto del Littorio. Il primo è divenuto inadatto — per le limitate dimensioni del bacino e per l'unica direzione di ammaraggio — alle necessità dei moderni apparecchi; il secondo è anch'esso insufficiente alle necessità di un intenso traffico aereo per essere sede di molteplici attività, quali la scuola civile di pilotaggio, l'allenamento dei piloti della riserva, ecc.

Mentre dunque l'aeroporto del Littorio verrà trasformato per altre finalità, la nuova «stazione delle ali» per l'Urbe sorgerà alla Magliana e la sua caratteristica principale, oltre alla grandiosità degli impianti ed ai requisiti tecnici originalissimi, sarà la duplicità delle sue funzioni idro-terrestri, tali da costituire una delle basi aeree più complete e più moderne tra quelle esistenti. Il nuovo aeroporto della Magliana sarà capace di accogliere in un unico organismo apparecchi terrestri e idrovolanti e, pur essendo assai prossimo alla città e collegato ad essa con tutti i mezzi che saranno messi in atto per l'Esposizione, possiederà un campo di atterraggio e un bacino di ammaraggio magnificamente ubicati e di dimensioni più che utili per l'ammaraggio e l'atterraggio in tutte le direzioni.

Idroscalo e aeroporto

I lavori per la costruzione dell'idroscalo comprenderanno, fra l'altro, notevoli modificazioni al corso del Tevere. Ciò consentirà la creazione di una vasta depressione in cui sarà ricavato lo specchio d'acqua che assumerà una forma pressochè circolare, preferibile a quella rettangolare perchè, a parità di lunghezza utile di ammaraggio (Km. 2), permette di ridurre sensibilmente la superficie del bacino.

Il campo terrestre sarà adiacente allo specchio d'acqua dell'idroscalo e a valle di questo. Nella determinazione della sua forma si è tenuta presente la necessità di abbracciare la minima superficie possibile e quella di assicurare nello stesso tempo una lunghezza di atterraggio non inferiore ai due chilometri, utilizzabile in tutte le direzioni. Tali requisiti vengono raggiunti con l'adozione di una forma del campo di lancio completamente nuova che risolve genialmente il difficile problema di stabilire il giusto equilibrio fra le due necessità quasi antitetiche. Infatti il campo della Magliana, invece di avere la forma geometrica rettangolare orizzontale normale per tutti o quasi gli aeroporti del mondo, sarà costituito da una sagoma triangolare con lati incurvati verso l'interno.

Italia e Stati Uniti preparano nuovi accordi commerciali

La denuncia degli accordi del 1871

ROMA, 16 notte.

Da qualche mese sono stati iniziati in Roma i negoziati con gli Stati Uniti d'America per la conclusione di nuovi accordi commerciali.

I progetti di convenzione sono attualmente in corso di esame.

Oggi, a Palazzo Chigi, il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor William Philips, hanno firmato un processo verbale, col quale si è provveduto frattanto alla denuncia degli accordi di commercio del 1871, che non corrispondono più alle esigenze attuali, denuncia che avrà effetto da qui ad un anno.

Il comunicato ufficiale sull'importante documento ora redatto fra l'Italia e gli Stati Uniti è il risultato di precedenti conversazioni svoltesi circa sei settimane fa fra il Governo di Roma e quello di Washington.

L'iniziativa è stata determinata appunto dal fatto che il trattato commerciale e di amicizia, tuttora in vigore fra le due nazioni, risale al 1871, ciò che lo rendeva praticamente inattuabile nell'applicazione, data la situazione economica mondiale e la politica dei contingentamenti adottata dall'Italia.

Le conversazioni precedenti si svolsero sopra una proposta americana cui il Governo italiano rispondeva il giorno 4 con una controproposta. Si ha ragione di ritenere che i due progetti sui quali ora è stato raggiunto un accordo abbiano un carattere generale e preludano a nuove trattative per un accordo particolare.

Le madri prolifiche

L'udienza del Capo fissata per sabato

ROMA, 16 notte.

Sabato a mezzogiorno a Palazzo Venezia il Duce riceverà le madri giunte a Roma da ogni Provincia del Regno.

Il ringraziamento al Duce del Presidente Motta

Roma, 16 notte.

Il consigliere federale Motta ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma di ringraziamento per le felicitazioni inviategli in occasione delle onoranze tributategli nell'anniversario dei suoi venticinque anni di uomo di governo e alla vigilia della sua quinta rielezione alla più alta carica dello Stato.

«Voglia l'Eccellenza Vostra gradire il mio più vivo ringraziamento per le felicitazioni mandatemi in occasione del mio giubileo di governo e mi consenta di esprimere la mia gioia profonda nel vedere confermata con sì alta e significativa parola del Capo del Governo italiano, la confidente perenne amicizia fra i due Paesi. — *Motta*, consigliere federale».

S. E. Motta ha inoltre inviato a S. E. Galeazzo Ciano il seguente telegramma:

«Particolarmente grato del suo saluto augurale le porgo i più vivi ringraziamenti, lieto di cogliere la propizia occasione per manifestarle i sensi della mia alta stima e simpatia, resa ancor più cordiale dalla amicizia costante fra i nostri due Paesi. — *Motta*, consigliere federale».

Il Senato approva le provvidenze ai Combattenti in A. O.

Roma, 16 notte.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente Federzoni. Aula e tribune affollate. Al banco del Governo siedono il Ministro Bottai e alcuni Sottosegretari.

Dopo l'approvazione del verbale della seduta di ieri l'onorevole BODRERO parla sul disegno di legge che estende a coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in Africa Orientale le provvidenze emanate a favore degli ex-combattenti della guerra 1915-18. Tra l'altro dice: il provvedimento è determinato da ragioni di giustizia in quanto la guerra etiopica impose ai nostri valorosi soldati sacrifici non minori di quelli della guerra mondiale, ma è anche giustificato da un'alta ragione storica, giacchè la guerra etiopica non è stata che una continuazione della guerra mondiale. Il popolo italiano ha dovuto conquistarsi direttamente quei compensi che gli erano stati promessi per la sua partecipazione alla guerra mondiale. Tutto ciò è stato così sentito e compreso che i nostri soldati sono partiti convinti di andare a combattere per un'altissima idea: quella di reintegrare la Patria nei diritti che le erano stati negati.

Sul disegno di legge per la sistemazione della zona dantesca di Ravenna ha poi la parola il senatore FEDELE. Egli dice: mai come in questa nostra epoca la voce del divino poeta, il profeta della nostra Patria, si ripercosse nella coscienza del popolo italiano. La Italia di oggi è veramente degna di ascoltare l'alta parola di Dante Alighieri. Oggi il popolo italiano innanzi alla tomba del Poeta depone la corona dell'Esercito delle Camicie nere a testimonianza della creazione dell'Impero riapparso sui colli fatali di Roma. E' giusto che esso si raccolga oggi dinanzi alla tomba del Poeta per trarne incitamento a nuove opere, a nuovi ardimenti.

Gli altri disegni di legge sono approvati senza discussione.

Africa, Baleari e Mediterraneo

Interrogazioni ai Comuni e risposte di Eden

Londra, 16 notte.

Dichiarazioni importanti sono state fatte oggi dal ministro degli Esteri Eden alla Camera dei Comuni in risposta ad alcune interpellanze di deputati laburisti e liberali. L'importanza di ciò che ha detto il ministro si manifesta più che altro dalla stessa confusione delle dichiarazioni poichè il chiaro proponimento di Eden di non dire ciò che da lui attendevano gli interpellanti, di cedere qualche palmo di terreno per poter conservare forti posizioni ben più importanti, ha indirettamente convinto la Camera che vi fosse molto di vero nella sensazione largamente diffusa qui che le trattative anglo-italiane intorno a uno stato di armonioso equilibrio nel Mediterraneo siano più avanzate di quanto si creda.

Le trattative mediterranee

Oggi lo stesso collaboratore diplomatico dell'*Evening News* afferma che queste trattative hanno segnato progressi incoraggianti e che «vi è buona ragione di sperare che esse condurranno a una mutua dichiarazione di interessi nel Mediterraneo e al riconoscimento che questi interessi non sono nè hanno bisogno di essere in conflitto».

Lo scrittore aggiunge che «la questione dell'immediato riconoscimento britannico della sovranità italiana in Abissinia difficilmente offrirà ostacoli a una intesa nel Mediterraneo».

Eden ha parlato dell'Abissinia e delle Baleari. Gli interpellanti hanno tentato di ottenere dal ministro degli Esteri un impegno che l'Inghilterra si opporrà a Ginevra al riconoscimento della conquista italiana dell'Abissinia e quindi anche alla esclusione dell'Abissinia dalla Lega. Il ministro si è recisamente rifiutato di assumere questo impegno. Egli ha detto che la questione della posizione dell'Abissinia di fronte alla Lega difficilmente si presenterà prima della prossima riunione dell'Assemblea.

«Quando si presenterà — ha aggiunto — spetterà a quest'ultima di trattare il problema tenendo conto delle circostanze quali esisteranno al momento della discussione. E' dunque impossibile per me dichiarare quale politica il Governo adotterà nelle ipotetiche circostanze contemplate dall'interpellanza».

Un deputato ha chiesto allora: — Può il signor Eden assicurarci se non altro che nessun cambiamento di politica verso quel disgraziato paese è contemplato dal Governo?

A questa domanda Eden ha replicato di non poter rispondere senza avere il tempo di considerarne le implicazioni.

Circa la rappresentanza diplomatica dell'Inghilterra in Abissinia, Eden ha detto che questo problema è stato da vario tempo in qua esaminato dal Governo specialmente nei suoi riferimenti «coi problemi derivanti dal mantenimento di una missione diplomatica accreditata presso 'l Governo il quale non esercita alcuna autorità locale. In ogni caso il governo inglese non ha l'intenzione di accordare un riconoscimento «de jure» all'annessione dell'Abissinia».

Subito dopo però Eden, rispondendo a un altro interpellante, ha detto che il governo continua ad aderire al principio contenuto nella dichiarazione fatta dal Comitato dei dodici il 16 febbraio 1932 secondo il quale la violazione dell'integrità territoriale e i cambiamenti nell'indipendenza politica di un qualsiasi membro della Lega realizzati in contravvenzione dell'art. 10 del Covenant non debbono essere riconosciuti validi ed effettivi dai membri della Lega.

Era questa una concessione fatta all'interpellante. Ma è stata seguita immediatamente da un passo indietro. Un deputato ha voluto sapere infatti se il principio sopraddetto guiderà l'azione governativa nei riguardi dell'Abissinia. Eden ha replicato dicendo che «nella sua applicazione a casi speciali il Governo deve essere autorizzato a tener conto dei fatti, delle situazioni e delle necessità laddove si trovino convolti interessi britannici da trattare con la reale autorità sul posto. Un'azione come questa da parte del Governo non deve però implicare una approvazione dei metodi mediante i quali una consimile situazione è stata creata».

Il deputato laburista Noel Baker ha poi chiesto al governo di comunicare alla Camera quali garanzie fossero state date al Governo britannico dall'Italia circa l'occupazione italiana delle isole Baleari.

«Un'assicurazione ci è stata data verbalmente, ha detto il ministro, e quantunque io non possa comunicare documenti alla Camera, posso fornirle questi ragguagli circa il modo con cui l'assicurazione ci è stata data. L'incaricato di affari britannico a Roma ha informato il ministro degli Esteri italiano che una qualsiasi alterazione dello *statu quo* nel Mediterraneo occidentale sarebbe una questione che concernerebbe nel modo più intimo il governo inglese. Nel prendere nota di questa dichiarazione, il conte Ciano assicurò l'incaricato di affari che il Governo italiano non ha nè prima nè dopo lo scoppio della rivoluzione in Spagna intavolato trattativa di sorta col generale Franco in vista della alterazione dello statu quo e che non si impegnerà in trattative neanche in futuro. Queste garanzie sono state più tardi riaffermate al nostro addetto navale dal ministro della Marina italiano e analoghe assicurazioni ci sono state fornite dall'Ambasciatore d'Italia a Londra».

Allarmi e voci assurde

Le maggiori preoccupazioni nei riguardi del peggioramento crescente della situazione spagnuola sono causate qui dalle notizie allarmanti che vengono diffuse con abbondanza. Pur non prestandosi fede alla notizia trasmessa dal corrispondente berlinese del *Daily Telegraph* secondo il quale il generale Franco avrebbe chiesto l'invio in Spagna di 60 mila volontari tedeschi, è certo che la situazione spagnola dal particolare punto di vista degli interessi britannici nel Mediterraneo è sorvegliata ora molto più attentamente di quanto lo era nel recente passato.

Le conseguenze di queste notizie e di altre ancora più assurde e inverosimili è una rinascita di allarmi nei riguardi dei prossimi svolgimenti della politica tedesca, di cui si fa eco il collaboratore diplomatico della *Morning Post* secondo cui la possibilità di una mossa in Cecoslovacchia era stata esaminata «in un'importante conferenza a Berlino alcune settimane or sono».

Lo scrittore, dopo avere asserito che contro qualsiasi mossa si sono schierati il maresciallo Blomberg ed il generale Fritsch dello Stato Maggiore tedesco, conclude che, a giudizio del Governo inglese, «un'azione di questa natura coinvolgerebbe quasi certamente il resto dell'Europa senza escluderne l'Inghilterra. Ed è alla luce di ciò che va letto l'ultimo discorso del ministro Eden».

Un colloquio con Ciano

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* commenta lungamente le dichiarazioni fatte alla Camera da Eden nei riguardi dell'Africa e delle isole Baleari.

Egli dice di avere avuto l'onore di intrattenersi personalmente col conte Ciano sulla situazione nel Mediterraneo Occidentale ed il Ministro degli Esteri dimostrò al rappresentante del *Daily Telegraph* come il Governo italiano sia deciso a seguire una politica lungimirante ed essenzialmente pratica. Egli a questo riguardo affermò che l'Italia desidera vivere in armonia con la Spagna ed è ansiosa di ristabilire le più cordiali relazioni possibili con l'Inghilterra. Il conte Ciano espresse inoltre il convincimento che il generale Franco, completata l'occupazione della Spagna, avrebbe perseguito una politica fortemente nazionalista. In queste circostanze gli sarebbe del tutto impossibile cedere territori spagnoli all'Italia.

«Inoltre — dice lo scrittore — il conte Ciano considera che una occupazione permanente di una o più isole Baleari costituirebbe un costante motivo di doglianza per gli spagnoli ed un'inesauribile fonte di attrito fra i due Paesi. Il Ministro degli Esteri italiano è profondamente conscio del fatto che nè la Francia nè l'Inghilterra avrebbero contemplato favorevolmente un tentativo italiano di piantar la bandiera su isole situate entro le loro linee vitali di comunicazione, ed io apprendo che queste stesse assicurazioni sono state fornite ancora una volta a sir Erick Drummond nel corso delle conversazioni che egli sta attualmente conducendo col conte Ciano, allo scopo di giungere ad un nuovo accordo anglo-italiano nel Mediterraneo».

Lo scrittore aggiunge che da queste conversazioni scaturirà uno scambio di assicurazioni le quali saranno redatte in termini generali ma che uno scambio di informazioni sugli aspetti tecnici dei piani navali e delle intenzioni dei due Paesi deve essere stato il preliminare necessario degli accordi finali.

«Un carattere fondamentale di queste assicurazioni delle quali l'Inghilterra ha bisogno — afferma sempre lo scrittore — è che in esse è dichiarata l'intenzione comune dei due Paesi di cooperare al mantenimento dello «statu quo» esistente nel Mediterraneo. Ambedue i Paesi hanno riconosciuto, a quanto mi risulta, che una rinnovata fiducia deve esser data alle piccole Potenze mediterranee. La Francia è ansiosa di veder trovare un mezzo di associarla alla dichiarazione anglo-italiana, ma fino a questo momento ciò non è stato agevole. Si è tuttavia suggerito che l'Italia potrebbe cogliere questa occasione per assicurare la Francia che simile impegno, che formò la base dell'accordo franco-italiano raggiunto a Roma fra Mussolini e Laval nel 1935, rimane pienamente in vigore anche oggi».

Renato Paresco

Il riavvicinamento tra Ungheria e Jugoslavia

Budapest, 16 notte.

Nel giornale *Uj Magyarsag* il deputato Rajniss, il quale si trova in Jugoslavia, riferisce di aver avuto un colloquio col Presidente del Consiglio Stojadinovic e sottolinea il compiacimento dell'opinione pubblica ungherese per il fatto che la Jugoslavia non si è associata alle manifestazioni antirevisioniste inscenate dalla Rumania e dalla Cecoslovacchia all'indomani del discorso milanese del Duce. Sintomatica per il riavvicinamento ungaro-jugoslavo è la cordiale accoglienza alla quale il Reggente Horthy è stato fatto segno da parte delle autorità jugoslave toccandone il territorio in occasione del suo viaggio a Roma.

Anche è da notare, scrive il deputato Rajniss, che il trattamento della minoranza magiara in Jugoslavia è molto migliorato. Il colloquio da lui avuto col signor Stojadinovic gli permette di dire che a Belgrado esiste la ferma volontà di migliorare i rapporti fra i due Paesi ma che questo non deve far sorgere in Ungheria speranze esagerate.

Roosevelt a Washington

Imminente impostazione di due nuove navi di linea

Washington, 16 notte.

Il Presidente Roosevelt, di ritorno dalla sua crociera ed in viaggio per Washington, ha dichiarato ai giornalisti che la conferenza di Buenos Ayres giustifica grandi speranze. Ha soggiunto che la conferenza deve dettare la linea di condotta a tutti i popoli americani e deve costituire un esempio per il mondo intero. Roosevelt ha concluso: «Buoni vicini siamo, buoni vicini resteremo».

Il Presidente è arrivato a Washington ed è stato accolto dalla sua signora e dai membri del gabinetto.

Negli ambienti della Casa Bianca si attende come imminente l'ordine del Presidente per la costruzione di due nuove navi di linea. Come è noto, nel suo discorso alla conferenza pan americana, Roosevelt ha criticato la politica della corsa agli armamenti; ciò non toglie che la stessa politica sia ora seguita dagli Stati Uniti. La costruzione delle due navi sarà iniziata al principio del 1937. Ciascuna delle due navi avrà una stazza di 35.000 tonnellate, una velocità almeno di 25 nodi e costerà 50 milioni di dollari.

Negli ambienti tecnici si dà particolare valore alle artiglierie di cui queste nuove navi saranno armate

GLI ORTOLANI DELLA REGIONE DI PARIGI hanno proclamato lo sciopero. Una intensa propaganda è stata svolta dai comunisti, per mezzo di giornali e di proclami, nelle campagne della regione, per convincere gli agricoltori esitanti.

LA VITA ECONOMICA DELL'IMPERO

LO SVILUPPO AGRARIO E INDUSTRIALE

illustrato alle Consulte da S. E. Lessona

Roma, 16 notte.

Il Ministro per le Colonie ha voluto personalmente illustrare ai dirigenti delle Consulte tecniche e corporative la situazione dell'Impero, quale egli ha esaminata nel suo recente viaggio in A. O. I., per impartire loro le necessarie direttive per il lavoro futuro da svolgere in relazione agli ordini dati dal Duce, e, a tal fine, ha riunito ieri presso il Ministero delle Colonie i presidenti ed i vicepresidenti delle Consulte.

Il Ministro ha messo in evidenza l'ottima situazione militare e politica dell'A. O. I., ed è passato quindi ad esporre la situazione economica dei nuovi territori coloniali, il potenziamento della ferrovia Gibuti-Addis Abeba diretta ad accrescere l'affluenza di merci sull'altopiano, la costruzione del porto di Assab, della strada Assab-Dessiè, della ferrovia Assab-[illegible], della teleferica Millè-Dessiè; problemi tutti, questi, che richiedono la più urgente soluzione.

Particolare importanza assume oggi per l'economia nazionale lo studio dei problemi relativi alla produzione della lana, delle pelli, del caffè, del cotone e dei semi oleosi. Le Consulte ne sono già state investite. Esse procedono all'esame, sotto ogni aspetto, dei singoli problemi, tenendo conto dei riflessi nell'economia della Madre patria. La questione dei salari, che direttamente interessa il popolo che lavora, ha formato oggetto della particolare attenzione del Ministro: prossimamente la competente Consulta darà il suo parere sul contratto-tipo che riguarda oltre centomila operai, addetti ai vari settori dell'industria, che operano nell'A. O. I.

Il provvedimento che disciplina le attività economiche nelle Colonie, dà facoltà al Ministro di sottoporre all'esame delle Consulte i programmi ed i piani per avvalorare le nostre terre d'oltre mare. La Consulta per l'agricoltura esaminerà le varie riforme di colonizzazione agraria; problema fondamentale per l'assetto definitivo delle Colonie, in linea economica e sociale. Ma un altro aspetto della colonizzazione agraria è già sul tappeto: le forme di partecipazione dell'agricoltura indigena. A nessuno sfuggirà l'importanza dell'argomento, perchè — non bisogna dimenticarlo — esso costituisce uno dei problemi di più urgente soluzione, in quanto è necessario precisare fino dall'inizio in quali settori ed in quali condizioni debba operare l'agricoltura indigena.

Accanto allo sviluppo agrario sorge la necessità di un'adeguata attrezzatura industriale; è un problema nuovo, questo, per i territori dell'Impero, ove nessuna industria, degna di questo nome, preesisteva alla nostra occupazione militare. E, così, la Consulta dell'Industria affronterà la questione degli impianti industriali, in relazione alle particolari esigenze di autarchia determinate dai vari settori. Gli impianti riguardenti le industrie siderurgiche, tessili, olearie, sono altrettanti problemi che il Ministro ha posto alla competente Consulta.

Ma un piano economico va realizzato anche per la distribuzione dei prodotti. Ed il problema degli scambi è, come risulta chiaro, un problema che si pone immediatamente, in tutte le svariate forme di commercio, all'ingrosso ed al minuto. Anche il regolamento del commercio estero, connesso allo studio delle varie economie di trasporto, di distribuzione e di concentramento delle merci, costituisce argomento già posto all'ordine del giorno delle Consulte.

In ordine poi al programma di azione sociale della Consulta del lavoro, oltre all'esame del contratto-tipo, il Ministro ha affidato lo studio di un argomento squisitamente corporativo: la incidenza del costo della mano d'opera nazionale e indigena sull'economia generale e sulle varie attività economiche.

Contemporaneamente si occuperà dello studio di alcuni aspetti delle assicurazioni sociali, proponendo al Ministero quali disposizioni saranno opportune nei nuovi territori dell'Impero. Con il programma indicato dal Ministro per le Colonie, le Consulte entreranno in pieno nella loro fase corporativa.

Il Ramadan si conclude fra l'esultanza dei mussulmani

Un infiammato indirizzo di gratitudine all'Italia pronunciato dal Cadì di Addis Abeba - L'alta parola del Viceré

Addis Abeba, 16 notte.

Il tramonto del sole nel giorno che segna la fine del *Ramadan*, è stato annunciato ad Addis Abeba — per disposizione del Viceré — da salve di artiglieria. Il rombo delle cannonate dava la dimostrazione ai Mussulmani della Capitale che l'epoca della loro programmatica inferiorità dinanzi alle altre popolazioni dell'Etiopia è definitivamente terminata e che, all'ombra del Tricolore, tutte le religioni e le genti dell'Etiopia sono uguali.

Le cannonate sono state accolte con commoventi manifestazioni di esultanza e di giubilo in tutti i quartieri e nelle case dei Mussulmani. La Moschea, illuminata a luce elettrica, era meta di migliaia di Mussulmani che provavano l'orgoglio di potere seguire le pratiche del loro culto in una atmosfera civile di libertà e di rispetto.

Alle dieci la folla mussulmana, ammontante a migliaia di persone, preceduta da bandiere verdi e tricolori, dal Cadì e dagli Ulema, dai dotti e dai notabili, dei quali moltissimi provenienti dall'Harar o dallo Yemen, da Aden ed alcuni originari perfino delle Indie, si è recata al Palazzo del Governatorato per presentare i suoi ossequi al Governatore della città. La cerimonia ha assunto particolare solennità per l'intervento del Viceré, che è arrivato al Governatorato in automobile, preceduto e seguito da uno squadrone di Carabinieri a cavallo in alta uniforme con le sciabole sguainate. Lungo l'intero percorso, l'automobile vicereale è stato entusiasticamente acclamato dalla folla, assiepata lungo i marciapiedi. Le acclamazioni sono diventate addirittura frenetiche nel quartiere mussulmano, accanto al mercato, ove migliaia di mussulmani, assiepati lungo i marciapiedi e saliti sui muretti e sui rialzi improvvisati con pietre e legname, acclamavano al Re Imperatore ed al Duce Mussolini.

Il messaggio del Cadì

Il Cadì mussulmano di Addis Abeba ha letto un lungo messaggio di devozione all'Italia ed al Viceré. Egli ha detto, fra l'altro: «Il tempo, per grazia di Dio, ci ha fatto dono di un Governo giusto che ci assiste, che ci ha liberato dalla schiavitù e dalla ignoranza e che salvaguarda i nostri diritti. V. E., in nome del Governo potente d'Italia, ha fatto regnare la giustizia sui mussulmani di Etiopia e dissipato le tenebre nelle quali essi erano avvolti. V. E. ha ascoltato le loro lagnanze e soddisfatto le loro rivendicazioni, V. E. ha illuminato la loro vista e li ha avviati sulla via della libertà e del progresso».

Quindi il Cadì ha elencato tutte le provvidenze realizzate dal Governo italiano a favore dei mussulmani, sia nel campo materiale che in quello morale. Quindi con tono infiammato, ha così continuato: «Sostegno dell'Islam e appoggio dei Mussulmani! I vostri corsieri sono i primi arrivati ed il vostro torrente straripa di abbondanza, i vostri desideri sono in fiore, la vostra forza si è affermata potente, la vostra giustizia ha conquistato tutti i cuori. Non ci sorprende la benevolenza di Vostra Eccellenza per i Mussulmani, giacchè da lunghi anni, V. E. ci conosce, ci ha studiati ed amati. Noi, figli dell'Islam, abbiamo la certezza che l'Italia sarà sempre egualmente tollerante. L'Italia mette ciascuno nelle condizioni di poter assolvere i suoi doveri religiosi, secondo il proprio dogma. Sia lode a Vostra Grazia che ha fatto per i mussulmani di Etiopia ciò che nessun altro ha fatto per loro. A S. M. il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia rivolgiamo i nostri vivi ringraziamenti. A S. E. il Duce, Benito Mussolini, esterniamo la nostra eterna riconoscenza. A V. E. i sensi della nostra viva gratitudine. Viva il Re Imperatore! Viva il Duce!».

Il discorso è stato pronunciato in lingua araba, e il Cadì medesimo dava il segnale di levare il braccio nel saluto romano ogni qual volta nominava il Re o il Duce. Subito dopo un altro capo mussulmano ha letto un indirizzo al Viceré, sotto la forma delle tradizionali preghiere religiose. L'indirizzo è rivolto dai Mussulmani dell'Etiopia, all'Italia e a tutti i loro fratelli nell'Islam.

Parla il Viceré

In mezzo al generale silenzio ha quindi parlato il Viceré. Il Maresciallo Graziani ha detto:

«Il Regio Imperiale Governo della potente Italia fascista è qui venuto per assicurare uguaglianza e protezione ai mussulmani di Etiopia, ed essi godranno sempre di tale situazione. Assoluta e piena libertà di culto è garantita a tutti i mussulmani non solamente nella capitale, ma in ogni territorio e angolo dell'Impero. Così ha prescritto il Re Imperatore; così vuole Mussolini.

«Proprio in questi giorni mi è giunta la richiesta dei Mussulmani di Gore, che desiderano una moschea. L'avranno. Moschee e scuole e ogni protezione e assoluta giustizia avranno tutti i Mussulmani dell'Impero, che i nostri soldati restituiscono alla libertà, occupando progressivamente le loro terre nel nome dell'Italia gloriosa. Dio è con noi. Le nostre colonne di occidente hanno occupato Lekemti, Sayo, Gore, Gambela, Gimma e sono arrivate ieri a Bonga nel Caffa. Di fronte alla nostra bandiera il nemico fugge. Chi non fugge è distrutto. Tutto ciò non avverrebbe, se il potente Iddio non fosse con l'Italia. Dio infallibile e onnipotente è col Governo d'Italia, perchè la missione dell'Italia in Etiopia è missione di civiltà, di giustizia, di luce, è missione di libertà ed eguaglianza per tutte le religioni e per tutte le genti. Quanto a voi, Mussulmani, tirate diritto per la vostra strada, fidenti nel Governo che vi stima, vi segue e vi considera la sua mano destra. Viva la grande Italia! Viva il Re Imperatore d'Etiopia! Viva il Duce del Fascismo, il grande Benito Mussolini!».

Alle acclamazioni dei notabili hanno fatto eco le acclamazioni della folla. Addis Abeba è animatissima: nella moschea si celebrano cerimonie di grazie in onore del Governo italiano. Le strade offrono lo spettacolo pittoresco della popolazione mussulmana in festa. Innumerevoli cortei con bandiere e cavalcature riccamente bardate percorrono le strade. Nessun incidente fra mussulmani e copti ha turbato la grande festa mussulmana, come nessuno ha turbato nello scorso settembre la grande festa copta del Mescal, dimostrando come la tolleranza italiana abbia creato immediatamente una atmosfera di reciproca comprensione fra le due principali religioni dell'impero etiopico. Anche negli altri principali centri si sono svolte solenni cerimonie e la popolazione mussulmana ha celebrato il gran giorno della preghiera in perfetta armonia cogli abitanti copti ed ebrei.

La Camera prende le vacanze

L'approvazione dei decreti sull'ordinamento e amministrazione in A. O. I. e sui sindaci delle società commerciali

Roma, 16 notte.

La Camera ha preso stasera le vacanze dopo una importante seduta durata oltre tre ore, nel corso della quale sono stati discussi parecchi disegni di legge fra cui quelli concernenti l'ordinamento e l'amministrazione dell'A. O. I. e le disposizioni relative ai sindaci delle società commerciali.

Alle 16, quando S. E. Costanzo Ciano apre la seduta, sono già presenti nell'aula circa 250 deputati. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Galeazzo Ciano, Lessona, Solmi, Benni, Lantini, Cobolli Gigli e i Sottosegretari Medici del Vascello, De Marsanich e Bianchini. Le tribune sono assai affollate.

Approvato il verbale della seduta di ieri, ha subito la parola l'on. Rocca che si occupa del disegno di legge contenente norme circa i consorzi volontari di produzione o di vendita.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge contenente le disposizioni relative ai sindaci delle società commerciali. Parlano Besozzi di Carnisio, Boidi e Fiorentoni, cui risponde il Ministro Solmi.

Sull'ordinamento e l'amministrazione dell'A.O.I. ha poi la parola l'on. Silva. Egli osserva che l'ordinamento dell'A.O.I. di cui è superfluo rilevare l'importanza, ha come caratteristica precisa la unità di comando. L'occupazione dei territori etiopici è ormai completa e definitiva e dimostra la vivente realtà della prassi fascista che quando prende le armi in pugno conduce fatalmente a termine la conquista che si è proposta.

Ha infine la parola l'on. Coceani sul provvedimento per i crediti pescherecci in Libia.

Tutti gli altri disegni di legge all'ordine del giorno sono approvati senza discussione. Alle 19,10, dopo la votazione a scrutinio segreto, il presidente toglie la seduta annunciando che la Camera, avendo esaurito l'ordine del giorno sarà convocata a domicilio. Al momento di lasciare il suo seggio S. E. Ciano rivolge ai deputati cordiali parole di augurio per le feste natalizie. I deputati che affollano l'emiciclo accolgono le sue parole con un caloroso applauso che si prolunga fino all'uscita del presidente dall'aula.

Il Prestito 5 per cento

Le norme per le operazioni a favore dei sottoscrittori

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto del Capo del Governo contenente le norme per le operazioni di credito e di anticipazione a favore dei sottoscrittori del prestito redimibile 5 per cento.

Art. 1. — Oltre agli istituti di credito ed alle banche di diritto pubblico possono concedere i crediti e le anticipazioni di cui al secondo comma dell'art. 15 del R. D. L. 5 ottobre 1936-XIV, n. 1743, e alle condizioni previste dal decreto stesso, le Casse di Risparmio; i Monti di pegno di prima categoria, le Banche popolari cooperative ed ogni altra azienda di credito, contemplata dalla lettera b) e c) dell'art. 5 del R.D.L. 12 marzo 1936-XIV, n. 375.

Art. 2. — I crediti o le anticipazioni da concedersi dalle aziende di credito, indicate nell'art. 1, possono raggiungere la misura del 90 per cento dell'ammontare complessivo della somma che si ricevimento è tenuto a sottoscrivere. La differenza fra la somma anticipata e quella necessaria per la integrale sottoscrizione deve essere versata dal sottoscrittore all'azienda di credito sovventrice, entro la data stabilita per il versamento della prima rata all'esattoria delle imposte.

Art. 3. — I crediti o le anticipazioni contemplate dai precedenti articoli possono essere estinti mediante decurtazioni semestrali in misura da convenire, le quali dovranno avere principio non oltre un biennio dalla apertura del credito o della anticipazione. Il tasso dell'interesse non potrà superare per tutta la durata delle operazioni il 5 per cento, comprese le spese per l'emissione. Le aziende di credito, indicate nell'art. 1, possono impiegare nei crediti o anticipazioni garantite dai titoli del prestito redimibile 5 per cento fino il 10 per cento dell'ammontare complessivo del fondo patrimoniale e dei depositi di ogni specie salvo eventuale deroga da concedersi dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Art. 4. — Il debitore qualora venda gli immobili a cui si riferisce la sottoscrizione del Prestito redimibile 5 per cento e sui quali abbia ottenuto i crediti o anticipazioni a termine dei precedenti articoli deve estinguere il residuo debito non oltre dieci giorni dalla vendita. Ove il debitore non ottemperi a quanto disposto nel comma precedente, l'azienda di credito sovventrice ha diritto di chiedere senz'altro il pagamento in un'unica soluzione per l'intero residuo di credito.

Art. 5. — In caso di comprovato bisogno l'Istituto di emissione potrà concedere alle aziende di credito indicate nell'articolo primo che ne facciano richiesta, anticipazioni contro pegno di titoli fino a concorrenza dell'ammontare dell'espressione in essere, per crediti o anticipazioni garantite dai titoli del Prestito redimibile 5 per cento ad un tasso pari a quello ufficiale per le anticipazioni e in ogni caso non superiore al 4,50 per cento.

A garanzia delle anticipazioni di cui al comma che precede, le aziende di credito possono depositare presso l'Istituto di emissione gli stessi titoli del Prestito redimibile 5% ricevuti in pegno, purchè ne siano state autorizzate dai loro clienti con dichiarazione espressa. L'inosservanza di questa disposizione non menoma in alcun modo i diritti dell'istituto di emissione.

Le somme rimborsate all'azienda di credito dai loro clienti, ivi comprese quelle rivenienti dall'esercizio del privilegio di che all'ultimo comma dell'art. 17 del R.D.L. 5 ottobre 1936 XIV, N. 1743, sono in ogni caso vincolate alla estinzione delle anticipazioni loro concesse dall'istituto di emissione.

La tassa sul benzolo sospesa

Roma, 16 notte.

Con R. D. L. l'applicazione della tassa di vendita sul benzolo istituita con R. D. L. 17 ottobre 1935, è sospesa fino al 31 dicembre 1937. Il Ministro per le Finanze è autorizzato a dettare le norme che fossero necessarie per la esecuzione del decreto. Il decreto entra in vigore da oggi.

La romanzesca vicenda dell'eredità Olginati

La sentenza di Milano confermata

Roma, 16 notte.

Una complicata e romanzesca vicenda testamentaria, di cui già i giornali hanno parlato, è venuta oggi all'esame della Corte di Cassazione.

Nel suo castello di Vertemate, presso Como, nell'agosto 1927 moriva il settantenne nobile Vincenzo Olginati, lasciando erede la sorella Carlotta. Questa, venuta a morte nel gennaio del 1931, disponeva del cospicuo patrimonio, elargendolo in gran parte alla città di Como a scopi benefici e lasciando il castello di Vertemate e vasti tenimenti all'Istituto Maddalena di Canossa. A questo punto incomincia la vicenda romanzesca. Il nobile Olginati, che aveva avuto per 18 anni una relazione con la signora Rita Bonetto di Milano, si era ricordato di lei in morte, dando mandato fiduciario al suo notaio di consegnare alla signora, all'insaputo della di lui sorella ignara della relazione, la somma di 55 mila lire; e il notaio aveva adempiuto l'incarico. Senonchè nell'agosto 1931 un ignoto ex-domestico di casa Olginati, che si diceva preso dal rimorso di aver sottratto documenti importanti, scriveva con l'anonimo alla Bonetto di aver consegnato al Vescovo di Como documenti importanti che la riguardavano. Nel settembre successivo la Bonetto riceveva notizia che i documenti — i quali non erano stati consegnati al Vescovo di Como — erano stati invece trovati in Duomo. La signora potè constatare che essi contenevano, tra l'altro, un legato dell'Olginati a suo favore, relativo al castello di Vertemate e al tenimento che si estende attraverso parecchi comuni del Comasco per un valore di qualche milione, tenimento e castello che, invece, in base al testamento di donna Carlotta Olginati, erano divenuti di proprietà dell'Istituto Maddalena di Canossa.

Mentre pendeva un giudizio sull'autenticità di tale documento, un altro ne veniva rimesso al presidente del Tribunale di Como in plico chiuso. Si trattava di una nuova scheda testamentaria, con la quale il nobile Olginati lasciava alla Bonetto altre 400 mila lire in contanti e degli oggetti preziosi. Di qui un secondo giudizio. Il Tribunale di Como dichiarava apocrifo il primo documento e ordinava una perizia calligrafica sul secondo che i periti dichiaravano anch'esso apocrifo. Mentre si attendeva la seconda sentenza del Tribunale, venivano inviati alle autorità, dal solito anonimo, altri due plichi contenenti altri cospicui legati del nobile Olginati. Il Tribunale ordinò una perizia anche su questi ultimi.

Nel frattempo, a complicare la vicenda rocambolesca, alla stazione di Domodossola, sull'Orient-Express veniva trovato un plico abbandonato, diretto all'onorevole Frontini, avvocato della Bonetto dinanzi al Tribunale di Como, che conteneva un paio di pantaloni da cavallerizzo con la indicazione che in essi erano stati trovati gli scritti testamentari del nobile Olginati. Senonchè la Corte d'Appello di Milano, con sentenza del dicembre 1935, dichiarava, senza bisogno di ulteriori indagini, la falsità della produzione testamentaria attribuita all'Olginati.

Contro questa sentenza ha ricorso in Cassazione la signora Bonetto. Il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla prima Sezione civile della Cassazione. Il Pubblico Ministero ha concluso per il rigetto e, a quanto si ritiene, la Corte avrebbe deciso in conformità, confermando la sentenza della Corte d'Appello di Milano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FERRARA

Un neonato di sette chili è stato dato alla luce dalla trentenne [illegible] Tesori, bracciante, già madre di quattro figli, e ad esso sono posti i nomi di Benito e Galeazzo.

DA ALESSANDRIA

Il pittore **Dario Carrà**, all'Istituto fascista di cultura, ha parlato sulla rinascita dell'Arte italiana, interessando il fitto e distinto uditorio, che lo ha vivamente applaudito.

DA AOSTA

S. E. Sebastiani, segretario particolare del Capo del Governo, ha telegrafato al Federale il vivo compiacimento del Duce per il numero unico edito dalla Federazione dei Fasci per celebrare l'Impero.

DA STRADELLA

Per uno slittamento una automobile sfondava la vetrina d'un negozio di tessuti e il guidatore, certo Cucchi, rimaneva leggermente ferito, mentre un passante riusciva a trascinarsi prontamente e ad evitare così di rimanere schiacciato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Dicembre 1936 - XV

Località	Massima	Minima	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	16,0	7,0	staz.	cop.	mosso
S. Remo	15,0	9,0	aum.	»	cal.
Milano	6,0	1,0	»	misto	—
Venezia	7,0	4,0	»	»	cal.
Trieste	9,0	7,0	staz.	ser.	»
Trento	4,0	— 1	var.	misto	—
Bologna	7,0	5,0	aum.	cop.	—
Firenze	8,0	5,0	»	misto	—
Ancona	10,0	8,0	»	»	mosso
Rimini	9,0	6,0	»	cop.	cal.
Roma	14,0	7,0	dim.	misto	»
Napoli	17,0	9,0	staz.	ser.	»
Bari	13,0	7,0	aum.	misto	»
Taranto	15,0	10,0	aum.	cop.	»
Catania	17,0	7,0	var.	misto	agit.
Messina	17,0	12,0	aum.	»	cal.
Cagliari	13,0	6,0	»	»	»
Tripoli	16,0	9,0	»	misto	mosso
Bengasi	15,0	7,0	»	»	»
Rodi	17,0	14,0	dim.	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	5,9
Minima	—	1,4
Press. barometrica	mm.	745,6
Umidità		93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	3,8
Minima	+	0,4

Cielo: 1/3 coperto.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tendenza generale del tempo quasi stazionaria, venti sulla Liguria tra sud-ovest e nord moderati, altrove deboli vari. Cielo ancora coperto con qualche locale squarcio. Formazioni di nebbie sparse sulla Val Padana. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Signa Celestini**, generi mercerie, piazza Em. Filiberto 20; sent. 15-12-36 determina provvisoriamente al 19 ottobre 1934 la data di cessazione dei pagamenti. — **Gatti Lucia**, rivendita vini, via Pinelli 22; sent. 15-12-36 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 25.000; comm. giud. rag. Codelupi Ugo — **Bancho Michino Michele**, ristorante, in Sole Canavese, sent. 15-12-36 dichiara chiuse le operazioni fallimentari per riparto del 7,50% ai chirografari — **Buonoraltoni Valentino, Serafino e Pinelli Ida** e loro società di fatto, trattoria, via L. Bussani 21; sent. 14-12-36 dichiara il loro fallimento su istanza di vari creditori; giud. deleg. rag. Pessambuzzo, curatore Moschini dott. Carlo, verif. cred. 28-1-37, ore 10 — **Olivaro Natali e Marzona Ester**, [illegible] chiuso con sent. 15-12-36 con riparto del 4,19% ai chirografari e non per insufficienza di attivo come erroneamente era stato pubblicato.

Vita finanziaria

commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Leggero miglioramento del mercato malgrado la sempre scarsa attività. Fondi Pubblici e valori azionari chiudono in ripresa annullando le perdite registrate ieri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 40	Merid. El.	277 —
Id. f. c.	73 40	F. C. E.	84 15
Redim. 3½	74 15	Sero	69 25
Id. f. c.	74 65	Edison	304 50
Rendita 5%	[illegible] —	Unes	19 10
Id. f. c.	[illegible] —	Pavigliano	1020 —
B.T.N. 1940	100 25	Nebiolo	190 50
Id. '41	100 25	Tedeschi	100 —
Id. '43 I	88 15	Moncenisio	151 —
Id. '43 II	88 15	Ilva	255 —
Id. '44	85 15	Ansaldo	55 75
Torino 4½	458 —	Fiat	458 50
Id. 6%	462 —	I. F. R.	180 —
S. Paolo 4½	441 50	Schiaparelli	7 —
Id. 3½ %	389 50	Mira Lanza	140 50
Ferrov. 5%	501 —	Montepuni	105 75
I.R.I. 4½ %	434 50	M. Amiata	48 50
Elettr. 4½ %	443 —	Montecatini	175 75
Cr. Agr. 4%	415 —	Acqua Pot.	450 —
Sint. 4%	490 50	Florio	32 50
Lloyd Sab.	4 90	V. Unica	41 75
Mediterr.	180 —	Lana Borg.	1455 —
Meridion.	774 —	Valli Lanzo	37 75
Torino Nord	150 —	Cot. Merid.	190 75
Navig. A. I.	210 —	Viscosa	491 25
Italgas	14 75	Beni Stabili	194 —
Sip	88 85	Cartiera It.	131 —
Terni	285 —	Burgo	261 —
Valdarno	171 —	Farm. Ital.	182 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Belgio 321,35; Londra 93,18; Svizzera 436,50; Olanda 1034,65; New York 19.

MILANO, 16. — Cenis 785,00; Ass. Gen. 4530; Medit. 560; Merid. 774; Costruz. 360; Rubatt. 93; Centrali 2540; [illegible] 138; Olona 106; Tirreno 116; [illegible] 338; Stamp. 836,50; Conte 400; Lloyd 440,00; Rossari 437; Rotondi 385; Tosi 48,25; Cot. Merid. 189; Un. Manif. 376; Gavardo 565; Borsi 3630; Tarsetti 90; Cascami 404; Bernasc. 78; Snia 434,25; Parchetti 76; Burgo 264; Ansaldo 56; Ilva 234,75; Metall. 318; Ambata 46; Montec. 175; Dalm. 223,75; Breda 191,00; Bianchi 81,00; [illegible] 35,85; Fiat 458; Mecc. 79,75; Adr. Elettr. 181; Piaggio 185; Ciell 314; Dinamo 294; Bresc. 296,50; Valdarno 172,50; Emil. 433; Trezzo d'A. 361; Cisalp. priv. 181,00, ord. 181,50; Sero 68,75; Edison 303; Id. Pontare. 230; Sip 89; Tirso 162,00; Vizzola 458; Merid. Elettr. 979,50; Terni 283; Unes 19,10; Tresmarie 88; Distill. 145; Erid. 476; Zucch. 1570; Raffin. 544; Italgas 14,20; Lanza 140; Petroli 16,80; Andes 80,75; Fond. Reg. 7,50; Fondi Rust. 106,25; B. Stab. 199; Snitetalo 29; Baroni 36; Gr. Alberghi [illegible]

[illegible] Id. C. F. Venezia 4% 419,00; Id. già 5-6 4% 431,50; Cons. Pubbl. Util. 6% 495,25; Id. (i. Tel.) 6% 497; Cred. Navale 6,50% 503,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 450; Id. 4% 419; Id. già 4,50-5-6 4% 435,00; I.M.I. 6% 500; I.M.I. Edilizio 3,50% 335; Id. 6% [illegible]; I.M.I. San Paolo, [illegible] 3,50% 398,25; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 444,50; Cons. Acqua Pot. 6% 486; Cof. di Milano 4% 83,25; Aut. Bergamo 6% 504; Aut. Taranto 6,50% 440; Mediterranee 4% 440; Id. 6% 503; Meridionali 3% 333,50; Nord Milano 4% 428; Id. 4,50% 461; Id. 5,50% 490,50; Id. 6% 506; Adriatica 6% 500,00; Edison 6% 504; Emiliana 6% 500,50; Sat 6% [illegible]; Ital 6% 490,50; Ferro Idroelettr. 6% 491; Trezzo 6% 496; Cit. 1930 6% 493; Cit. Concessor 6% 499; Cit. 1934 6% 489,75; Sero 6% 450; Id. 6% 489; Merid. Elettrica 6% 491; Id. 6% 495; Stipel 6% 498,35; Unes 6% 488; Cons. Prov. Econ. 4,50% 420; La Centrale 5% 463,85; La Rinascente 6% 484,75; Linificio Canapificio Naz. 6% 499.

GENOVA, 16. — Cr. Mist. 3% 418; S. Paolo 4% 445; Merid. 775; Medit. 551; Rubatt. 92,50; Lloyd Sab. 4,95; Alta It. 210; Palazzo d. Colon. Merid. 188,50; Anic 434,50; Montec. 175,50; Amiata 47; Ilva 234,75; Ansaldo 56,25; Metall. 332; S. Giorgio 349; Fiat 458; Unes 19,20; Sip 59; Terni 283,50; Zuccheri 1565; Raffin. 544; Distill. 196; Molini 304; Andes 81; B. Stabili 199.

TRIESTE, 16. — Adria 43,00; Cosulich 15,50; Libera Triestina 72; Premuda 195; Ass. Gen. 4430.

CONSOLIDATI (16 dicembre 1936-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 30	73 35	73 60	73 60
Id. 5 % c.	93 90	93 90	— —	— —
Id. f. m.	93 10	93 —	93 —	97 95
Red. 3,50%	74 40	74 45	74 40	74 40
B. N. 1940	100 35	100 40	100 35	100 35
» » 1941	100 15	100 40	100 15	100 25
» 4% lordo	88 175	88 20	88 175	88 —
» 5% 1944	95 275	94 15	95 25	95 25
Ven. 3,50%	87 60	87 75	87 70	87 75
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 18	93 18	93 18	93 15
Francia	88 60	88 60	88 60	88 60
Svizzera	436 50	436 50	436 50	436 50
Argentina	— —	5 18	— —	— —
Belgio	321 25	321 35	— —	— —
Cecoslov.	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	764 35	— —	— —
Olanda	1034 65	1034 65	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Asti, 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-34; vacche 16-25; manzi 34-38; vitelli maturi fino a 2 anni 34-40; sanati e vitelli 1.a qual. 40-50; maiali 50-65; moggioni 20-22; agnelli 42-45; capretti 42-45.

Carmagnola, 16. — Sanati di 1.a qual. al Mg. L. 48-57, id. 2.a qual. 38-47; vitelli di 1.a 40-48, di 2.a 30-39; manzi da macello 36-40, id. da lavoro 29-31; buoi grassi 35-40, id. da lavoro 26-27; suini grassi 49.

Chivasso, 16. — Bestiame da macello: buoi al kg. L. 3-4; vacche 1,50-2,80; vitelli 5,40-6,20; sanati 6,25-6,35; maiali grassi 5-5,60.

Fossano, 16. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 37-41,50; buoi 29-32; vacche 20-25; vitelli e manzi 38-69; sanati 56-80; maiali 45-46; lattonzoli 95-120, da allevamento 150-240 caduno.

Tortona, 16. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 280-315; vacche 175-250; vitelli 375-450; sanati 500-570; maiali grassi 425-475; lattonzoli per capo 150-175; giovenche e soriane al ql. 200-250.

Valenza, 16. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 26-28; torelli 28-30, buoi 25-29; vacche 22-25, vitelli e manzi 28-34; maiali 40-60; sanati 42-55; vitelloni 26-30; vacche sciane 13-15, giovenche 14-16, manzette 30-34; lattonzoli per capo 80-100.

Varallo, 16. — Vitelli da macello di 1.a qual., a peso vivo, al kg. L. 4,80-4,90, id. 2.a qual. 4,00-4,80; vitelli da allevamento caduno 100-130; maialotti da allevamento caduno 130-180.

POLLAME E UOVA

Carmagnola, 16. — Conigli per capo L. 5-10; polli per coppia 12-17; capponi 20-30; galline 12-18; faraone 16-22; anitre 11-16; uova alla dozz. 7-7,80.

Fossano, 16. — Galline al kg. L. 5,50-6, polli 6,50-7; capponi 7,50-8; anitre 4-4,50; conigli 2,75-3; piccioni per coppia 3,50-3,75; uova alla dozzina lire 7.

VINI

Asti, 16. — Grignolino per hl. L. 180-200; barbera 1.a qual. 120-150; id. 2.a qual. 60-90; vino da pasto 1.a qualità 70-100.

Fossano, 16. — Barbera per hl. L. 140-150; comune da pasto 75-90; dolcetto 110-125.

Tortona, 16. — Barbera per hl. L. 60-90; comune da pasto 40-45; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso 120-150, bianco secco 60-70.

Valenza, 16. — Vini da pasto ordinari per hl. L. 60-70; id. superiori 75-80, barberati comuni 90-100, id. vanali 104-116; barbera ordinaria 115-125; id. finissima 130-140, vini neri e bianchi fini per bottiglie 140-160.

PROCURA DEL RE DI TORINO

La Corte d'Appello di Torino, con sentenza 2 maggio 1935 in riforma di quella 3 dicembre 1934 del Tribunale locale, ha condannato Grammaccione Aristide fu Carlo residente in Torino, via Saluzzo 26, per millantato credito e usurpazione di titolo, a due anni e mesi sei di reclusione, lire 8000 multa, dichiarandolo delinquente abituale, coll'assegnazione a casa di lavoro. (6557

P. E. C. - Torino, 12-12-1936-XV.

Il Primo Segretario: CUGNASCO GIUSEPPE.

Specchio al buio

E' in piedi davanti al grande specchio, che accoglie tutta la sua figura. Alza il mento, socchiude gli occhi, inarca le labbra in un sorriso studiato, volta un poco la testa per vedersi di profilo. « Vecchia? Vecchia, io? Sì, gli anni ci sono. Ma chi lo direbbe, a vedermi? ». Va a prendere dalla borsetta il foglio, lo spiega: rilegge...

Aveva telegrafato a Silvio: « Arrivo giovedì mattina. Lasciami un biglietto all'albergo ». Poi, per fargli una sorpresa, è partita in anticipo, il mercoledì. Silvio esce dall'ufficio verso le sei: arrivando così nel tardo pomeriggio, avrebbe potuto vederlo quasi subito... Invece, la sorpresa l'ha avuta lei. Il portiere dell'albergo le ha consegnato la lettera di Silvio, già pronta nella casella. Quante mai volte l'ha riletta, in quelle tre ore terribili, dalle sei alle nove?

La busta è indirizzata a lei, Delia Venanzi, ma la lettera, dentro, è destinata a un'altra donna. Dice: « Doretta mia, la *agrinfia* mi ha telegrafato che arriva domattina. Oramai la cosa è fatta; sono deciso a sposarla. Ne ho abbastanza di questa vita miserabile! Non è più il tempo del romanticismo il nostro: bisogna guardare al sodo. Ma tu non devi disperarti, non devi esser gelosa. Amerò sempre te. La sposo soltanto perchè è ricca. Sposo una donna vecchia che... ». Proprio così: una svista, uno scambio di buste! Doretta (ma chi sarà poi?) a quest'ora ha ricevuto una lettera che certo incomincia: « Mia cara Delia... ».

Il telefono. Chiedono, dal ristorante, se la signora vuol pranzare in appartamento. « Non pranzo, stasera. Grazie ». E' ancora tutta stordita dal colpo. Si guarda attorno. Il salotto è sontuoso. Per lei riservano sempre l'appartamento più bello, al primo piano. Da più di trent'anni, ogni volta che è venuta a Milano, è scesa a quell'albergo. E tanti si ricordano dei suoi trionfi alla Scala, in « Manon », in « Aida ». Sebbene non canti più da quindici anni, il suo nome non ha perduto il luccicore della celebrità... Ma ora, girando intorno lo sguardo, le pare di non riconoscere quel salotto, che pure le è tanto familiare. Come se fosse ubbriaca; come se avesse la febbre. « Vecchia? Vecchia, io? Ma è uno scherzo! Una cosa da ridere! ».

E' rimasta seduta un poco sul divano, i gomiti puntati ai ginocchi, la faccia tra le mani. D'improvviso si alza, con uno slancio giovanile. La crisi d'irresolutezza è superata. « A quest'ora ha finito di pranzare, alla Pensione. Gli telefono. Venga qui. Ci si spiega subito. Altro che vecchia! Mi sentirà! ». S'avvicina al telefono. Nel passare davanti alla specchiera, si ferma. Tutte le luci del lampadario monumentale, in mezzo al salotto, sono accese. La sua figura, nello specchio, campeggia su uno sfondo luminosissimo. Le pare di vedersi in teatro, dinanzi al riverbero di una ribalta. Allora tira su un gran respiro, e, a mezza voce, intona il motivo di una romanza: quella che tanti anni prima è stata uno dei suoi pezzi favoriti, quella che cantava sempre nei concerti...

Fa per mettere la mano sul ricevitore del telefono, rinfrancata, sicura di sè. Ma vede lì accanto, sullo stesso tavolino, l'album dei dischi per il grammofono. Il Direttore non dimentica mai di farglieli trovare. Apre l'album a caso; e le viene sott'occhio proprio il titolo della romanza che or ora ha accennato. Fissa per qualche istante il suo nome, stampato a lettere d'oro sull'etichetta rossa: « Delia Venanzi... Delia Venanzi... Delia Venanzi... ». Solleva il coperchio del grammofono, aggiusta il disco sul piatto.

Ha spento la luce. S'è adrajata su una poltrona. Vuole ascoltarsi con raccoglimento. Ecco gli accordi lenti, molli, del pianoforte. Tutti i suoi nervi si tendono nell'aspettazione della prima nota, come se avesse davanti una sala gremita di pubblico, come se il canto dovesse realmente squillare dalla sua gola. Il buio del vasto salotto è appena sfiorato da un lieve alito di luce che filtra dalle finestre chiuse: una impalpabile polvere azzurrina, che rende appena visibili gli oggetti lucidi, i piatti d'argento, il lampadario, lo specchio. Là, nel mezzo della parete di faccia, il rettangolo argenteo della specchiera emerge dall'oscurità, una vaga isola di fosforescenza, quasi il fantasma di uno specchio. Viene di fuori, dalla strada, attutito dalle doppie vetrate e dalle imposte, il rombo sordo, monotono, uggioso del traffico cittadino...

L'attacco della romanza, la prima inflessione del canto, le hanno quasi arrestato il respiro, le hanno fatto salire dal petto alla gola e alla bocca chiusa un impeto vibrante. Per un momento le è sembrato di poter seguire all'unisono, col canto frenato, rattenuto, chiuso in lei, il canto che l'altra sua voce, dal grammofono, lancia nell'aria. Poi qualcosa in lei ha ceduto, s'è ripiegato. Una sensazione di smarrimento; il freddo presagio di una sconfitta. Prima che possa darsi ragione di quel che avviene in lei, un tremito le torce la bocca.

Si morde un labbro. Appoggia la testa allo schienale della poltrona. Da qualche anno non ha avuto occasione di ascoltare quella romanza, al grammofono. Adesso le sembra che quella voce non sia la sua. E' più bella, più viva, più flessibile. Ma forse è un effetto della stanchezza del viaggio. Oppure la sua nervosità, lo stato d'animo in cui l'ha piombata il colpo di scena della lettera, la suggestionano malignamente, le fanno prendere abbaglio. O anche il buio, sì, questo ascoltare la musica al buio... « Mi alzo. Accendo ».

Ma resta lì, ferma, attenta. La voce squilla nitida, distesa. E Delia si risente vibrare fra gola e palato le note d'attacco che poco prima ha cantato a mezza voce, davanti allo specchio. Le due voci, quella presente del grammofono, e l'altra viva nel ricordo, rifiutano di fondersi, si respingono, si distaccano. Quella del grammofono è pura, fresca, limpida; l'altra porta in sè una torbida gravezza che le impedisce di snodarsi con disinvolta agilità. Una è giovane, l'altra è... Gli occhi inumiditi di Delia vanno a cercare, nel buio, il rettangolo fosforescente dello specchio. Non vi si potrebbe vedere, nemmeno se andasse ad accostarvi la faccia. Più che uno specchio vero, così spento incerto immateriale, sembra l'idea di uno specchio. Eppure Delia ha l'impressione di vedersi finalmente come è in realtà, come la vedono gli altri, come la vede Silvio...

Si specchia nella musica. Si sente riflessa in una superficie sonora. La voce del grammofono le crea dinanzi una Delia dimenticata; la Delia dei ventiquattro anni, dei trent'anni. Le basta di confrontarla con sè stessa: voce contro voce; trent'anni, cinquantasei anni. Lo specchio fluorescente, nella parete dirimpetto, presta alla musica la propria cornice. E' un incantesimo, un'opera di magia. Si direbbe che la tenue velatura argentina emergente dall'oscurità, sia più suono che luce, più musica che colore: un soffio armonioso, un accordo lungo, appena percettibile. La voce cristallina, lucente, che esce dal grammofono, va a liquefarsi entro il rettangolo della cornice. E Delia vi si vede, vi si giudica... Lo specchio in piena luce le ha sempre mentito; lo specchio nel buio vivificato dalla musica le dice la verità: « Stai a guardarti tutti i giorni, a tutte le ore. Ti abitui. Ti sembra di non cambiare. Ma guardati qui, senti questa voce. Questa eri tu, quando eri giovane... ».

Luce. Delia si asciuga le lacrime piano piano. Ferma il disco, prima che la romanza sia terminata. Telefona in Direzione: « Devo ripartire. A che ora c'è un treno per Firenze? Sì, ho le valige ancora chiuse ». Si siede al tavolo, scrive sul rovescio del foglio destinato a Doretta: « Silvio, hai ragione. Sono vecchia. Me ne sono accorta solo oggi. Tu per la tua strada, io per la mia... ». Esita un istante. Prova il bisogno di punirsi, di frustarsi. E firma: « Delia Venanzi, la *agrinfia* ».

Bruno Corra

Dallo zar nero allo zar rosso

Dialogo ideale con Andrea Gide

PARIGI, dicembre.

Ho detto, fra me e me, ad Andrea Gide:

— Siete andato, Maestro, a cercare in Russia la realizzazione di un sogno. In capo a una laboriosa esistenza spesa nell'insidiare e demolire le fedi degli uomini, avete offerto ai vostri contemporanei l'esempio assurdo e edificante dello scettico integrale che crede nell'utopia integrale: la Città del Sole. Questo nuovo « caso Gide » prova ancora una volta come [illegible] sia più vicino a Dio dell'ateo assoluto. Grazie alla vostra tarda ingenuità, molto vi sarà perdonato: il più scaltrito e inclemente dei filosofi non era se non un poeta! Ma la Russia di Stalin vi ha insegnato che non è permesso ai filosofi essere poeti e che quando si coltiva una fede è imprudente saggiarla sulla cote dell'esperienza. La fede è cieca, o non è. Che cosa vi attendevate dalla terra dei Sovieti? Quello che se ne attendevano buon numero di intellettuali d'Europa fra il 1918 e il 1920: lo Stato perfetto, l'Eden razionalista disegnato col compasso e la squadra, la macchina sociale matematicamente costruita all'infuori delle ipoteche della tradizione, la mappa umana uscita dalle astrazioni degli ideologi, da Platone a Sant'Agostino, da Campanella a Moro, da Rousseau a Saint-Simon, e realizzata dagli ingegneri. Ma le delusioni altrui seguivano l'illusione alle calcagna: le vostre hanno atteso tre lustri a maturarsi, rappresentano per voi una novità quando non lo sono più per nessuno, e pei russi meno che per ogni altro. Il vostro *Retour de l'U.R.S.S.* (1), funestato dalla sua Beresina come il ritorno di un altro grande saggiatore di popoli, è prima d'ogni altra cosa un segno del ritardo grave con cui lo spirito francese procede dopo la guerra. Avete scoperto nel 1936 quello che sapevamo in parecchi già da molti anni. Riguadagnerete il tempo perduto? Ne dubito. Il vostro spirito non mi sembra tanto umiliato dall'inattuabilità della utopia quanto oppresso dal rancore che gli uomini che pretendevano attuarlo non si siano riusciti.

Il denaro e lo spirito

— La domanda che mi son posta ansiosamente durante il mio soggiorno nell'U.R.S.S. è se quello che si tentava, che si voleva, che si credeva prossimo ad essere raggiunto dopo tante lotte, tanto sangue sparso, tante lagrime sia davvero al di sopra delle forze umane. Dobbiamo proprio attendere ancora, rinviare o deporre le nostre speranze? E' già troppo che una domanda simile vi affiori. Che nella Russia dei Sovieti sia deviazione dall'ideale originario è evidente. Ma dovremo in pari tempo mettere in dubbio che quello che si voleva in origine fosse immediatamente possibile? Si tratta, insomma, di un fallimento o di un opportuno e indiscutibile adattamento a difficoltà impreviste?

— Ecco il quesito sul quale avreste dovuto darci una risposta da filosofo e che avete invece lasciato aperto, secondo il costume dei poeti.

— Io non protesto contro l'ineguaglianza dei salari: ammetto che fosse necessaria. Ma alla differenza di condizioni si può rimediare, mentre in Russia temo che in luogo di attenuarsi essa vada accentuandosi. Temo che stia per formarsi colà una specie di borghesia operaia soddisfatta, quindi conservatrice, troppo simile alla piccola borghesia francese, tanto giustamente denigrata. Ne vedo dovunque i presagi. E poichè non è possibile dubitare che l'istinto borghese dorma nel cuore di molti uomini a dispetto di tutte le rivoluzioni, trovo preoccupante che l'U.R.S.S. lo accarezzi e lo incoraggi mercè disposizioni legislative sul conto delle quali basterebbe ad allarmarmi l'approvazione che esse riscuotono in Francia. Restaurata la famiglia come cellula sociale, l'amore del lucro, la proprietà privata e l'ereditarietà dei beni ripigliano il sopravvento sulla fraternità collettivista. E vediamo riformarsi degli strati sociali, se non addirittura delle classi, una specie di aristocrazia. Non parlo dell'aristocrazia del merito, ma di quella del benpensare, del conformismo la quale, alla prossima generazione, [illegible] l'aristocrazia del denaro.

— Ignorerete, Maestro, la natura umana?...

(1) Paris, Gallimard, 1936.

— A parer mio, questo nuovo spirito è nettamente controrivoluzionario. I russi al potere bollano invece come controrivoluzionario lo stato d'animo opposto. Il bisogno di giustizia, quel genio esplosivo che fece scoppiare le costole fradicie del vecchio mondo zarista, diventa ingombrante come tutto quanto ha cessato di servire. Vorrei paragonarlo a quelle [illegible] di legno che servono ai muratori per gettare gli archi e che cascano a pezzi non appena la chiave di volta è al suo posto. Chi insorge contro i compromessi e vorrebbe ancora discutere e criticare vien messo da parte: la sola cosa che importi, ormai, è accettare e conformarsi. La menoma critica, la menoma protesta provoca le pene più gravi, e dubito che esista al mondo un paese dove lo spirito sia meno libero, più curvo, più terrorizzato, più vassallizzato che in Russia.

Infedele a se stesso

— Dite la verità: siete un trozkista!

— Tutti gli insoddisfatti lo sono. E se Lenin potesse rivivere, figurerebbe anch'egli sulle liste di proscrizione. Ci avevano promesso la dittatura del proletariato, la dittatura imposta alla Russia è quella di un uomo. Si è giunti proprio al risultato che si voleva evitare. Stalin è uno zar rosso succeduto a uno zar nero. Sopprimere l'opposizione in un paese è cosa grave. Se tutti i cittadini la pensassero allo stesso modo, ciò sarebbe senza dubbio più comodo pei governanti. Ma chi, davanti a un tale impoverimento intellettuale, oserebbe parlare ancora di cultura? Meglio sarebbe dare ascolto ai partiti avversi e magari prenderne cura, pur mettendoli nell'impossibilità di nuocere. Combatterli, non sopprimerli. L'uman genere non è semplice, ed ogni tentativo per semplificarlo dal di fuori sarà sempre funesto. Giacchè il noioso per Erode è che è sempre la Sacra Famiglia a sfuggirgli di mano...

— Siete voi certo, Maestro, di non essere in contraddizione con voi medesimo? Avete detto che il vostro ideale è il collettivismo assoluto. Il ritorno alla diseguaglianza degli individui vi è parso un tradimento. Ma è proprio da tali tradimenti che scaturiranno domani nuove possibilità di cultura. Infedele a sè stessa, la Russia annovererà di nuovo un'aristocrazia del denaro. Ciò significa che essa comporterà un certo numero di differenze sociali e tutta una gamma di condizioni umane. Ora è la diversità, coi contrasti e con gli urti che ne conseguono, a introdurre nella vita di un corpo sociale i termini dell'arte e del pensiero. Chi vi prova che una società più egualitaria non sarebbe ancora più conformista? Le costrizioni dell'autorità sono gravi, ma esse lo sarebbero peggio ancora in una società perfettamente uniforme, dove ogni cellula fosse metro e pietra di paragone di tutte le altre? L'ostracismo nacque nelle repubbliche più gelose dell'eguaglianza dei cittadini. Perchè non ammettere, dunque, che la fine del leninismo integrale e il ritorno al compromesso borghese preparì alla Russia l'aurora di una cultura più varia e più ricca, una cultura nella quale il sentimento della famiglia, della proprietà, dell'interesse personale e della patria correggerà il desolante accademismo dell'ordine scientifico? E' comodo figurarsi che in un mondo alla Rousseau ciascuno sarebbe libero di offrirsi il lusso di un pensiero tutto suo, ma si tratta di un'ipotesi gratuita, che l'esperienza non ha mai confermata. L'arte e il pensiero nascono dall'urto delle passioni, e una società dove non [illegible] problemi è una società senza passioni, cioè senza idee. Facendo il processo del controrivoluzionarismo staliniano, siete voi certo di non fare quello della vita e della natura? La Rivoluzione Francese operò forse diversamente? Non cominciò essa in realtà a vivere quando cominciò a tradirsi? Il vero frutto dell'Ottantanove giacobino non fu la borghesia liberale di Luigi Filippo?

— Ma quello che mi attraeva nella Rivoluzione Russa era la speranza che essa evitasse gli errori delle rivoluzioni precedenti!

L'accusa più grave

— Si tratta realmente di errori? Diremo davvero che uno strumento ortopedico sia falsato allorchè l'uso lo ha reso tollerabile dal membro cui è destinato? Tutto, al mondo, è transazione, e non si può pretendere che sia soltanto il corpo a lasciarsi correggere e che lo strumento ortopedico rimanga fermo come allorchè il medico lo tracciava sulla carta. Il vostro trotzkismo è comprensibile, Maestro, ma è la reazione di un ideologo alle prese con la realtà, e se esso potesse realizzarsi sarebbe ancora più inumano dello stalinismo nella sua forma attuale, che non è certo l'ultima. Quello che avreste dovuto dirci della Russia sovietica è che il ripudio dell'ideologia marxista non vi procede ancora abbastanza rapido per non straziar la natura. E l'accusa più grave che avreste dovuto lanciare contro Mosca è quella di pretendere imporre agli altri popoli un credo politico e sociale in cui essa medesima ha cessato di specchiarsi. Il prete che ha perduto la fede dovrebbe rinunziare all'apostolato, o allora il suo non è apostolato ma corruzione.

— E' quello che ho sempre fatto io quando ho perduta una fede.

— Non abbandonate una così bella abitudine! Confessate ai settantamila lettori del vostro nuovo libro che la rivoluzione sovietica è fallita, che il [illegible] a predicare [illegible] una rivoluzione sovietica che non fallisca. Che i francesi non credano, per colpa vostra, di poter fare meglio dei russi!

Andrea Gide, nuovo Renan della religione sovietica, china la vasta fronte sul tavolo, nell'atto che le fotografie hanno reso popolare, e pone termine all'immaginaria intervista.

Concetto Pettinato

La battaglia di Zama

nel film *Scipione l'Africano*

10.000 persone prendono parte alla ripresa a Sabaudia

Roma, 16 notte.

Nella pianura di Sabaudia presso la duna Quaternaria che nasconde la vista del mare, sono continuate le riprese della scena culminante della battaglia di Zama del film *Scipione*.

Alle scene prendono parte circa 10 mila persone di cui 2000 sono attori o comparse e le restanti 8000 sono fanti, artiglieri e cavalleggeri messi a disposizione del Consorzio del film dal Ministero della guerra. Una massa così imponente di attori non ha potuto trovare alloggio a Sabaudia e il Consorzio ha dovuto provvedere a costruire apposite casette in legno con doppia parete e piani in muratura convenientemente riscaldate e a organizzare i tre ranci quotidiani nonchè i trasporti dal luogo degli alloggiamenti al campo di battaglia.

Se la guerra è simulata non sono dunque simulate ma effettive le difficoltà logistiche che si sono dovute affrontare e superare. Una organizzazione particolare si è dovuta creare per trasformare dei soldati moderni in attori romani, cartaginesi e numidi. Vestire e truccare 10 mila persone non è facile impresa: ad essa è adibita una vera legione di tecnici che dedica le sue cure non solo agli uomini ma anche ai cavalli i quali vengono bardati con i finimenti in uso negli eserciti di Scipione e di Annibale e adornati da lunghe e selvagge criniere. Ai 40 elefanti che partecipano al film sono state poste sul dorso delle piccole torri assicurate mediante solide cinghie. Uno speciale dispositivo permette ai cavalieri, quando si inizia la ripresa, di far scomparire e abilmente nascondere le staffe che sono, come è noto, arnesi di origine medioevale.

Nella giornata di oggi sono state riprese le scene della marcia di avvicinamento al nemico compiuta dall'esercito cartaginese.

I mezzi di cui dispone il cinema moderno, consentono di dare anche visioni di insieme molto suggestive dell'altra parte più spettacolosa della battaglia, il combattimento delle due cavallerie. Macchine da presa fornite di teleobbiettivo e di obbiettivo a fuoco variabile e piazzate sulla linea di dune che limitano il campo di Zama verso il mare, abbracciano il movimento di varie migliaia di cavalieri in modo tale che lo spettatore abbia la chiara percezione di quello che succede sull'intero campo. Sicchè la battaglia di Zama così concepita deve essere la risultante di una sapiente combinazione di primi piani e di limitate scene di insieme con visioni a campo lungo abbraccianti migliaia di figure e di cavalli.

Un bilancio della battaglia di Zama come fatto cinematografico: venti giorni di lavoro, quattro operatori con dieci aiuti, dieci aiuti registi e altrettanti assistenti di produzione, cinquanta attrezzisti, 80 truccatori e sarti, venti attori, duecento generici, duemila comparse, tre reggimenti di fanteria e due di cavalleria, 3500 cavalli, 18 elefanti « primi attori » e 40 elefanti « comparse », un autoparco formato di sei torpedoni, quattro autocarri, cinque autotreni, due motociclette, cento riflettori, dieci macchine da presa, due autovetture per la ripresa sonora, un carrello a gru, un carrello aereo. In caso di « cielo piatto » un reparto del genio a tre aeroplani per creare nubi artificiali.

I fanti, truppe fornite dai tre reggimenti della Brigata Granatieri, erano schierati in multiple colonne contro le dune del litorale; i reggimenti di Cavalleria Genova e Aosta erano parte nella pianura verso Sabaudia, parte sulle dune; in primo piano, a sinistra degli operatori avanzavano i carri armati degli antichi eserciti, gli elefanti. Il movimento di questa immensa, pittoresca massa di armati verso la battaglia, si è svolto con travolgente irruenza e gli operatori, appostati con le loro macchine su di una strada sopraelevata hanno potuto riprendere la scena in tutta la sua grandiosità.

Come è noto il film intende presentarci della battaglia di Zama non una serie di episodi e di scene staccati, ma lo svolgimento complessivo in modo che il pubblico possa rendersi conto della manovra di Scipione nel suo logico e drammatico sviluppo. Per questo sono stati appostati degli apparecchi da presa su carrelli a gru e su carrelli aerei in modo da poter abbracciare la distesa panoramica e la vasta scena di masse. Sono poi stati ripresi anche interessanti particolari di cariche di cavalleria e dell'avanzata degli elefanti. Nei prossimi giorni sarà ripresa la marcia di avvicinamento dell'esercito romano.

Le vittime della velocità

Londra, 16 notte.

Il segretario parlamentare del ministero dei trasporti ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che dal gennaio del 1931 a oggi 48.350 persone sono rimaste uccise e un milione 290 mila ferite in incidenti stradali accaduti in Inghilterra.

SENTINELLE NAZIONALI DI GUARDIA ALL'INGRESSO DI UN PONTE SUL TAGO che ha resistito al bombardamento delle scorse settimane e che serve alle forze del generale Franco per il transito delle colonne di rifornimento.

Le donne americane e la loro Wally Simpson

NEW YORK, dicembre.

Altre volte « romanzi », come li chiamano in America, e lunghi e avvicendati « romanzi », si sono svolti tra ragazze americane e giovani appartenenti a case regnanti o quasi regnanti europee. E tutte le volte le donne americane hanno fatto propria la causa delle loro connazionali sostenendone le ragioni contro l'ostilità del mondo con un impeto e un disinteresse appassionato degni di ammirazione anche se temperati da un tantino di scetticismo canzonatorio. Lascio immaginare a quale grado di alta tensione si sia intonato lo spirito femminile in questo paese nel caso della ragazzetta di Baltimore conosciuta nell'età matura come Wally Simpson, che ha sfiorato con l'orlo della sua veste uno dei più potenti troni del mondo. L'aver gettato il perturbamento nelle più alte sfere ufficiali ed aristocratiche di un'antica nazione tenuta ad esempio come maestra di stile, di decoro e rigidità di consuetudini e costumi è stato per la donna americana un trionfo non indifferente. Anche se il « romanzo » non è giunto alle sue estreme conseguenze e la forza delle tradizioni e quella più imperiosa della ragion di Stato hanno preso il sopravvento.

L'amore e le tradizioni

Il tratto che differenzia la femminilità europea da quella americana a tutto vantaggio di quest'ultima è che la prima si lascerebbe certamente dominare dall'invidia e dalla malevolenza contro la fortuna insolente di un'intrusa, di un'ignota e cercherebbe di seppellirla sotto una valanga di vituperi, di giudizi velenosi, di apprezzamenti maligni. Naturalmente ognuna delle rappresentanti del sesso si riterrebbe personalmente defraudata e in grado di rappresentare la parte molto meglio di Wally Simpson. Le donne americane invece danno alla loro connazionale un appoggio leale, benevolo, pieno d'indulgenza e di bontà, godendo come di cosa propria della buona ventura che le è toccata (così la ritengono almeno) e della notorietà che ne ha fatto risonare il nome in tutto il mondo. Bastava notare il loro contegno all'uscita dei giornali. Com'era d'aspettarselo i giornali hanno inscenato sulla faccenda la solita sarabanda e le hanno dato maggior posto che alla situazione politica europea. Quando apparivano sugli « stands » dei rivenditori i grandi titoli che davano la cosa già per fatta o ne annunziavano i progressi sostanziali, gli occhi delle donne s'illuminavano, i loro visi si aprivano a sorrisi di compiacenza e come se il grave peso di un dubbio si sollevasse dalla mente delle lettrici esse emettevano gran sospironi di sollievo. E guai a chi avesse avuto l'ingenuità o la mancanza di tatto di lasciarsi andare ad apprezzamenti non precisamente entusiastici. Erano pronte a saltare addosso al malcapitato come uno sciame di vespe.

— Veramente, io direi che la cosa non mi sembra del tutto conveniente... un uomo in altissima posizione... ragioni politiche... una divorziata...

— Ebbene *what's the difference*! Se le vuol bene, se l'ama, se ha trovato in lei l'anima affine.

— Ma ci sono anche altre considerazioni... l'amore non basta (qui bisogna che l'interlocutore tenga d'occhio una via di ritirata in caso di aggressione), le tradizioni... le consuetudini... la responsabilità...

— Al diavolo le tradizioni e la rispettabilità. Non siamo più nell'epoca in cui i matrimoni si combinavano senza che i due neppure si conoscessero. Siete uno di quelli che vorrebbero il ritorno del Medio Evo, che la donna continuasse a rimanere schiava come una volta, che non avesse una personalità, una vita propria...

Quarantadue anni...

— Ma non ho detto questo... mi sembra che l'argomento si sposti...

— No, no è la perpetuazione delle caste che voi volete... la rigidità dell'etichetta che schiacciava la personalità umana... anche un re ha diritto alla propria felicità... il diritto di scegliere senza interrogare dei decrepiti con la parrucca...

Per salvare l'onore delle armi vi aggrappate a quest'ultimo argomento e attaccate la quistione da un altro lato. Chi sa se stuzzicando la gelosia che dorme in ogni animo femminile, anche nelle donne americane, non possiate avere miglior fortuna.

— Ma se ha il diritto di scegliere non vi sembra che poteva scegliere molto meglio... una donna di 42 anni... divorziata... e poi non mi sembra precisamente un campione di bellezza da far delirare... a giudicare dai ritratti almeno... con tante donne giovani in attesa... meravigliose per candore, per bellezza, spirito, pieni d'ingenuità e semplicità giovanile...

Non potevate scegliere argomenti più male appropriati. Il vostro spirito ve puntavate furiosamente da tutte le parti.

— Ecco come siete voialtri uomini! Non badate che alla materialità delle cose. Vi lasciate attrarre dalla prima pupattola sorridente in cui v'imbattete per caso. Non considerate che ci sono attrazioni superiori a quelle della bellezza fisica, come la perfetta corrispondenza di due spiriti, l'unisono ideale di due anime gemelle... Eppoi Mrs. Simpson ha una personalità meravigliosa... è come un raggio di sole che illumini un ambiente triste e muffito... uno spirito e una verve bastanti a rianimare qualsiasi riunione di mummie tarlate dal tempo o irrigidite da un'etichetta fissata da secoli... E, infine, s'egli l'ama...

E così via, all'infinito. Occorre desistere e darsi per vinti. Non si può mica suscitare un'altra guerra tra i due sessi come al tempo di Lisistrata.

Il caso di Mary Pickford

A rafforzare la posizione di Mrs. Simpson presso le consorelle del suo paese è venuto l'annunzio del matrimonio di Mary Pickford con « Buddy » Rogers. L'avvenimento non avrebbe nulla di straordinario se non ci fossero due fatti a dargli un'apparenza non comune. La Pickford gode in America una considerazione quasi regale. E' una regina del cinematografo e il suo regno non è stato effimero come quello di tante stelle che si potrebbero più propriamente chiamare comete. Il regno della Pickford è stato e si mantiene tuttora solido. Nella sua arte in cui ritiratasi dalla partecipazione diretta come attrice s'è fermamente stabilita in qualità di promotrice e finanziatrice. Nel cuore dei suoi connazionali per i quali è stata per più di un ventennio la passione comune che contribuì ad attirarle il titolo di « America's sweetheart », la fidanzata degli Stati Uniti. Ma anche per la Pickford gli anni passano. Ella ha attualmente 43 anni e il suo fidanzato, l'eterno giovane « Buddy » Rogers, solamente 32. Le rubriche speciali dei giornali hanno esaminato la cosa da tutti i lati e gli esperti e più le esperte a cui sono affidate tali rubriche hanno giudicato che tra qualche anno la differenza di età tra i due sposi non si avvertirà affatto. In altri termini mentre « Buddy » invecchierà come qualsiasi mortale, la dolce Mary continuerà a sbalordire il pubblico con la sua eterna giovinezza. E saranno pari. Per l'occasione alcuni grandi giornali hanno pubblicato una serie di articoli sul fascino delle donne mature e sui matrimoni sorprendenti di alcune che hanno superato l'età quadragenaria, tra cui, citando a caso, quello della Schumann una celebre cantante d'opera d'una generazione addietro, l'altro di Peggy Joyce notissima attrice americana di commedie musicali in cui occorre mostrarsi in costume naturale, la quale dopo numerosi divorzi riesce ad affascinare un giovane professore inglese di [illegible]. Quando si dice certe professioni!... Ed è stato citato pure il matrimonio di Pearl Buck, la famosa scrittrice di « Good Earth », un romanzo di soggetto cinese, con un noto editore di una grande casa libraria, quella che stampò il suo libro.

Porte aperte alla speranza

I quali esempi e i quali ragionamenti sono di grandissimo conforto ad una infinità di donne che hanno oltrepassato la temuta trentina. In un paese dove la media della vita è breve, dove si vive pienamente fin dall'inizio dell'adolescenza, dove ci si sposa presto, si fa rapidamente carriera, si mettono figli al mondo quando ancora giovanissimi, ci si ritira presto da ogni attività e si muore presto, non è tenuto in gran conto il fascino dell'età matura. Non ci si crede e non ci si bada. Nelle donne si ricercano guance di pesca, occhi splendenti, sorrisi ingenui. A quelle che non si sono messe a posto prima dei trenta non resta altra alternativa che rifugiarsi nella carriera se ne hanno una o « floating around », come qui si dice, galleggiare senza méta sospinti dalle correnti. Il fascino delle Clitennestre, delle Elene, delle Cleopatre e delle Francesche è per i paesi classici. Qui si apprezzano solamente le Giuliette e le Margherite. Gli esempi della Simpson, della Pickford e la campagna dei giornali per indurre gli uomini americani ad apprezzare le attrattive della femminilità matura (temiamo che una gran dose di persuasione occorra se non è fatica del tutto sprecata) servono a rincuorare le immense schiere di donne ancora non del tutto decrepite. Si lascia loro un adito alla speranza in modo che la vita per esse non si trasformi in una landa di squallore e di desolazione. Potranno un giorno incontrare anch'esse il prince charmant, sia pure sotto il travestimento di un milionario maturo, che le tragga sulla riva splendente dalla oscura ghiacciata palude della solitudine dove lentamente affondano.

Amerigo Ruggiero

LIBRI RICEVUTI

AMERICO GRECO: « Capitan Bombobone » (Editori G. Belforte e C., Livorno - L. 10) — [illegible] del titolo che è un libro d'avventure per i ragazzi e, si capisce, avventure allegre. Ne ha già fatti dei viaggi per il mondo questo bel tipo, quasi quanti l'autore che ha un paio di dozzine di racconti del genere [illegible]

A. PITTA: « Santa Justa », romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 4.50.

CARLO DICKENS: « Le due città » (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 4.50.

V. CURTI: « L'indifferente » (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 4.50.

ACHILLE BENEDETTI: « La guerra equatoriale » (Casa Ed. Oberdan Zucchi, Milano) L. 12.

ANGIOLO BIANCOTTI: « Andrea Doria » (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 8.50.

UMBERTO BOZZANO: « Alberto da Giussano » (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 4.50.

E. N. da C. ANDRADE: « Il meccanismo della Natura » (Editori Tumminelli e C., Roma-Milano) L. 15.

RAFFAELLO MORGHEN: « Il tramonto della potenza sveva in Italia, 1250-1266 » (Editori Tumminelli e C., Roma-Milano) L. 20.

MODENA AL LAVORO

Il podere di S. Prospero

Una stazione sperimentale agraria fondata nel 1871 che solo in Regime fascista ha potuto avere il terreno necessario agli esperimenti per cui era stata creata

(DAL NOSTRO INVIATO)

S. PROSPERO DI MODENA, dic.

A diciotto chilometri da Modena, sulla strada che porta a Mantova, a mano destra, si vede un podere il cui aspetto si differenzia troppo dai circostanti per non richiamare subito l'attenzione.

La casa colonica e le costruzioni accessorie appaiono non solamente nuove ma civettuole, anche a prescindere dall'edificio maggiore che fa blocco con esse e che, per lo stile più elegante, potrebbe sembrare una villa padronale: l'andamento della coltivazione modenese, caratterizzato da olmi anziani cui si appoggiano le viti e da dove — su fili tesi — queste allungano le braccia fino a coprire di ombre il terreno intermedio tra filare e filare, si trasforma di colpo in appezzamenti con respiro libero; scomparsi gli olmi, ridotte le viti ad altezza modesta; qua e là, spiccano pali biancastri che non si sa cosa rappresentino ed altri particolari non comprensibili a prima vista.

Dalla desolazione alla vita

Questo podere ha una storia. Esso appartenne per lungo tempo a un proprietario che non lo amava perchè gli appariva cattivo ed ingrato; egli si limitava a raccoglierne i frutti, ed essendo questi assai scarsi, se ne amareggiava; quindi, perchè amareggiato, non intendeva provvedere a miglioramenti di sorta. Egli era ben certo che non vi *fosse nulla da fare*, onde fu lietissimo di venderlo, in blocco terreno e muri, questi ultimi composti più di buchi che di superficie intatta.

Da quel momento, del caso disperato si occuparono la competenza e la fede, iniziando un miracoloso trapasso dalla desolazione alla vita piena. Il podere era infatti diventato proprietà della Regia Stazione Sperimentale Agraria di Modena e il dottor Alfonso Draghetti che la dirige, insieme con i suoi ottimi collaboratori, vi profuse entusiasmo e perizia: adagio adagio, il soggetto ingrato e cattivo, attraverso una rieducazione totale, divenne un modello di produttività e di conduzione, utile a se stesso ed agli altri.

Le stazioni sperimentali di agraria sono tre in tutta Italia: Roma, Torino e Modena. E' loro compito conciliare i principii scientifici con la pratica, studiare e risolvere i problemi attinenti all'agricoltura regionale e nazionale. Ad esse convergono proposte, scoperte, dubbi, denuncie di malanni, richieste di rimedi, segnalazioni svariatissime: sotto un certo punto di vista rappresentano le grandi cliniche dell'agricoltura. Per Modena, il podere di San Prospero ne costituisce la... sala operatoria. Esso fu prescelto deliberatamente come inferiore alla media per fertilità intrinseca, poichè troppo semplicistico è lo sperimentare su terra ricca per natura; semplicistico, e sterile nelle conclusioni che saranno poi smentite dai fatti ordinari.

Una famigliola ideale

Al podere così rilevato, fu assegnato il còmpito di bastare a se stesso.

Il dottor Draghetti liquidò l'esistente e ricominciò daccapo. I vecchi olmi tradizionali, offesi dall'età, dalla gelata 1928-1929 e sopratutto dal *graphium ulmi* (fungo che si insinua sotto la corteccia e contro il quale finora, non si è scoperto un rimedio), furono tutti sradicati e sostituiti con meli indigeni o con olmi siberiani resistenti al parassita; lo stesso avvenne per gli altri alberi e per le viti. Al loro posto, viti giovani, alberi nuovi.

I muri decrepiti, giù, a terra, per dar luogo a costruzioni razionali e civili, dove il contadino vive da uomo e conosce le varie comodità del tempo nostro.

Il terreno fu diviso in appezzamenti, ognuno contrassegnato da un palo in cemento che porta una cronistoria sintetica delle coltivazioni effettuate ed elenca le varietà di alberi; in ufficio (la palazzina padronale) ogni appezzamento ha poi il suo registro, dove la cronistoria si diluisce nei particolari minuti. Vi sono descritti il reddito, gli scarti, le malattie, le novità riscontrate: è un po' come un ruolino di buona o cattiva condotta, con su specificati i motivi presumibili sia dell'una che dell'altra.

Per il bestiame, calcolato a una trentina di capi, fu costruita una stalla razionale, senza lussi ma chiara, vasta, areata dove gli animali respirano bene, mangiano meglio e ne ricavano un aspetto — quasi quasi — aristocratico. Forse si tratta d'illusione ottica provocata dalla pulizia, ma è certo che essi ruminano con... garbo delicato e quando affondano il muso nella loro vaschetta — il cui fondo, premuto appena, fa zampillare l'acqua pura, hanno un tono da... classe superiore. Da un angolo, il vero padrone di casa — il toro — volge ogni tanto lo sguardo verso l'*harem*, più altero di quanto la condizione di toro conceda normalmente: par che si renda conto del vantaggio non trascurabile di servire — in regime autarchico — solamente a una famiglia stabilmente costituita, invece di disperdere le proprie energie con mucche occasionali, non tutte degne della sua giovinezza e non sempre in uno stato soddisfacente di salute sessuale. Presso la stalla si eleva un *silos* (una specie di grosso e alto tubo in cemento) il quale raccoglie il foraggio quando è fresco e lo immagazzina per i periodi di scarezza, restituendolo più appetitoso ancora; nel frattempo, si è infatti determinata una fermentazione acetica molto gradita al palato perchè stuzzicante, press'a poco come i sott'aceti per noi. Così, senza chiedere nulla a nessuno, la famigliola bovina dà latte carne e lavoro, come può augurarsi la migliore industria del migliore dei mondi.

Irrigazione e carburante

L'acqua indispensabile al buon andamento delle culture è fornita da un doppio sistema di irrigazione: il primo agisce per infiltrazione e cioè, l'acqua, trasmessa da fossatelli, è portata lontano dalla capillarità; il secondo imita la pioggia. Quest'ultimo è composto di una presa d'acqua in un canale vicino, immessa poi da un'autopompa in una tubatura sotterranea alla pressione di tre o quattro atmosfere. La tubatura attraversa il podere per un lunghezza di 720 metri e fa emergere dal terreno varie prese, alla distanza di una settantina di metri una dall'altra; ogni presa è munita di spruzzatori che lanciano in forma di pioggia settanta litri d'acqua al minuto per un raggio superiore, volendo, agli ottanta metri.

Or ecco presentarsi un problema. Il podere che vuol far tutto da sè, il podere autarchico dove troverà il combustibile per l'autopompa e gli altri motori agricoli? Ricorrerà al petrolio, cioè domanderà aiuto? No.

Il dottor Draghetti ha risolto il problema utilizzando carburanti originati dall'azienda stessa. Le ramaglie prodotte dalla potatura, le radici dei medicai di granoturco e di canapa, gli steli e le radici secche di ricino e altre piante, le male erbe tra cui principalissima la gramigna, le vinacce esaurite dall'industria dell'alcool, le sanse esaurite d'olivo ecc. sono all'rettanti elementi che si prestano alla produzione di carbonella per motori a gassogeno. Attraverso un impianto semplicissimo applicabile in ogni modesta azienda, essi sono sottoposti a un processo di combustione lenta dal quale, oltre la carbonella, si ottengono il catrame, l'acido pirolegnoso e alcuni gas. Il catrame è ceduto al commercio; l'acido pirolegnoso è adoperato dal podere stesso nella lotta contro gli insetti dannosi ma, da esso, si può anche liberare acido acetico e alcool metilico da vendere; i gas, attraverso una conduttura, passano ad alimentare il fuoco dell'impianto dove brucia la materia prima. Così prodotta — e senza considerare il ricavato del pirolegnoso — la carbonella viene a costare lire 32,66 al quintale, di fronte alle quaranta del mercato. E ciò è quasi nulla di fronte al vantaggio di utilizzare un materiale altrimenti infecondo.

Studi e meriti vari

Nello stesso podere è stata costruita una vasca per il macero della canapa ove, contemporaneamente, sono allevati dei pesci: e, per la canapa stessa, sono stati compiuti dei tentativi sperimentali i quali hanno concluso che l'utile fibra può essere prodotta anche dalla terra del Modenese, contrariamente all'opinione dei più.

Troppo lungo sarebbe il precisare nei vari particolari l'utilità pratica della piccola azienda modello. Citerò soltanto i vantaggi già realizzati nella lotta contro la cuscuta, parassita dei medicai, la quale è costituita di filamenti sottilissimi che si insinuano nei punti di passaggio tra la radice e il fusto, sottraendo alla pianta i succhi vitali finchè ne muore; il dottor Draghetti l'ha vinta esperimentando un sistema di zappatura leggera la quale, durante l'inverno, espone al freddo i filamenti e li uccide; sono anche da menzionare le ricerche sull'assimilazione invernale dell'azoto da parte del frumento, delle piante foraggere e delle piante legnose fruttifere; le ricerche sulla concimazione, mediante un controllo biologico, il quale studia e registra gli effetti del concime sulla pianta man mano che essi si presentano e non già soltanto alla fine; la produzione di quattro varietà di grano, ideate dal Draghetti, e già distribuite all'agricoltura.

Dirò infine che mi è parso utile soffermarmi alquanto sulla storia e i meriti di questo podere, perchè la Regia Stazione Sperimentale Agraria di Modena, *fondata nel 1871*, solamente dopo l'avvento del Fascismo, potette avere un terreno proprio sul quale procedere agli esperimenti per i quali era stata creata.

Antonio Antonucci

I tipi del riso lavorato diretto all'estero

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto del Capo del Governo in data 9 dicembre 1936-XV che determina i tipi e le denominazioni ufficiali del riso nazionale lavorato diretto all'estero. Il decreto stabilisce tra l'altro che l'Istituto nazionale fascista per il commercio estero è autorizzato a consentire la spedizione all'estero di riso nazionale lavorato, corrispondente alle caratteristiche e munito delle denominazioni previste in quanto trattisi di partite oggetto di contratti conclusi cogli acquirenti esteri anteriormente alla data di pubblicazione del presente decreto, e sempre che tali contratti siano denunziati all'Istituto predetto entro quindici giorni dalla medesima data.

Il decreto entra in vigore da oggi.

Il varo a Monfalcone di una torpediniera siamese

Monfalcone, 16 notte.

E' stata felicemente varata nei cantieri di Monfalcone la torpediniera siamese *Kagang*, sesta delle serie di nove torpediniere commesse dal governo del Siam. Presenziavano al varo il Prefetto, il Federale, la commissione siamese e le maggiori autorità militari e politiche della provincia.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il primo amore*, di G. Stevens.

Apparentemente il film è modesto, quasi dimesso; ma vale molto più di parecchi suoi confratelli pretenziosi e sgargianti. E' il romanzetto d'una fanciulla povera. Non la solita, eccetera; ma quella piccola borghesia, intessuta di nascoste rinunce e di mediocri apparenze, che sovente è più dolorosa d'una squallida miseria. In questo grigiore diffuso, con ritmi volutamente lenti, talvolta stanchi, con toni di piccola cronaca di tutti i giorni, con una comicità velata di tristezza, con un amaro umorismo che affiora, un modesto brivido d'umanità ravviva molti episodi: quante volte càpita d'incontrare quel brivido in due chilometri di celluloide? La vicenda della povera Anna, secondo la sceneggiatura, sarebbe narrata con l'acutezza peregrina d'un romanzo per signorine di vent'anni fa: sono Katharine Hepburn e i suoi eccellenti compagni a compiere il miracolo di donare a questa sceneggiatura un colorito e un rilievo inappuntabili. La piccola Anna che, ospite d'un'amica ricchissima, si finge non meno ricca, potrebbe racchiudere in sè la vocazione della spostata, se volete cangorare persino dell'avventuriera; osservate, invece, come quelle menzogne s'affastellino e si rincorrano come per un improvviso e fantasioso gioco. Nella fanciulla palpita ancora l'adolescente; e quello sguardo fisso, trasognato e un po' doloroso, con le labbra sempre increspate a un fresco sorriso, è uno degli incanti di parecchi primi piani della intelligentissima attrice. Tutta la sequenza del ballo, e sopratutto quella dei preparativi per il pranzo nella povera casetta, dove è stato invitato quegli che di Anna potrà diventare il fidanzato, sono impeccabili di toni ambientali e di trovatine che non sono mai fine a loro stesse; e persino l'immancabile felicità finale la si raggiunge con un ultimo contrappunto venato d'amarezza. Ah, se avessero avuto il coraggio di non farli sposare! Vuol [illegible] discrete.

Con *Il primo amore* si proietta un numero unico dell'Istituto L.U.C.E. dedicato alla rivista navale di Napoli in onore del Reggente Horthy. L'ampio avvenimento, difficilissimo da dominare con obiettivi e teleobiettivi, è qui narrato con bella evidenza, con inquadrature talvolta superbe, in un montaggio efficace.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 20,5; 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,40-13 e 13,25-13,50: Concerto del maestro [illegible] [illegible] 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Il signore senza pace», operetta in tre atti di Dino Rulli diretta dal maestro A. Cavarra; [illegible] — 23: Giornale radio.

Vienna: 22,20: Lieder e arie per soprano — **Bruxelles** II: 21: «La Vestale», opera di Spontini — **Praga I-Bratislava-Brno-Kosice-Moravska Ostrava**: 19,30: «Il franco cacciatore», opera di Weber — **Parigi P. T. T.**: 21,30: Vecchie canzoni francesi — **Colonia**: 21: Musica antica — **Koenigswusterhausen**: 20,30: «Quartetto in do minore» di [illegible] — **Prestwich**: 21: Musica classica italiana.

Una vertenza cavalleresca di Hunyady, al Teatro Alfieri

Stasera la Compagnia di Armando Falconi mette in scena l'ultima novità della stagione: *Una vertenza cavalleresca*, commedia in tre atti e quattro quadri di Alessandro Hunyady. Dopodomani sera recita in onore di Armando Falconi con *E' tornato Carnevale*, la nota e divertente commedia di Guido Cantini, di cui il simpatico attore è un interprete impareggiabile.

Rigoletto al Teatro Vittorio

Per sabato e domenica prossimi è annunciano, al Vittorio Emanuele tre rappresentazioni straordinarie del *Rigoletto* di cui sarà protagonista il baritono Carlo Tagliabue, ben noto a Torino per esser stato scritturato al Teatro Regio in diverse stagioni. La signorina Clara Frediani sosterrà la parte di Gilda e il tenore Arturo Cheltri interpreterà quella del Duca di Mantova. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Marcello Tomassetti. La vendita dei posti si effettua da oggi al chiosco di Piazza Castello.

GLI SPORT

Bilanci e previsioni

I PUGILATORI D'ITALIA di fronte ad ardue prove

Anche il 1936 è stato caratterizzato dall'alto numero di combattimenti sostenuti dai pugilatori professionisti italiani in terra straniera. Spinti un po' dalla crisi delle grandi organizzazioni pugilistiche che, per varie ragioni, non si è ancora superata in Italia; ma sopratutto da un innato spirito di avventura, i nostri pugilatori, alle volte ancora alle loro prime armi in campo professionale, varcano monti e oceani in cerca di oro e di gloria.

I difficilissimi «quadrati» d'oltre oceano sono così, spesso, teatro delle gesta dei nostri atleti del pugno, parecchi dei quali hanno saputo con la loro tecnica, ma ancor più col loro stile cavalleresco e battagliero insieme, conquistarsi la simpatia delle folle. Enrico Venturi, Anacleto Locatelli, Aldo Spoldi, Saverio Turiello hanno raccolto nel nord America una così abbondante messe di allori da oscurare le gesta dei più famosi pugilatori europei che hanno varcato l'Oceano, mentre Tamagnini è successo a Venturi, Orlandi a Locatelli nel titolo europeo dei «leggeri» e Urbinati non ha conquistato quello dei «mosca» per un insieme di circostanze che non è qui la sede di discutere.

Se così è stato finora, meglio si può prevedere per il nuovo anno che si annunzia ricco di promesse per il pugilato italiano. Vediamo, quindi, brevemente con quali forze stiamo per affrontarlo.

Nella categoria dei pesi mosca, nella quale non abbiamo mai avuto un campione di classe elevata, possiamo contare finalmente su Enrico Urbinati che ha certamente tanta classe quanta ne hanno gli Angelmann ed i Weiss, e, per di più, non ha preoccupazioni per per il peso. Un'altro peso mosca sul quale si potrebbe fare sicuro assegnamento, se riprendesse l'allenamento con seri intendimenti, è il velletrano Savo, e un'autentica promessa deve essere considerato il tripolino Anastasi, un robusto peso mosca che sarà un durissimo avversario per chiunque, quando avrà raffinata un po' la sua scherma e accumulata una certa dose di esperienza.

Nei «gallo» si è fatto luce lo spezzino Giuliano Secchi che ha tolto il titolo all'anziano Magnolfi. Ma Secchi dovrà tenere le sue armi bene affilate, se vorrà rintuzzare l'assalto, che presto o tardi arriverà dal romano Ansini e dal sardo Mosella per non parlare che dei più pericolosi, poichè questa categoria è ricca di altri buoni elementi come Rodriguez, Biasi e Bonanomi. Il titolo europeo di questa categoria è vacante. Il più serio pretendente straniero è il francese Huguenin. La candidatura di Ansini e Secchi è appoggiata su solide basi.

Tamagnini, campione d'Italia dei piuma e campione d'Europa dei leggeri, ha testè confermato, con la schiacciante vittoria su Humery, la sua superiorità sui pugilatori europei di peso leggero attualmente in Europa. Come già detto delle altre volte, i suoi più pericolosi avversari devono essere considerati Enrico Venturi e Aldo Spoldi che, però, sono, per ora, lanciati verso una ancora più alta conquista sui «quadrati» nord americani. Tamagnini non ha, per ora, abbandonato la categoria dei piuma e, soprattutto, non ha abbandonato l'idea di una rivincita con Holtzer, il francese che gli ha sbarrata la strada nella conquista del titolo europeo dei piuma. V'è attualmente in Italia uno altro peso piuma che potrebbe succedere a Tamagnini: Romeo Oberdan, il romano che si è molto distinto all'estero, mettendo, tra l'altro, fuori combattimento l'altro campione europeo dei gallo, lo svizzero Dubois. Due altri buoni piuma devono considerarsi Efrati Leone e Dell'Orto Vincenzo, quest'ultimo sbarcato il mese scorso a Nuova York ed in attesa di debuttare sui «quadrati» nord americani.

L'Italia possiede attualmente la più forte tripletta di pesi leggeri del mondo. Enrico Venturi, Aldo Spoldi e Vittorio Tamagnini dovrebbero infatti, figurare, in una classifica mondiale dei pugili di peso leggero tra i primi sei. Negli Stati Uniti d'America un solo atleta può ancora vantare di non essere stato battuto da Venturi o da Spoldi: il campione del mondo Lou Ambers; in Europa, Tamagnini ha sbaragliato Renard, Urichs e Humery, vale a dire quanto di meglio ci sia nel vecchio continente.

Venturi e Spoldi si sono attaccati a Lou Ambers come due molossi e la loro presa sarà tenace, pericolosissima. L'italo-americano dimostra d'essere seriamente preoccupato, ma, se non vorrà farci una magra figura, dovrà pur dare soddisfazione ai due baldi rappresentanti del pugilato italiano.

La categoria dei medio-leggeri ha ricevuto un poderoso rinforzo: Anacleto Locatelli e Saverio Turiello sono, infatti, passati nella categoria dove ancora regna Vittorio Venturi. «Loca», fermato da Jannazzo nella sua marcia verso il titolo mondiale dei medio-leggeri, è tornato in Italia, puntando al titolo europeo della categoria, mentre Turiello è ancora sulla breccia in terra d'America. Ma per far vacillare la corona sul capo del campione continentale, il belga Wouters, sono sufficienti Locatelli e Vittorio Venturi, anzi siamo dell'opinione che «Cicio», se, come pare, potrà battersi con il campione d'Europa prossimamente a Milano, conquisterà per l'Italia il secondo titolo europeo. Se, poi, ci sarà bisogno di rinforzo, abbiamo Michele Palermo (Kid Frattini) ritornato dall'A. O. I. e alle battaglie coi guantoni.

Un giovane, volenteroso pugile tiene il titolo nazionale dei medi: Mario Casadei, succeduto a Rocchi. Pur senza considerare il lombardo un «fuori classe», siamo convinti che abbia della stoffa e che, se potrà combattere spesso, saprà farsi largo nell'arringo internazionale. Buoni elementi in questa categoria vanno considerati lo spezzino Oldoini, Gigi De Laurentis di Trieste e il romano Caroselli; attualmente in Argentina.

Ceccarelli, anziano pugile di Roma, detentore del titolo italiano dei medi-massimi, sta comportandosi molto bene nel nord America, mentre il torinese Merlo Preciso vuol rifare la strada, per riprendersi quel titolo europeo già da lui detenuto e così malamente perso. Un buon medio-massimo è Zanetti, un giovane pugile residente in Belgio che sta facendosi luce.

Poichè pare che la carriera di Carnera sia definitivamente chiusa, tra i massimi non vediamo che una speranza: il tripolino Sante De Leo. Giovane, pieno di volontà e deciso a farsi largo, De Leo ha delle qualità non trascurabili e, data la penuria dei pesi massimi di valore che c'è attualmente in Europa (escluso Schmeling), può reggere il confronto con i migliori. Riassumendo, dunque, siamo fortissimi nella categoria dei leggeri, forti in quelle dei mosca, gallo, piuma e medio-leggeri mentre nei medi, medio-massimi e massimi possiamo contare su dei giovani che possono far bene. Un bilancio soddisfacente che ci permette di guardare con fiducia nell'avvenire.

Carlo Volpi.

Incontro fra pugili dilettanti del G. S. Fiat e di Parma

Il Gruppo Sportivo Fiat, continuando nel suo bel programma di propaganda del pugilato, organizza domenica, venerdì, un'interessante riunione nella quale i suoi migliori dilettanti saranno posti a confronto coi rappresentanti del Fascio Giovanile di Parma. La manifestazione avrà luogo nella palestra di via Marochetti con il seguente programma: [illegible]

Gli allenamenti calcistici

TORINO — Breve allenamento contro una formazione di riserve. Fra i titolari sono risparmiati Allasio, [illegible]

JUVENTUS — Allenamento in tono minore, [illegible] per la gara di Novara.

ALESSANDRIA. — Sul campo del Littorio si è svolta una lunga seduta d'allenamento di tutti i giocatori dell'Alessandria; dei giocatori di prima squadra erano assenti Menichetti, [illegible] e Celoria, tuttora in non perfette condizioni di salute dopo gli incidenti e le operazioni subite recentemente.

GENOVA. — Il Genova si è allenato [illegible] due tempi contro la Rivarolese. [illegible] del Genova.

NOVARA. — La squadra degli azzurri si è allenata per la partita con la Juventus. Intanto la Direzione del Novara ha assunto il giocatore [illegible], già del Messina, onde rafforzare il suo settore mediano.

Nel Guf Torino

Stasera, alle ore 21, avrà luogo presso la sede del G. U. F. (via B. Galliari 32) la seconda conferenza tecnica sull'atletica leggera con proiezioni, tenuta dall'allenatore sig. Saccardi.

Al Sestriere

Ospiti giapponesi - Il Raduno della S. S. Parioli - Una gara internazionale al 31 dicembre

Sestriere, 16 notte.

La stagione sportiva è già entrata al Sestriere nel suo pieno ritmo di attività. La neve, quanto mai abbondante e ottima dovunque, ha richiamato nel nostro più moderno centro invernale una folla elegante e cosmopolita che gremisce gli alberghi e anima con le sue scorribande sciatorie le più classiche discese della località; folla che aumenterà ancor più per le prossime feste natalizie e di fine d'anno. Fra questo pubblico di fedeli del Sestriere, assai numerosi, come di consueto, appaiono gli stranieri: francesi, inglesi, tedeschi, austriaci. In questi giorni poi è arrivato, proveniente dall'Università inglese di Cambridge, una comitiva di studenti giapponesi, i quali rimarranno ospiti quassù per lungo tempo. Gli eccezionali turisti che mai avevano visto prima d'ora il Sestriere, hanno espresso la loro entusiastica ammirazione per le imponenti opere realizzate nel più elevato Comune d'Italia.

Frattanto il Circolo Sciatori Sestriere sta attivamente preparando le manifestazioni che apriranno prossimamente la stagione agonistica. La prima gara fissata è quella di slalom gigante, che avrà luogo il 27 dicembre sulle pendici del Sises. Essa ha carattere nazionale e con tutta probabilità vedrà in lizza alcuni nostri noti specialisti. Nello stesso giorno, sui vasti campi di neve del colle si svolgeranno una eliminatoria del Campionato provinciale dei Giovani Fascisti e la gara femminile di discesa per la «Coppa Fiduciaria Giovani Fasciste».

Per il 31 dicembre è annunciata poi un'altra grande manifestazione. La Società Sportiva Parioli, il fiorente sodalizio della Capitale presieduto da Bruno Mussolini, ha indetto dal 25 dicembre al 3 gennaio il suo annuale Raduno invernale al Sestriere. E' precisamente nel corso di questo raduno e cioè l'ultimo giorno dell'anno che la S. S. Parioli farà svolgere una duplice competizione internazionale: una gara di discesa sulla pista del M. Banchetta e una di discesa obbligata sul Sises.

L'incontro Piemonte-Lombardia a Claviere

Claviere, che già ospita alcuni saltatori azzurri in allenamento, sotto la direzione di Sigurd Hannes, per i Campionati mondiali di Chamonix, aprirà domenica la sua stagione con la disputa di un'interessante Gara nazionale di discesa organizzata dal locale Circolo Sciatori. La prova si svolgerà su un percorso totalmente nuovo e non ancora collaudato da competizioni, e cioè dal Colle Alpette, nel Vallone dei Tre Fratelli Minori, a Claviere; una pista che si assicura delle più emozionanti e veloci. Alla gara hanno già assicurata la partecipazione alcuni valorosi specialisti italiani, tra i quali ricorderemo il campione Giacinto Sertorelli e il valtellinese Giuseppe Gargenti.

La stessa Gara nazionale di discesa determinerà i vincenti di uno speciale incontro Piemonte-Lombardia, per il quale è in palio la Coppa del Presidente. L'originale manifestazione, al suo secondo anno di disputa, si prospetta del più vivo interesse: le due regioni posseggono discesisti di valore pressochè equivalente ciò che è garanzia di una lotta senza quartiere.

I Littoriali dell'Anno XV

I titoli per l'ammissione - Tre categorie di Guf - Quattro gruppi di sport

Roma, 16 notte.

Per non aver potuto dare alcuno affidamento per la costruzione in tempo utile della piscina coperta, Firenze è stata privata dei Littoriali dello sport. L'onore di ospitare la massima rassegna universitaria italiana è stato concesso a Torino, che, oltre a possedere impianti sportivi adeguati all'importanza di tanto avvenimento, possiede anche una magnifica tradizione goliardica. Dal 1° al 9 maggio i Littoriali dello sport si svolgeranno, quindi, a Torino, secondo un regolamento che la Segreteria dei Guf ha finito di completare in questi giorni. Alla manifestazione, che verrà organizzata sotto la direzione della Segreteria dei Guf ed il controllo dei tecnici del Coni, sono stati ammessi i seguenti sport: atletica leggera, calcio, canottaggio, equitazione, ghiaccio, ginnastica, nuoto, palla nuoto, palla canestro, palla corda, palla ovale, penthatlon moderno, scherma, sci e vela.

Potranno partecipare ai Littoriali tutti coloro che posseggono il requisito di fascista universitario e che abbiano partecipato agli Agonali organizzati dal proprio Guf, gli accademisti delle R. Accademie di Torino, Modena, Livorno e Caserta e rispettive Scuole di applicazione, i fascisti universitari di cittadinanza italiana inscritti al 1° gennaio dell'anno in corso presso una Università straniera.

Per i campionati mondiali

In vista dei Giuochi mondiali universitari, è stata consentita la partecipazione ai Littoriali degli atleti nazionali e classificati nella categoria massima delle singole Federazioni sportive nei seguenti sport: canottaggio (la partecipazione è ammessa in tutte le gare, escluse quella del «singolo»; gli equipaggi di cui essi fanno parte concorrono alla classifica e al titolo di Littoriale); sci e nuoto (partecipazione ammessa in tutte le gare, escluse le staffette); ghiaccio (partecipazione a tutte le gare, escluso il disco sul ghiaccio). I nazionali e i classificati alla categoria massima delle singole Federazioni sportive prenderanno parte fuori gara ai Littoriali di sci, nuoto e ghiaccio, senza portare punti al proprio Guf e senza poter concorrere al titolo di Littore. A tutti gli altri sport ammessi ai Littoriali non possono partecipare gli atleti che negli anni XIII e XIV hanno fatto parte di rappresentative nazionali non universitarie in incontri internazionali ufficiali escluse le riserve; gli atleti classificati nella categoria massima delle singole Federazioni sportive.

Per quanto riguarda gli sport di squadra, sono stati esclusi solo gli atleti che negli anni XIII e XIV hanno fatto parte di rappresentative internazionali ufficiali, salvo speciali limitazioni per il giuoco del calcio.

Un atleta non potrà partecipare a più di due sport, di cui uno nei Littoriali invernali ed uno a quello degli altri sport. La partecipazione al nuoto, ai tuffi e alla palla nuoto è considerata come partecipazione ad un solo sport. La partecipazione è limitata ai 26 G.U.F. sede di Università. Gli universitari parteciperanno alle competizioni con il gruppo sede di Università alla quale sono iscritti, e i laureati con quello dell'Università presso cui hanno conseguito la laurea.

I G.U.F. sono stati suddivisi in tre categorie, in ragione della loro efficienza numerica, organizzativa e agonistica; vi sarà una classifica assoluta ed una classifica di categoria. Sono stati assegnati alla categoria a): Torino, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Roma e G.U.F. estero; alla categoria b): Bari, Modena, Palermo, Pavia, Pisa, Trieste e Venezia; alla categoria c): Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Macerata, Messina, Perugia, Sassari, Siena e Urbino.

Il sistema di classifica

E' stato deciso che i Guf vincitori per due anni consecutivi delle categorie *B* e *C* passeranno d'autorità alla categoria immediatamente superiore. La classifica generale verrà compilata dalla Commissione tecnica secondo una speciale tabella di punteggio in base alla graduatoria ottenuta nei singoli sport. La tabella di punteggio non si differenzia gran che da quella dello scorso anno. Come si sa, gli sport sono stati divisi in quattro gruppi e per ogni gruppo è stato stabilito uno speciale punteggio. Al primo gruppo è stata ammessa soltanto l'atletica leggera; al secondo il canottaggio, il nuoto, la palla ovale, la palla canestro e la scherma; al terzo la pallacorda, la pallanuoto, lo sci e il calcio; al quarto l'equitazione, il ghiaccio, la ginnastica, la vela e il penthatlon moderno. Maggiore è l'importanza che si ammette ad uno sport e maggiore è il punteggio. Centotrenta punti verranno assegnati al Guf che si affermerà nell'atletica leggera, 88 ai vincitori del secondo gruppo, 74 a quelli del terzo e 52 a quelli del quarto.

Le gare di atletica leggera, calcio, rugby, pallacanestro, nuoto e pallanuoto si svolgeranno tutte allo Stadio Mussolini. Le gare di tennis sui campi della Juventus.

Gli stendardi dei singoli Guf verranno innalzati sui pennoni dello Stadio Mussolini per tutta la durata delle manifestazioni Littoriali e verrà issato di volta in volta sul grande pennone, al canto dell'inno universitario fascista, quello del gruppo che vincerà la gara o il giuoco. Particolarmente solenne riuscirà la cerimonia di apertura, che sarà presenziata dalle alte Gerarchie del Partito.

NOTIZIARIO

— La R. F. C. I. ha proceduto alla nomina degli istruttori federali di zona scegliendo i seguenti olimpionici: Mandrini di Busto Arsizio per la II Zona (Lombardia); Castiglioni di Genova per la I e IV Zona (Piemonte e Liguria); Domenichelli di Bologna per la III e VII Zona (Veneto ed Emilia).

LA RIVOLUZIONE
dalla cronaca alla storia

Ho sempre creduto di poter avvicinare le sensazioni dello storico a quelle dell'alpinista: il quale ha della natura che si mostra a' suoi occhi da un'alta cima, una visione del tutto diversa, e certo più completa e totale di chi vive al piano. E tanto più ho creduto che ciò fosse vero in quanto ho visto gli storici domandare sempre del tempo per compiere la loro opera. E cioè prendere la dovuta distanza dagli avvenimenti, che è quanto dire, per l'alpinista, prendere la dovuta quota dal piano. Il tempo è per gli avvenimenti quello che è l'altezza per la visione del piano: e cioè la possibilità di vedere il passato come in un plastico e di considerare il corso degli eventi come un corso d'acqua dall'alto: con i suoi gomiti, con la sua pendenza, con le sue confluenze, con la sua sorgente e con la sua foce. Sempre, nel mio spirito, ho avvicinato il corso della storia al corso di un grande fiume: con la ineluttabilità dei fenomeni della natura e con le opere e le difese degli uomini.

L'ultimo ventennio

Ma è venuto il momento di guardare al Fascismo con l'occhio dello storico?

Penso di poter rispondere di sì: non tanto per i diciassette anni già trascorsi della vita del Fascismo, quanto per i grandi fatti della storia nazionale ed europea che si sono svolti in questo periodo. Gli eventi della storia procedono con il rapido passo della cronaca politica. Così che, ci è dato di assistere, nel corso di vita d'una generazione, alla trasformazione totale di una civiltà politica in un'altra: a un totale mutamento dell'equilibrio delle Potenze in Europa e alla conclusione di un ciclo della nostra storia nazionale mentre si apre il ciclo dell'Impero. Ciò avviene mentre mutano, insieme, le manifestazioni dell'arte, in ogni campo e in ogni espressione. L'Europa ha, in un ventennio, modificato il suo equilibrio di forze e quasi totalmente rovesciati e rifatti i suoi regimi politici.

Francesco Ercole, scrittore fascista della vigilia, professore e storico insigne, Ministro del Regime, era tra i più indicati per darci una Storia della Rivoluzione. Ma, probabilmente, la sua estrema sensibilità di studioso lo ha dissuaso dal compito maggiore. Così egli ci ha dato in un volume nutritissimo e completo di oltre 500 pagine (*La Rivoluzione Fascista* - F. Ciuni, Editore, Palermo) un contributo essenziale a questa storia di domani, rivelandoci, con una analisi acuta e fedelissima al pensiero del Duce, il processo spirituale e politico della trasformazione dello Stato italiano, da Stato democratico parlamentare a Stato dei Fasci e delle Corporazioni.

Quando comincia la Rivoluzione? Ercole risponde a questa domanda appoggiandosi su molte affermazioni di Mussolini. La Rivoluzione ha inizio nel 1915, « nell'anno della grande voltata nella storia italiana », l'anno fatale dell'Intervento. Infatti, per giungere alla desiderata soluzione dell'intervento in guerra, i vecchi partiti italiani derivati dal Risorgimento mutano volto, si trasformano e si raggruppano in modo nuovo, superano vecchi conflitti e vecchie antitesi ideologiche, perdono il loro contatto con la vita del Parlamento. Di più ancora: si stringono in una attività fuori del Parlamento per un fine immediato: la guerra; forzano, anzi, il Parlamento recalcitrante e impongono la loro volontà che è la volontà del popolo italiano.

Le giornate radiose del maggio 1915 furono il preludio della Rivoluzione vittoriosa dell'ottobre 1922. E' oggi interessante rileggere alcune parole pronunciate dal Duce al Teatro Comunale di Bologna il 3 aprile del 1921. « Il Fascismo — egli disse — non è nato soltanto dalla riunione del marzo 1919 in una piccola sala di Milano. E' nato da un profondo perenne bisogno di questa nostra stirpe ariana e mediterranea, che, ad un dato momento si è sentita minacciata nelle ragioni essenziali della esistenza da una tragica follia e da una favola mitica che oggi crolla a pezzi nel luogo stesso ove è nata ».

La grande tempesta

Queste parole sono della primavera del 1921. Ognuno vede quanto fosse già vasto il disegno rivoluzionario nella mente del Duce e quanto fosse profondo il suo istinto e formidabile il suo impulso riformatore di tutta una civiltà politica. Ponete queste parole accanto a quelle, sul carattere antibolscevico del Fascismo, del 1.o novembre a Milano e considerate la sorprendente coerenza dello spirito e della volontà del Capo della Rivoluzione.

Mussolini sentì la prima volta la grande tempesta imminente il 21 febbraio del 1913 quando, parlando della gara degli armamenti delle Potenze europee, scriveva, notate bene, sull'*Avanti!* di una *sesta Potenza*, la Rivoluzione, la quale sarebbe uscita tutta armata e con la spada in pugno a dominare la situazione al primo segnale di guerra.

Mussolini avvertiva con il Pareto l'agonia della civiltà politica democratica. La democrazia scivolava ogni giorno di più verso la anarchia e i popoli uscivano dall'anarchia in due soli modi: con la guerra e la conquista straniera, ovvero con la restaurazione dell'autorità mediante la forza.

« E' facile vedere — scrive il Pareto nel suo *Trattato di Sociologia* — che ci muoviamo su di una curva simile a quella che già percorse la società romana dopo la fondazione dell'Impero e che, dopo avere manifestato un periodo di prosperità, si prolungò conducendo alla decadenza. La storia non si ripete mai e non è probabile che il nuovo periodo di prosperità abbia origine da un'altra invasione barbarica: meno *improbabile sarebbe che seguisse per opera di una interna rivoluzione, che desse il potere agli uomini che sanno, possono e vogliono usare la forza* ».

Mussolini era gli quegli uomini. Egli solo poteva fronteggiare in quegli anni e negli anni che seguirono la grande crisi della guerra e del dopoguerra. Egli solo poteva riassumere il destino di tutto un popolo e di tutta una nazione da poco uscita dal faticoso travaglio del Risorgimento.

Dopo quattordici secoli di divisioni, di invasioni, di servitù l'Italia tornava ad essere un solo Stato. E se un genio provvidenziale non fosse stato in essa e nel suo popolo più schietto, tanto sangue e tanto martirio sarebbero probabilmente stati invano.

Per salvare l'Europa

L'unità si sarebbe disfatta sotto l'assalto distruttore del bolscevismo. Mussolini avverte il pericolo: comprende che la democrazia, la borghesia, il capitalismo hanno bruciato tutte le loro riserve e la loro stessa ragione politica e sociale nell'immenso braciere della guerra. Tutto è perduto se non si fa argine prontamente e disperatamente contro la « bestia trionfante ». Ed egli fa argine e spezza l'urto avversario. E immagina le grandi linee della costruzione futura. E sogna per lo Stato da lui creato più vasto posto nel mondo, un più sicuro presidio in quel Mediterraneo che egli salva dal contagio anarchico e folle dell'Oriente.

Le parole pronunciate da Mussolini a Bologna il 3 aprile del 1921, e da noi riportate, illuminano profeticamente la grande lotta che si combatte oggi in Europa sul Manzanarre e nei porti mediterranei della Spagna. Non deve apparire arbitrario un raffronto tra la lotta combattuta nel 1686 attorno a Budapest e quella odierna attorno a Madrid. La lotta tra il Gran Visir Karà Mustafà e il Papa Innocenzo XI fu, in quegli anni, una lotta a fondo tra il mondo cristiano e quello degli infedeli: tra l'Europa e l'Antieuropa. Fu una grande lotta: nella quale se la Spagna non potè neppure essere sfiorata dalla rioccupazione mora, Vienna fu gravemente minacciata dal Gran Visir.

E da Vienna, nei progetti di Karà Mustafà, la mezzaluna sarebbe andata a Praga; e di lì sul Reno ad affrontarvi Luigi XIV e dal Reno finalmente a Roma per fare del Vaticano le scuderie del Sultano. Nella sua animosa e vittoriosa lotta, il Papa Innocenzo XI non vedeva soltanto la salvezza del Papato, ma, sì, testualmente, « la salvezza dell'Europa ».

L'Europa! Anche allora si parlava di difenderla questa Europa e anche allora essa era divisa: tanto più divisa, anzi, chè la rottura dell'unità religiosa era recente e mandava sangue dalla grande ferita ancora aperta. Eppure anche allora, come oggi, una nozione di unità dell'Europa esisteva quando si faceva riferimento a un tipo di civiltà, a una comune cultura, a un uguale senso della Patria e della famiglia. Anche allora, come oggi, la minaccia più grave alla comune civiltà europea veniva dalla lotta ingaggiata dai negatori di Dio. L'assalto bolscevico all'Europa, dal 1918 ad oggi, dall'assedio di Varsavia alla occupazione di Madrid e di Barcellona, non fa che ripetere quel terribile assalto alla cristianità che fu più volte tentato dalla Mezzaluna e che giunse, in tempi diversi e in occasioni memorabili, sino ai valichi dei Pirenei, e abbattè Rodi e si accanì attorno a Malta, e giunse alle porte di Vienna.

L'Occidente non tramonta

Anche oggi una comune civiltà europea reagisce vittoriosamente al duro assalto dell'Oriente. Tanto vittoriosamente che già è lecito affermare, contrariamente alle visioni apocalittiche del 1919, che l'Occidente non tramonta.

Le parole di Mussolini a Milano: « Nessuna meraviglia se noi oggi innalziamo la bandiera dell'antibolscevismo. Ma questa è la nostra vecchia bandiera! Ma noi siamo nati sotto questo segno, ma noi abbiamo combattuto contro questo nemico, lo abbiamo vinto, attraverso i nostri sacrifici ed il nostro sangue »; queste parole di Mussolini illuminano la grande lotta che si combatte in Ispagna. Alla voce di Mussolini fa eco, alcuni giorni dopo, quella di Hitler: « Se il bolscevismo si attentasse ad attaccarci, noi che lo abbiamo distrutto all'interno, lo frantumeremmo senza pietà e senza indugio in una lotta fuori delle frontiere ».

Alle parole dei due eroi nazionali si accompagna la eloquente Mostra di Monaco nella quale la barriera al bolscevismo è plasticamente raffigurata e chiaramente visibile.

Sono le due più giovani, grandi nazioni d'Europa, che hanno la virtù di reagire alla dissoluzione bolscevica e di vincerne il morbo: le due nazioni che hanno saputo vincere dapprima l'infezione della democrazia parlamentare; meglio ancora il bacillo dell'individualismo liberale che aveva spezzato la compagine politica e sociale delle Nazioni nella varietà dei partiti e dei gruppi economici.

Questa è, sì, la *universalità* del Fascismo. « Dal 1929 (dirà Mussolini il 18 marzo 1934 alla seconda assemblea quinquennale del Regime) il Fascismo da fenomeno italiano è diventato fenomeno *universale*. Vale a dire che chiunque si butta contro il bolscevismo, per stare alla realtà più viva di oggi, si batte guardando a Roma e avendo nel cuore lo spirito di Roma.

Ugo d'Andrea

23.000 chilometri a piedi

Budapest, 16 notte.

E' giunto a Budapest, e proseguirà per Atene, il capitano marittimo belga Theunis, il quale sta compiendo per scommessa un viaggio di 25.000 chilometri a piedi trascinandosi un carro che gli serve anche da alloggio. Il Theunis è partito da Bruxelles nel giugno 1932 ed ha compiuto finora 23.000 chilometri.

Antonescu a Parigi

Parigi, 16 notte.

Il Ministro degli Esteri romeno Antonescu è arrivato a Parigi questa mattina ed ha assistito a una colazione al Quai d'Orsay offerta in suo onore da Delbos. Interrogato durante il viaggio da un corrispondente di « Paris Soir », Antonescu gli ha parlato dell'amicizia franco-romena e gli ha detto di venire in Francia, tra l'altro, per intrattenersi con il Governo francese delle forniture militari e degli accordi economici e finanziari che sono da tempo allo studio fra i due Paesi e che il Governo di Bucarest avrebbe fretta di veder conclusi.

Il Ministro romeno ha insistito, comunque, sul desiderio della Romania di svolgere una politica di pace verso tutti i propri vicini e sul carattere difensivo delle alleanze da essa contratte.

« Durante i miei colloqui con Beck a Varsavia — ha detto Antonescu — abbiamo potuto constatare di comune accordo che l'alleanza che unisce la Polonia alla Romania forma uno degli elementi positivi della sicurezza europea. Con l'Italia, alla quale ci congiungono legami indissolubili, vogliamo avere rapporti di amicizia e di fiducia. Le conversazioni che ho avuto d'altra parte con Litvinof a Ginevra provano la cordialità dei nostri rapporti con la Russia. In quanto alla Germania, rapporti economici sempre più stretti ci uniscono ad essa e sono convinto che tali rapporti non potranno non svilupparsi ancora in avvenire per il comune vantaggio dei due Paesi. In tali condizioni non ho il menomo dubbio che le conversazioni che sto per avere con i dirigenti della politica francese tanto nel campo economico quanto in quello degli armamenti riusciranno feconde così per gli interessi romeni come per gli interessi internazionali e per la pace d'Europa ».

Nei brindisi pronunciati alla colazione del Quai d'Orsay, Delbos ha salutato in Antonescu il rappresentante della Piccola Intesa. Antonescu ha inneggiato all'amicizia franco-romena ed ha evocato le benemerenze della Francia verso il suo Paese.

Il « Temps » disserendo sul significato del viaggio del Ministro romeno vede in esso la prova dell'inesattezza delle voci corse tempo addietro all'estero sulla diminuita coesione della Piccola Intesa e osserva che, pur conservando tutta l'elasticità richiesta dalle difficili circostanze internazionali del momento, la politica estera di Bucarest rimane ferma sulle basi note e continua a svilupparsi nella stessa linea sulla quale procede dalla fine della guerra europea.

In quanto all'Italia lo stesso organo ufficioso si compiace che Antonescu abbia dichiarato di voler mantenere con essa rapporti amichevoli e abbia aggiunto che la Romania nella sua qualità di Stato latino non può vedere nella gloria e potenza di Roma se non un fattore propizio agli interessi suoi propri. A giudizio del *Temps* la speranza del ministro romeno che l'eliminazione dei malintesi sorti fra i due paesi permetta quanto prima ai loro rapporti di mutarsi in amicizia senza riserve merita di essere incoraggiata e Roma « farà bene a comprendere tale linguaggio nel senso dovuto ».

Il Ministro delle Finanze per accompagnare il lancio del prestito di cui vi parliamo ieri ha pronunciato oggi un discorso alla radio promettendo al pubblico che il governo non ricorrerà a metodi coercitivi per difendere il cambio, non limiterà nè l'acquisto di divise estere nè l'impiego di capitali all'estero, nè imporrà ai risparmiatori restrizioni di sorta nel libero maneggio dei propri averi di guisa che la Francia non sarà mai, secondo l'espressione del ministro, una « trappola per capitali ». Le condizioni offerte ai sottoscrittori dei nuovi buoni sono quelle che vi dicemmo ieri: scadenza tre anni, interesse 3,50 per cento, premio di rimborso del 40 per cento ed esenzione dalla tassa di successione nella misura del 50 per cento.

C. P.

L'esercito di Nanchino domina le vie per Sianfu

I laboriosi negoziati per la liberazione di Ciang-Kai-Scek - Si chiedono decine di milioni

TRUPPE CINESI SONO IN MARCIA verso le provincie occupate dal maresciallo ribelle che ha imprigionato Ciang Kai Scek. I treni che trasportano queste truppe sono formati di vetture merci scoperte munite di tende da campo.

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 16 notte.

Il governo di Nanchino, presieduto provvisoriamente dal ministro delle Finanze Kung, ha deciso di inviare contro il Maresciallo ribelle Ciang Sue Liang che tiene prigioniero il Primo Ministro Ciang Kai Shek una spedizione punitiva composta di 17 divisioni e complessivamente 150 mila uomini con l'ordine di accerchiare la città di Sianfu e conquistarla a ogni costo. I nanchinesi si rifiutano di cedere al timore che Ciang Kai Shek e i suoi compagni, il Ministro degli Interni, il Sottosegretario alla Guerra e due generali di polizia, vengano trucidati qualora la sorte delle armi sia sfavorevole ai ribelli. Considerazioni di incolumità personale — ha risposto seccamente il Ministro delle Finanze Kung alla signora Ciang Kai Shek che lo implorava di non decidere misure pericolose — non possono indurre il governo a tollerare l'indisciplina.

E' opinione però che la decisione di agire con la forza contro Ciang Sue Liang non sia stata presa da Kung e dai suoi colleghi indipendentemente, bensì solo in seguito a un messaggio orale recato loro dall'australiano Donald che si era recato a Sianfu per ottenere la liberazione di Ciang Kai Shek. Donald, come si sa, ebbe occasione di incontrarsi tanto col generale ribelle quanto col prigioniero ed è più che probabile che quest'ultimo gli abbia affidato le istruzioni da trasmettere a Nanchino. Ciang Kai Shek, da parte sua, è disposto a discutere una sistemazione finanziaria con Ciang Sue Liang ma si rifiuta di prendere in considerazione le domande politiche di quest'ultimo. A Nanchino si confida che sotto la minaccia dell'esercito regolare il quale più avrebbe tagliate le vie di accesso a Sianfu, di guisa che questa città sarebbe isolata, e in vista della possibilità di ricevere una somma ragguardevole in cambio del rilascio del dittatore nanchinese, il ribelle finirà per cedere.

Questo atteggiamento viene assunto un po' alla volta anche dalle borse di Sciangai e di Canton nelle quali dopo fortissime oscillazioni della valuta cinese si è ristabilita la calma e una relativa normalità di quotazioni.

Secondo notizie dell'ultima ora i primi combattimenti fra truppe ribelli e truppe regolari sarebbero stati ingaggiati a circa ottanta chilometri da Sianfu e cioè a Huasien. Altri dispacci dicono che la rivolta si sarebbe estesa a una provincia attigua allo Shensi. Sull'atteggiamento di Mao, il capo dei comunisti col quale Ciang Sue Liang propose a Nanchino di stringere un'alleanza anti-nipponica, nulla si sa al momento presente. Non sembra tuttavia che egli partecipi alle operazioni militari in corso.

Negli ambienti più autorevoli di Sciangai si accolgono le notizie sull'azione militare in corso e sul presunto accerchiamento di Sianfu con beneficio d'inventario. Che infatti le forze ribelli che, assommate a quelle comuniste, devono sorpassare i 300.000 uomini, si lascino accerchiare senza combattere avendo poi per ultimo il Kansu dove si è estesa la rivolta e confinando coi mongoli che sono legati ai Soviet, appare come cosa improbabile. Se, secondo una versione non più azzardata di tante altre, i ribelli pretendono una fortissima somma che, data la ricchezza del generalissimo e dei suoi congiunti, ascenderebbe a decine di milioni di dollari, si può sperare che un componimento sia prossimo.

Difficilmente però la crisi si risolverà senza serie conseguenze pel Governo di Nanchino, nella contingenza palesemente sostenuto da finanzieri anglo-americani. Ne sia infatti o no promotore e capo Ciang Sue Liang, il movimento che si è afferrato si è prefissi mutamenti di direttive nella politica interna e nella politica estera. Il ministro della guerra e il generale Feng avrebbero già colto l'occasione per farsi attribuire fondi e poteri eccezionali.

Se adunque il Governo di Nanchino non riesce a padroneggiare completamente la situazione, cosa ardua senza la cattività del generalissimo, il movimento seguirà il progresso e forse la riscossa di tutti gli oppositori per motivi ideologici o personali e delle correnti contrarie a Nanchino e a Ciang Kai Shek, correnti che, per sentimento od opportunità, sono antigiapponesi e filocomuniste. La politica di indipendenza sia dalla Russia che dal Giappone e il processo di unificazione e pacificazione della Cina ne risulteranno, in conclusione, ritardati e compromessi.

C. Galimberti

I sobborghi di Sianfu raggiunti dai governativi?

Nanchino, 16 notte.

Notizie attendibili informano che le truppe del Governo centrale cinese impegnate nell'offensiva contro le forze di Ciang Sue Liang hanno già raggiunto i sobborghi di Sianfu e che aspri combattimenti sono in corso ad oriente di detta città. All'offensiva anzidetta partecipano 17 divisioni cinesi in perfetto assetto di guerra.

(United Press).

I Sovieti mandano uomini e armi nella Mongolia interna

Berlino, 16 notte.

L'Angriff ha da Mosca che i traffici sulla linea transiberiana sono letteralmente congestionati in seguito agli intensificati trasporti militari. Giorno e notte transitano convogli carichi di materiale bellico diretti in Estremo Oriente. Una parte di questo materiale è destinata alla Mongolia interna nella cui capitale si trova da vari giorni il generale di armata sovietico Wladimirski. Questi, secondo notizie attendibili, assumerebbe il posto di capo di Stato Maggiore dell'esercito mongolo.

Ipotesi tedesca condivisa a Londra

Londra, 16 notte.

Circa gli aspetti politici della ribellione di Ciang Sue Liang, negli ambienti britannici si esita ad accogliere la tesi giapponese secondo la quale dietro alla ribellione bisognerebbe vedere la mano di Mosca. Si dichiara a Londra che questa tesi è tanto più opportuna a Tokio in quanto dimostrerebbe la giustezza della politica del governo giapponese cristallizzata nel patto anti-sovietico con la Germania. Ma alla stampa inglese non è sfuggito che uno dei più autorevoli giornalisti tedeschi, il direttore del *Berliner Tageblatt*, ha accennato alla possibilità che, sebbene non sia da escludere qualche ingerenza sovietica, non v'è nemmeno da ignorare la possibilità che il Giappone abbia favorito il colpo contro Ciang Kai Shek. La ragione di ciò si troverebbe nel fatto che Ciang Kai Shek è amico della Germania ed è stato l'autore di una serie di patti commerciali con Berlino i quali accordano alla industria tedesca una posizione in Cina che sarebbe molto ambita dall'industria giapponese. A Londra si rivela una tendenza molto pronunciata a sottoscrivere queste vedute dell'influente scrittore tedesco anzichè quelle che sono affacciate dal governo di Tokio.

Il Duca d'Ancona prossimo a lasciare l'A. O. I.

Addis Abeba, 16 notte.

Nella sua residenza particolare il Viceré ha offerto stamane una colazione di commiato a S. A. R. il Duca d'Ancona, la cui partenza dall'A. O. I. è imminente. Assistevano alla colazione tutti i generali residenti alla capitale.

Il primo dei «Queen Bee» è precipitato fracassandosi

Londra, 16 notte.

L'Inghilterra possiede una serie di aeroplani denominati *Queen Bee*, i quali volano senza pilota e sono guidati per mezzo della radio da terra. Si tratta di apparecchi capaci di compiere qualsiasi evoluzione e di elevarsi a tremila metri, e la loro dipendenza da chi li guida da terra si estende a quindici chilometri. Essi erano stati usati finora per esercizi di tiro della marina e la guerra servirebbero evidentemente per essere mandati a gettare bombe su obbiettivi nemici. Mai finora alcuno di questi apparecchi s'era rifiutato di obbedire ai comandi inviati attraverso l'etere. Oggi uno di essi è stato preso per la prima volta da un pilota che installatosi nel seggiolino, è partito per guidarlo direttamente. L'aeroplano è precipitato quasi subito in un giardino fracassandosi, e il pilota si trova all'ospedale in fin di vita.

Un'enciclica di Pio XI sui vincoli familiari?

Parigi, 16 notte.

L'*Echo de Paris* ha dal suo corrispondente romano che, secondo informazioni tuttora private, il pontefice Pio XI starebbe preparando un documento importantissimo. Il Sommo Pontefice punta il suo sguardo, infatti, sul rallentamento quasi universale dei vincoli della società e della famiglia. Certamente il male è esistito in ogni tempo, ma vi è in questo campo una questione di più e di meno, e il Papa si mostra inquieto del fatto che questo male viene ammesso sempre più dalla pubblica opinione, non solo come inevitabile ma come naturale e normale. Molti ammettono il male apertamente, sullo stesso piede del bene. Ora c'è in questo una sregolatezza dell'intelligenza di cui la morale si risente subito e contro la quale il Sovrano Pontefice intende reagire.

Pio XI ha lungamente interrogato il cardinale Pacelli di ritorno dagli Stati Uniti, dove ha incontrato accoglienze più che simpatiche, e si potrebbe dire una comunanza di vedute morali presso il presidente degli Stati Uniti. La prossima Enciclica riprenderà quindi, a quanto sembra, in un solo documento i tre soggetti che stanno maggiormente al cuore del Pontefice: la società, la famiglia e la formazione della gioventù, e completerà su questi vari punti le rispettive encicliche: « Quadragesimo anno », « Vigilanti cura ». Essa combatterà con l'energia e la precisione che sono di Pio XI, il rallentamento dei costumi nelle sue due cause principali: il materialismo e il neo-paganesimo.

Si dice anzi che questo documento, che coronerà l'opera dottrinale di Pio XI, sarebbe apparso più presto senza le circostanze speciali in cui si è venuta a trovare la Corte di San Giacomo. Se vi è infatti una cosa da cui il Santo Padre rifugga con cura gelosa è di fare delle questioni personali o anche solo di sembrare di farne. Ora il Papa, non appena il corrente degli eventi della famiglia reale di Inghilterra e della situazione particolare di re Edoardo VIII ha immediatamente compreso che un documento pubblico sul matrimonio « moderno » anche meditato anteriormente non avrebbe mancato di sollevare delle affermazioni maligne e particolari laddove il Pontefice romano intende sempre fare opera generale e non procedere per quanto concerne le persone che con la massima dolcezza e la più attenta bontà. Perciò la pubblicazione dell'Enciclica, quando questa sarà redatta, verrà differita per qualche tempo, onde non venir meno sia pure in apparenza nè alle convenienze diplomatiche nè sopratutto alla carità.

Le molte cose predette da una veggente parigina

Parigi, 16 notte.

Il giornale *Comoedia* riferisce che ieri sera, in una riunione tenuta alla sala Chopin, una veggente, la signora Genovieffa Zaepfel, che l'anno scorso pure avesse predetto la conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia e la guerra di Spagna, e che rivolgendosi a Hitler, si era così espressa: « Tu ti estendi verso l'ovest senza far la guerra alla Francia »; ciò che dimostrerebbe doti poco comuni di previsione del futuro, ha profetizzato che Edoardo VIII tornerà al galoppo come dittatore per stracciare un documento « che ci viene chiesto di firmare e che noi comprendiamo male ».

La veggente ha detto altre cose poco liete: che la guerra di Spagna non terminerà presto; che tutti i paesi interverranno e che eserciti di volontari apriranno tutte le frontiere: che il Belgio subirà un altro lutto crudele; che il sangue scorrerà alla Camera francese e che anche il selciato di Parigi diventerà rosso di sangue; e infine che un giovane, anzi un giovanissimo si presenterà e con la sua ascensione meraviglierà il mondo intero; egli sarà sufficientemente abile per non darsi nessun titolo. Per finire, la donna ha assicurato che il pane sarà tesserato in Francia, che si avrà molta fame; e che fra mezzo secolo la Francia sarà completamente scomparsa come pure l'Inghilterra...

A questo punto, ritenendo di averne dette abbastanza, la veggente si è fermata.

Il primato mondiale di "mangiatore di uova"

Trecento in due ore!

New York, 16 notte.

I giornali ricevono da Georgetown, nel Delaware, che un tale Robert Bunting ha conquistato oggi il primato mondiale di mangiatore di uova.

Il protagonista dell'impresa, il quale, secondo gli informatori, avrebbe divorato la bellezza di 25 dozzine di uova, ha dichiarato modestamente di non aver mai avuto alcuna intenzione di mettere in luce le sue qualità di emulo di Pantagruel. Egli si era recato oggi in un ristorante per soddisfare un discreto appetito: consumate sei uova, non sentendosi sazio ne ordinò un'altra mezza dozzina e, nell'attesa, intavolò conversazione con un vicino. Il discorso cadde sull'appetito e sui modi di soddisfarlo: il Bunting disse a caso che diverse dozzine di uova non lo avrebbero saziato. Dalla sua dichiarazione scaturì una scommessa per la quale il futuro campione si impegnava, contro il pagamento di una rispettabile somma, a sorbirsi tutte le uova che il ristorante aveva in quel momento. Il cuoco si mise all'opera e, fra lo sbalordimento dei presenti, il Bunting, in due ore ingoiava 300 uova. Uno zelante cronista riferisce che il campione, intascata la somma, lasciò il locale dichiarando che non poteva trattenersi perchè voleva andare a mangiare due uova. La barzelletta non è nuova, ma la « brillante impresa » non meritava certo un maggior sforzo cerebrale.

Trentadue ex-prigionieri tornano dopo vent'anni

Vienna, 16 notte.

Dopo più di venti anni di assenza dalla patria, ieri sono tornati dalla Siberia trentadue ungheresi ex-prigionieri di guerra. Essi hanno raccontato che i prigionieri i quali si trovano nella Russia europea hanno fatto presto a rimpatriare, ma nelle altre regioni russe sono rimasti ancora 30 mila ex-combattenti ungheresi, che nella grande maggioranza si sono rassegnati al loro destino. Dopo un'assenza di decenni dal paese nativo, costoro pensano che, ritornando, troverebbero soltanto facce straniere.

Dei prigionieri ieri rimpatriati, solo uno era atteso dalla propria moglie che, al vederlo, gli si è gettata al collo, scoppiando in lagrime.

CRONACA CITTADINA

POETICA TRADIZIONE POPOLARE

IL PRESEPE DEI BAMBINI

Fiumi di stagnola e case di cartapesta - Pastori e Magi, pecore e cammelli in corteggio sui prati di muschio

Si avvicina il Natale e le vetrine dei grandi magazzini del centro, gli umili sporti delle botteguccie della periferia si popolano dei pupi (pastori, artigiani di Betlemme e Re Magi di Saba), i vecchi, onesti e ingenui pupi per fare il Presepio.

L'antichissima usanza, tipicamente italiana, non è morta. Essa vive e i bambini pensano a tramandarla conservandole (grandezza delle piccole anime!) tutta la sua freschezza e la sua poesia.

Chi di noi, da piccolo, non ha fatto collezione per mesi e mesi: la carta dei cioccolattini (il ruscello), i grossi blocchi di tufo (le montagne), e non è andato a raccogliere nei boschi della collina, il muschio (l'erba dei prati di... Betlemme)? Chi di noi non si è fatto riservare dalla mamma un angolo di tavola ove preparare lo scenario del suo paesaggio... palestinese e disporvi poi i pupi di legno, di cartapesta, di maiolica? Chi di noi non è ruzzolato, almeno una volta dalla sedia nel vano sforzo di appendere la cometa annunciatrice sulla capanna?

Nella sommaria stalla, fra una Madonna dal volto di cera e un San Giuseppe dalla barba di liquirizia, un bambino di coccio apriva le braccia e volgeva gli occhi al cielo come per dire: «Io non ce ne posso niente! Ah! questi uomini!».

Le comparse della grande scena del Presepio hanno una loro tradizione. Gelindo e Maffeo, ci vogliono. E' d'obbligo. Il primo deve avere una pecorina sulle spalle, come le signore di una volta portavano il boa di struzzo; il secondo è indispensabile che porti il suo vaso di ricotta e indichi con la mano alzata la capanna lontana agli altri pastori attoniti. Si dice infatti che l'Angelo annunziatore parlasse a Gelindo e Maffeo e li consigliasse a far correr la voce di tanto avvenimento.

Sono poi d'obbligo la lavandaia, l'arrotino, il mugnaio col sacco di farina, ecc. E che dire del mulino le cui pale sono mosse dal ruscello di stagnola? Che dire dei piui di trucioli?

Quando poi si avvicina l'Epifania è una vera bazza. Cammelli inguaidrappati, cavalli bardati di porpora e d'oro, negri, cinesi, staffieri e meharisti compaiono sui prati di muschio, seguendo il corteggio di Gaspare (bel vecchione col barbone bianco), di Melchiorre (principe da «Mille e una notte») e Baldassarre (stupendo negro in turbante). Si accendono le candeline rosa e azzurre e il corteggio sembra animarsi, sembra camminare sul serio verso la capanna di cartapesta mosso dall'irresistibile richiamo della cometa di stagnola.

a. n.

Si denuncia falsamente autore di furto

Condannato sotto altro nome viene riconosciuto innocente all'uscire dal carcere

Il ventiquattrenne Francesco Pagliero nel settembre scorso, congedato dalla R. Marina — nella quale era stato arruolato sei anni fa — tornava a Torino presso i suoi nonni materni, dai quali, orfano fin dall'età di 3 anni, era stato allevato. In casa dei nonni egli trovava accoglienze poco cordiali: gli facevano l'appunto di essere un fannullone. Egli cercava inutilmente una occupazione per sottrarsi alla tutela dei nonni. Lo scorso ottobre, esasperato, egli si allontanava dalla loro casa. Per due giorni si aggirò senza trovare sosta finchè decise di ricorrere ad un ingegnoso espediente per togliersi la fame: andare in carcere. Si recò dal commissario di P. S. e colla più grande disinvoltura si costituì per un reato mai avvenuto denunciandosi reo di aver rubato una bicicletta in corso Moncalieri. Ma poichè sperava di essere quanto prima richiamato in servizio nella Regia Marina, per non macchiare il suo certificato penale, raccontò al commissario di chiamarsi Michele Gherbino. Il commissario rimase sorpreso, ma altro non potè fare che riferire l'avvenuto al Pretore. Rinviato a giudizio, il reo confesso veniva nell'ottobre scorso, sotto il nome immaginario di Michele Gherbino, condannato ad un mese di reclusione. Frattanto i nonni del Pagliero, ricevevano avviso dall'Ufficio Leva del richiamo del nipote. Non sapendo dove trovarlo pensarono di rivolgersi al commissario, quello stesso a cui si era pure rivolto il Pagliero, e gli esposero il caso, gli consegnarono la lettera di richiamo e, per maggiore scrupolo, anche la fotografia del giovane. Il commissario riconobbe nella fotografia il Gherbino, reo confesso del furto di bicicletta. Il Pagliero stava per uscire dalle carceri dove aveva finito il suo mese di reclusione, aveva già salutato i compagni di cella, quando una telefonata del commissario ordinava che fosse tradotto presso di lui per essere messo a confronto con la nonna. Il confronto fu... disastroso per il Pagliero perchè portò alla sua denuncia per autocalunnia e false generalità. La sua sorte verrà decisa a seguito del referto medico sulle sue condizioni mentali.

Il cuore di Zelina conteso

fra un musico e un fuochista

Protagonista l'amore, anzi quella sua piccante sottospecie che è la gelosia, si è discussa ieri in Pretura una causa vivacissima. Per essersi conosciuti fanciulli e aver giocato insieme, tra il ventinovenne musicista Gaetano Sepe, nativo di Napoli, e la signorina Zelina Galli, sarta, residente in Torino, via Arquata, 23, si era intessuto un pallido idillio amoroso che avrebbe probabilmente condotto i due colombi all'altare, se, come succede spesso, e non soltanto nei romanzi, non fosse sopravvenuto al punto cruciale il solito guastamestieri: l'uomo dalla vera e travolgente passione. Questi, il ventiquattrenne Alberto Mestorino, allievo fuochista delle FF. SS., penò poco a guadagnarsi il cuore di Zelina; e nulla valse al Sepe aver con lei tanto giocato; egli si vide garbatamente ma inesorabilmente confinato a un ruolo secondario. Il secondo romanzo d'amore fu rapido e conclusivo: breve fidanzamento, interrotto dal servizio militare prestato dal Mestorino in qualità di aviere, e quindi matrimonio. Il Sepe avrebbe forse potuto obliare se, col seguitare a frequentare la casa dell'amica d'infanzia dov'era ben accolto dalla mamma e dal fratello di questa, il suo rancore non avesse avuto modo di alimentarsi e di crescere. Si sa che ai fidanzati i broncisci piacciono poco, tanto più, per saperne il motivo, spiaceva al Mestorino l'atteggiamento del suo debellato, ma non domo rivale. Poichè questi, nonostante ne fosse sconsigliato, seguitava a frequentare la casa e ad esacerbarsi così la piaga ancora aperta, il fuochista perdette la pazienza, e un giorno, il 16 agosto scorso, incontratolo per le scale, ebbe con lui una discussione piuttosto... accesa, ispirata dal timore che il Sepe volesse prima o poi riprendere con la fidanzata gli antichi giochi. Ed ieri oggi è comparso davanti al Pretore per rispondere delle conseguenze... della discussione rimaste sulla persona del Sepe. Egli ha detto di essersi solamente difeso perchè aggredito dal rivale che avrebbe anche pronunciato questa minaccia: «Sono napoletano e me la pagherai!» (voce del pubblico: — ...la piazza!). Inutile dire con quanta vivacità abbia deposto in suo favore l'oggi impalmata Zelina che, in un con l'avvocato difensore, ha dipinto a tinte fosche l'ex-innamorato. «Potevate ben sposarlo — ha osservato il Pretore — oggi non sareste qui». «Mai! Ai lavori forzati piuttosto, ma col mio Alberto!», ha risposto fremente la signora Mestorino. Il Pretore si è però accontentato di condannare il marito a 100 lire di multa, non senza consigliargli un uso meno ombroso della sua felicità coniugale.

Il delitto di un diciottenne

Accoltella il compagno e lo riduce in fin di vita

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri nel tardo pomeriggio in una casa di strada Bertolla 150. Due giovani, il manovale Antonio Gaio, di 18 anni, colà abitante e Umberto Garibaldi di 21 anni, abitante in strada Bissonetto 589, per motivi di interesse venivano a diverbio. Il Gaio, ad un certo momento, afferrato un coltello si scagliava sul compagno vibrandogli un terribile colpo. Il Garibaldi, lanciato un grido di dolore, stramazzava al suolo. A quel grido accorsero i vicini di casa che cercarono di prestare soccorso al ferito che perdeva molto sangue. Pertanto, avvertiti telefonicamente, sopraggiungevano sul posto i carabinieri della stazione del Regio Parco i quali procedevano all'arresto del giovane feritore e provvedevano a far trasportare il Garibaldi all'Astanteria Martini. Qui il medico di guardia dott. Cavalli riscontrava al disgraziato un'ampia ferita al torace con perforazione dello stomaco e, dopo le cure del caso lo faceva ricoverare in pericolo di vita.

I Littoriali dello Sport

Il giubilo di Torino espresso da Gazzotti e Sartirana

La notizia dell'assegnazione a Torino dei Littoriali dello sport, contenuta nel Foglio d'ordini del Partito, non ha solo prodotto tra i goliardi, come facilmente prevedevamo ieri, la più viva esultanza, ma è stata accolta anche dall'intero Fascismo torinese con i segni del giubilo più profondo. E' infatti l'alto grado di potenziamento raggiunto nella nostra città e nella nostra provincia dal Partito, che ancora una volta ha attirato per Torino l'attenzione di S. E. Starace.

Dei sentimenti di riconoscenza e di orgoglio delle Camicie nere si è pertanto reso interprete il Segretario Federale Piero Gazzotti, col seguente telegramma al Segretario del Partito:

«Il Fascismo torinese è fiero di vedere assegnati a questa città i Littoriali dello sport per l'Anno XV. Assicuro Vostra Eccellenza che la preparazione sarà compiuta con appassionata diligenza e i camerati goliardi di tutta Italia saranno accolti da Torino fascista con viva e cordiale fraternità».

Dal canto suo il Podestà Ugo Sartirana, ha inviato a S. E. Starace questo telegramma:

«Mi rendo interprete presso la Eccellenza Vostra dei sensi di profondo compiacimento e gratitudine della podesteria e della cittadinanza torinese per l'ambitissima onorifica designazione di questa città a sede dei Littoriali dello sport per l'anno XV. Personali devoti ossequi fascisti».

Il contributo della Marina alla conquista dell'Impero

Il capitano di fregata Franco Maugeri ha parlato ieri al Rotary del contributo dato dalla Marina militare alla guerra in Africa Orientale. Premesso che nè la flotta, nè i suoi servizi, dopo le prove sostenute durante la grande guerra, erano nuovi ai problemi dei trasporti militari a grande distanza, il conferenziere ha messo in rilievo la maggior gravità dell'assunto in esame, poichè si trattava questa volta di muovere il più grande corpo di spedizione dei tempi moderni, su un percorso variante dalle due alle quattromila miglia marine. Quando si pensi che all'inizio delle operazioni, Massaua, con la sua rudimentale attrezzatura portuaria, aveva giornalmente cinquanta piroscafi sotto scarico e Mogadiscio, con nessuna attrezzatura portuaria, di nessuna specie, ne aveva sino a venticinque, appare chiaro come la Marina italiana abbia dato, in occasione dell'impresa africana, una prova di maturità che all'estero non si credeva, non si poteva credere possibile. La qual cosa deve aver dato da pensare, tanto più che, mentre ogni sforzo pareva diretto alla soluzione di quell'importante problema strategico-logistico, un altro, puramente strategico, determinato da particolari nevralgie politiche, si affacciava. Ed anche ad esso era provveduto. La conferenza del comandante Maugeri, resa ancor più interessante e convincente da una asciutta franchezza nei particolari, retrospettivi e per lo più inediti, è stata seguita con viva profonda attenzione ed ha suscitato un'ondata di schietto entusiasmo, là dove accennava alla formidabile volontà del Capo ed alla fede della gente di mare.

ADUNATA DEL G.U.F.

In occasione della visita di S. A. R. il Principe di Piemonte alla R. Università per l'inaugurazione del Corso di Studi Romani, tutti i fascisti universitari sono tenuti a presentarsi oggi, alle ore 13,30, alla sede del G.U.F. in perfetta divisa. [illegible] tamente alla R. Università per le ore 14,15.

La madre prolifica partita per Roma

La più prolifica madre della nostra provincia, Natalina Richiero di Grange di Frassinere, è partita ieri mattina alle 7,25 in compagnia del marito Severino Girard con l'ultimo nato dei suoi nove figli, per Roma, ove sarà ricevuta, con le rappresentanti delle altre provincie, dal Capo del Governo.

La sesta Conferenza del traffico stradale sarà tenuta a Torino

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Reale Automobile Club d'Italia ad indire in Torino, per la primavera dell'anno 1937-XV la sesta Conferenza del traffico stradale.

Il Podestà, non appena ricevuta da S. E. il Prefetto la notizia della concessa autorizzazione, ha espresso al gr. uff. Oriolo, che ha posto il suo autorevole interessamento affinchè Torino fosse prescelta a Sede del Congresso, il ringraziamento della cittadinanza e quello particolare dell'Amministrazione Municipale che vede nella designazione un premio per gli sforzi compiuti a favore della organizzazione e della disciplina del traffico.

La Podesteria ha pure fatto pervenire alla Presidenza del Reale Automobile Club d'Italia l'espressione di compiacimento della Città per l'ambita designazione.

Nei Fasci della Provincia

I seguenti componenti il Direttorio Federale e il Fascio di Torino riceveranno domenica 20 corr. presso la sede del Fascio a fianco di ciascuno indicato, i fascisti ed il pubblico dalle ore 10 alle 12:

Fascio di Alpignano, fascista Matteo Bonino; Fascio di Barbania, fascista Luigi Cazzola; Fascio di Brandizzo, fascista Luigi Meda; Fascio di Bussoleno, fascista Giuseppe Glay; Fascio di Chieri, fascista Piero Bruno; Fascio di Leyni, fascista Emilio Lubiani; Fascio di Moncalieri, fascista Ernesto Ponte di Pino; Fascio di Orbassano, fascista Nunzio Mele; Fascio di Pino Torinese, fascista Eugenio Quagliotti; Fascio di Poirino, fascista Marco Vigna; Fascio di Torre Pellice, fascista Sandro Berutti; Fascio di Volpiano, fascista Giuseppe Costa.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Istituto di Coltura Fascista

La conferenza del prof. Medici sugli aspetti economico-agrari dell'Etiopia

Ieri pomeriggio, nel salone della Pro Coltura Femminile, si è tenuta la prima conferenza tecnica del ciclo, per la conoscenza delle terre dell'Impero, organizzato dall'Istituto di Coltura Fascista. Il prof. Giuseppe Medici della R. Università ha parlato davanti a un numeroso pubblico tra cui la marchesa Del Carretto in rappresentanza della Fiduciaria del Fascio Femminile e numerose personalità dell'esercito e della coltura, sugli «aspetti economici-agrari dell'Etiopia», lumeggiando i rapporti fra l'economia metropolitana e quella indigena e fissando l'orientamento generale, gli sviluppi e le forme che l'attività agricola è per assumere nelle terre dell'Impero fascista. L'oratore è stato lungamente e replicatamente applaudito.

Nel Salone de *La Stampa*

Sabato 19, alle 17

Padre Vincenzo Buri

Sabato 19, alle ore 17, il Padre Vincenzo Buri, della Compagnia di Gesù, terrà nel nostro Salone una conferenza su Lo spiritismo.

Il Padre Buri, torinese, è tra gli uomini eminenti della Compagnia di Gesù. Già professore all'Università Gregoriana, oratore efficacissimo e celebre studioso di problemi spirituali e morali, il Padre Buri lumeggerà ai nostri amici uno dei problemi più interessanti del nostro spirito, intorno al quale si acuisce sempre la trepida curiosità di ognuno.

Gli inviti saranno in distribuzione oggi, giovedì, dalle ore 14,30 in avanti, al nostro Ufficio organizzazioni.

I funerali del pittore Giani

Il cordoglio del Principe Umberto

Ieri mattina, tra la più viva commozione, si sono svolti i funerali del compianto pittore Giovanni Giani. Alla mesta cerimonia hanno partecipato numerose autorità fra cui il senatore Rubino, Presidente del Sindacato Belle Arti, e il senatore Grosso, rappresentanze della Podesteria, del Museo Civico, della Promotrice e degli «Amici dell'Arte», nonchè un foltissimo stuolo di artisti, vecchi e giovani, d'ogni tendenza e scuola. Una folla compatta che testimoniava l'unanime cordoglio per la morte del rinomato artista.

Alla famiglia è pervenuto il seguente telegramma:

«S. A. R. I. il Principe di Piemonte ha appreso con grande rammarico decesso valente pittore Giani e porge alla famiglia vive condoglianze. - Generale Asinari».

Numerose personalità, fra cui il Podestà Sartirana, hanno pure inviato telegrammi di cordoglio.

NOTERELLE

LA CONFERENZA COZZANI

Questa sera alle ore 21, il poeta Ettore Cozzani, per iniziativa dell'Istituto di Coltura Fascista terrà nel teatrino di Palazzo Lascaris (via Alfieri, 15) l'annunciata conferenza su Dante. L'ingresso è libero.

Il cadavere di un annegato in un canale. — E' stato rinvenuto ieri mattina nel canale della Pellerina, impigliato nella griglia esistente al sottopassaggio di corso Tassoni, il cadavere di un uomo. Il dott. [illegible] ha constatato che la morte devesi riconoscere dovuta ad annegamento, risalente ad almeno cinque ore. Non è ancora stato possibile identificare la salma. Si tratta di un uomo dell'apparente età di 60 anni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «Una vertenza cavalleresca» di A. Hungady (novità).
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «Il tornedone ha borclato» di M. Seva e J. Lopez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Viaggio popolare al centro della Terra».
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 94a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.
IMPERIALE DANZE: 17, 21; C. Carlo 1
DIANA DANZE: 16 e 21; C. Alberto 4
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21

I divertimenti

Mercoledì 23 dicembre grandioso debutto della COMPAGNIA «BERLINO» al VITTORIO EMANUELE

Spettacolosa Compagnia di Operette ed operette-rivista, che sta mietendo allori a Milano, dove

LA CORSA ALLA FELICITA'

(suo lavoro di debutto a Torino) è stata replicata per ben diciassette sere. Essa è composta di elementi artistici di primissimo ordine, di eccellenti attori, cantanti, danzatrici. Il suo «ruolino di marcia» raccoglie all'appello

110 artisti
25 solisti
36 ballerine
36 orchestrali.

Corsa alla felicità è una spettacolosa operetta a grande rivista in due parti e cinque quadri. L'azione si svolge da un collegio di Losanna al Villaggio Olimpionico di Berlino; da un Bar di Baden-Baden alla Festa del Grano in Germania, concludendosi lieta nel giardino di un albergo a Baden-Baden.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Desiderio di Re», con Grace Moore, Franchot Tone, Connoly.
CHIARELLA: Josephine Baker nel film Principessa Tam-Tam e Gran Varietà.
BALBO: «Ave Maria» con Beniamino Gigli e Kate Von Nagy. - Successo.
IDEAL: L'uomo [illegible] volto e Varietà.
STATUTO: «Amazzoni bianche» di Bianchelli con Tiarizia, Barbara, Ferida.
ALFI: Becky Sharp in colori naturali.
MAFFEI: «Il re dell'Opera». Tibbett. Varietà successo Comp. Riv. [illegible] e Ruth Wille Ballet con Inas Wellin.
NAZIONALE: «Il sergente di ferro».
MASSIMO: «13 uomini e un cannone», capolavoro di Gioacchino Forzano.
ITALA: Cantante dell'Opera. Giachetti.
SAVOIA: Voglio essere amata. Colbert.
REGINA: Traditore. Victor Mac Laglen.
IMPERO: Ebbrezza dell'oro. B. Barnes
CORSO: «Prima amore». K. Hepburn; e «La rivista navale di Napoli».
REX: «I lancieri del Bengala». Ultime. Prezzi popolari - Dopolav. platea L. 3.

BRILLANTISSIME al CINE BALBO le repliche del film AVE MARIA

la più indovinata interpretazione del celebre tenore

BENIAMINO GIGLI

protagonista di una curiosissima avventura d'amore, nella quale la parte femminile è sostenuta con grande finezza e sentimento da

KATE VON NAGY

Numerosi ottimi attori circondano e coadiuvano i protagonisti.

Ultime al CINE REX

a prezzi popolari Dopolavoro L. 3

I LANCIERI DEL BENGALA

Domani due capolavori riuniti in uno spettacolo di eccezione:

OLTRE IL BENGALA

palpitanti avventure di uomini nella misteriosa giungla malese, e

CHI HA UCCISO COCK ROBIN ?

superba creazione a colori, l'ultimissimo cartone di *Walt Disney*.

Domani all' AMBROSIO

ritorna l'eroe de «*La pattuglia dei senza paura*»:

JAMES CAGNEY

nell'emozionante film *Warner Bros*

LA RIVA DEI BRUTI

un mondo barbaro di avventurieri.

CINEMA NAZIONALE

Fredrich March e Charles Laugton

in

«Il sergente di ferro»

Ultimo giorno - Gianfr. Giachetti

all'Itala in *Cantante dell'Opera.*

Seguendo la Cronaca

Le creme ai fermenti lattici

del Dr. Der Stepanian — creme *Ararat* all'arancio, al miele, al succo d'uva; crema jovo, yoghurt dolce alla fragola; crema yoghurt, semplice — sono alimenti finissimi, di facile digestione, benefici. Vere ghiottonerie per i piccoli come per i grandi, esse uniscono, in un tutto italianissimo, ad un potere nutritivo eccezionale, le proprietà risanatrici dei migliori e più attivi fermenti lattici, del miele e delle frutta più pregiate.

Desserts deliziosi. In gola, non temono il confronto con alcun gelato. Più nutrienti della stessa carne, rimediano, disintossicando l'organismo, ai gravi inconvenienti dell'alimentazione carnea.

LIBRI NUOVI e STRENNE NATALIZIE

Mai come quest'anno l'editore Ulrico Hoepli di Milano presentò, per la ricorrenza natalizia, un'accolta di pubblicazioni e libri per doni, così eclettica e ricca. Indizio di sempre più diffusa coltura e di accentuata civiltà, il libro costituisce oggi il dono più intelligente e più gradito. E col libro, le pubblicazioni: *Sapere* (quindicinale di divulgazione delle scienze, della tecnica, delle arti applicate e di coltura generale); *Cinema* (quindicinale di divulgazione cinematografica). Ad esse può aggiungersi *Vedere*, una raccolta di documentari panorami, illustranti con la fotografia i più diversi aspetti della vita che viviamo: dopo *Vedere i pionieri in A. O.* e dopo *Vedere l'ala italiana*, ecco uscire in questi giorni un formidabile documentario *Vedere il Cammino degli Eroi* (a cura dell'Istituto L.U.C.E.) una completa iconografia (200 fotografie in gran parte inedite) della guerra d'Etiopia, prezioso ed inimitabile supplemento ad ogni libro che ricordi la memorabile vicenda. Ogni fascicolo di *Vedere* riproduce in calcografia oltre 200 fotografie per le più inedite e si trova in vendita presso i librai e nelle edicole al prezzo di lire cinque.

SCRITTI E DISCORSI DEL DUCE

Tra i libri non può mancare, nella biblioteca di ogni italiano consapevole e colto, l'edizione definitiva dei *Discorsi del Duce*, di cui sono stati pubblicati finora 10 volumi, a L. 15 il volume, eccettuati il IX e il X, che costano L. 12 ciascuno.

Richiamiamo inoltre l'attenzione sul primo, moderno

ATLANTE D'AFRICA

con 24 tavole geografiche a colori,
80 pagine di testo illustrativo,
45 cartine speciali intercalate,
100 incisioni in rotocalcografia,
30 pagine di indice dei nomi.

Il bellissimo volume, formato in-folio grande (32×41 cm.) fortemente rilegato con placcature in oro e a colore, costa L. 100.

Ed elencheremo ora, schematicamente, alcuni fra i libri più adatti per strenne:

Una favola vera del Principe di Belmonte, nella sua nuova aggiornatissima edizione «etiopica». E' la vita prodigiosa del Duce raccontata ed illustrata per i bambini d'Italia: dalla prima giovinezza a Predappio fino alla proclamazione dell'Impero: 36 magnifici quadri a colori, rilegati, L. 12.

Alla rosa dei venti di Maria Tibaldi Chiesa. 43 fiabe e leggende da tutte le parti del mondo, con disegni e tavole a colori di L. Slutzkaia, L. 25.

La novella di Giotto illustrata da Giotto... di Giuseppe Fanciulli, il più amato fra gli scrittori per la gioventù italiana; il quale si è valso per illustrare dei particolari troppo spesso ignorati o inosservati, degli stessi quadri giotteschi. In legatura d'arte L. 25.

Il tesoro nascosto. Trecento favole e storie, facezie e leggende d'ogni paese, raccolte per la prima volta da G. Prampolini, con 88 disegni e 5 tavole a colori, L. 25.

Santi e briganti nel Tibet ignoto, dell'Accademico d'Italia Giuseppe Tucci, con 268 fotografie inedite, rivelazione di una terra misteriosa, di millenaria civiltà, oggi sepolta nelle sabbie del deserto. L. 28.

Pionieri e soldati d'A. O., di P. M. Bardi. Figure eroiche, episodi singolari, vicende ignorate dei Pionieri dell'Impero. L. 25.

125° Battaglione CC. NN. di U. Giani. La guerra d'Etiopia vista e illustrata dai legionari che l'hanno fatta, con 400 fotografie inedite prese dal vivo. L. 20; rilegato L. 28.

Le quattro spedizioni di Leonardo Bonzi (uomo di sport e volatore di incredibile audacia: l'unico che abbia osato atterrare sulla vetta del Monte Bianco) *in Persia, in Groenlandia, nel Medio Atlante, traversata del Sahara*. Con 200 grandi fotografie inedite dell'autore. L. 45.

100 Istantanee di Vittorio Zumaglino e Marziano Bernardi, il libro-album (300 pagine e 100 tavole) che contiene tutti i dati tecnici che interessano il fotografo artista, professionista e dilettante. L. 60.

Abbiamo così dato un inadeguato saggio della nuova attività hoepliana, ma il suo recentissimo Catalogo illustrato «...un libro, una rivista Hoepli...» può essere richiesto e utilmente consultato presso ogni libraio d'Italia e i principali librai dell'estero.

Ognuno vi troverà il libro che lo interessa, per sè e per gli altri, dall'*Eleganza a tavola* alla *Magia delle carte*, dalla *Cucina della salute di tutti* ad *Esculapio ride*, dall'*Arredamento moderno* al *Dizionario umoristico* di Dino Provenzal.

Chi desidera il Catalogo lo chieda gratis e franco all'Editore Ulrico Hoepli, Milano (via Berchet).

Bollettino Demografico

16 dicembre 1936-XV

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	21
Matrimoni trascritti	18

STATO CIVILE

Fossarello Carlo fu Giovanni, anni 52, di Torino, decoratore, v. Orto Botanico 24 - **Brusa Margherita** v. Garino, a. 83, di Cinaglio, casal., v. Serrano 11 - **Giuliano Margherita** v. Zanolli, a. 84, di Saluzzo, agiata, v. Mercanti 6 - **Rossi dott. Cesare** fu Domenico, a. 50, di Chieri, chimico farmacista, v. Guastalla 6 - **Bravanti Silvia** v. Bensa, a. 72, di Zeme Lomellina, agiata, v. Galileo Ferraris 32 - **Pavese Maria** v. Pentagnolli, a. 69, di Crova Vercellese, v. M. Cristina 60 - **Savio Giovanna** fu Giacomo, a. 61, di Roccavione, casal., v. Vinzaglio 13 - **Raviglione Romolo** di Giulio Secondo, a. 29, di Torino, radiotelegrafista, v. Bogino 9 - **Pignattia Germana** di Andrea, a. 1 ½, di Torino, v. Lucio Bazzani 116 - **Rullino Martino** fu Giovanni, a. 84, di Torino, commerc., v. Leyni 11 - **Colombetti Giuseppe** fu Giuseppe, a. 83, di Torino, vend. ambul. - **Vassallati Giovanna** di Vittorio, a. 1, di Torino - **Capitani** avv. canon. **Guido** fu Giuseppe, a. 70, di Biella, sacerdote - **Tosa Ida** v. Baruchel, a. 76, di Livorno, casal. - **Carapello Laura** v. Bogliolo, a. 28, di Torino, operaia - **Vidotti Teresa** fu Eugenio, a. 58, di Vienna, casal. - **Barberis Angela** m. Barberis, a. 65, di S. Damiano d'Asti, casal. - **Canessa Pietro** di Luigi, a. 44, di Torino, disegnatore - **Barbero Clara** fu Giacomo, a. 76, di Mondovì, casal. - **Molinella Maria** di Giacomo, a. 21, di Rottanetto, Figlia della Carità - **Ferrero Maria** m. Faletti, a. 51, di Raffaele Cimena, casalinga.

Comando della 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Tutti i sigg. ufficiali dipendenti (in sede) sono convocati a rapporto per le ore 21,30 di questa sera presso il Comando (via Carlo Alberto 10).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Sul fronte di Madrid

Tre colonne nazionali puntano al nord

Retamares, 16 notte.

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da due giorni le truppe nazionali sono in movimento sul fronte di Madrid. Come si ricorderà, un paio di settimane or sono, approfittando di una pausa del maltempo, esse avevano effettuato una manovra destinata ad ampliare e a completare il fronte di accerchiamento nei settori ad ovest e a nord-ovest della capitale. Allora venne occupata Humera, e con Humera il generale Franco si trovò a controllare la strada dell'Escuriale. Tali operazioni dovettero essere interrotte per una ripresa delle avverse condizioni del clima.

Il movimento attuale va inteso come una continuazione dell'azione su Humera. Non deve vedersi in esso l'inizio di un attacco decisivo, ma bensì una fase della preparazione di esso. L'attacco a fondo non potrà infatti effettuarsi sino a che lo schieramento del fronte nazionale non sia omogeneo e ininterrotto.

Come si è noto, lo schieramento nazionale di fronte a Madrid presentava una paradossale situazione.

Mentre le truppe nazionali erano riuscite a passare il Manzanarre di fronte al parco di Casa del Campo ed a raggiungere la Città Universitaria, il parco della Moncloa ed il quartiere dove sorge la caserma della Montagna, alla loro sinistra i comunisti, con attacchi disperati, costati loro migliaia di uomini, tenevano ancora le loro posizioni in aperta campagna con uno schieramento che partiva dall'Escuriale, cascinava i villaggi di Villanueva della Cagnada, Bondilla del Monte, Pozuelo de Alarcon, per raggiungere il marciglione che divide Casa del Campo dalla restante campagna.

Tre colonne nazionali, appoggiate da carri d'assalto e da artiglieria sono impiegate nella operazione iniziatasi virtualmente all'alba di ieri.

Il tempo piovoso, con acquazzoni furibondi misti a grandine non ha permesso che l'operazione si iniziasse ieri l'altro come era stato deciso. Ieri pur persistendo il maltempo, le truppe hanno marciato. Una colonna, composta in prevalenza da masse di cavalleria da Villanueva della Cagnada ha puntato su Majadahonda. Da Villanueva ho assistito alla loro marcia attraverso le colline coperte di oliveti. La resistenza nemica è stata dura e l'avanzata dei nazionali ha raggiunto una profondità di due chilometri circa dal punto di partenza.

La seconda colonna da Bondilla del Monte ha puntato sull'abitato del villaggio di Aravaca. I marocchini hanno operato splendidamente, travolgendo tre linee di trinceramenti nemici, catturando intere sezioni di mitragliatrici ed altro materiale da guerra, tra cui diversi autocarri sovietici.

La terza colonna, mossasi da Villaviciosa de Odon ha assalito sul rovescio le trincee rosse di Retamares, provocando un arretramento di circa tre chilometri. Il combattimento ha imperversato per tutta la giornata. I carri di assalto hanno dovuto superare non poche difficoltà a Casa del Campo, dove i prati erano trasformati dalla pioggia in laghi di fango, nei quali le truppe affondavano penosamente.

Gli aeroplani nazionali hanno bombardato le posizioni avversarie della zona Pozuelo al punto di congiunzione delle strade Lacoruna ed Escurial.

Sempre sul fronte madrileno un trimotore da bombardamento il cui equipaggio si componeva di un francese, di un inglese, di un russo e di uno spagnolo, è stato abbattuto dall'aviazione dei nazionali.

Madrid bombardata dall'aviazione nazionale

Madrid, 16 notte.

Nuove incursioni di aerei nazionali si sono verificate oggi sulla capitale e le sue vicinanze immediate.

Nel primo pomeriggio cinque apparecchi da bombardamento accompagnati da quindici da caccia, volando basso per la bruma hanno lanciato molte bombe sul settore nord-ovest della città. I caccia rossi sono giunti soltanto quando i nazionali avevano terminato la loro incursione.

Un'ora dopo, altri venti apparecchi nazionali sono giunti sulla città e hanno bombardato soprattutto i quartieri fortificati di Cuatro Caminos e di Tetuan, nonché le borgate di Majadahonda, a dieci chilometri da Madrid, lungo la strada dell'Escurial. I danni di questo secondo bombardamento sono stati ancora maggiori del primo.

Collisione nel porto di Bilbao

di un vapore carico di ostaggi

Bayona, 16 notte.

Informano da Bilbao che la torpediniera inglese *Fearless* uscendo dal porto è venuta a collisione con un vapore carico di ostaggi. La *Fearless* trasportava a Saint Jean de Luz 274 rifugiati. Il vapore investito è andato alla deriva e si è arenato sulla diga. Gli ostaggi sono stati sbarcati e internati. La *Fearless* è rimasta danneggiata, ma ha potuto riprendere la rotta.

Da Madrid si apprende che parecchi giovani belgi, che in seguito a false promesse si erano arruolati nelle milizie rosse si sono rivoltati a Madrid e si sono rifugiati nei locali dell'Ambasciata belga, chiedendo aiuto e protezione.

L'aviazione bombarda la linea ferroviaria tra Francia e Catalogna

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 16 notte.

Fin dall'inizio della guerra civile, e più ancora da quando è cominciato l'investimento di Madrid, militi comunisti disertano frequentemente per passare nelle file dei nazionali. Si tratta di operai, di impiegati e anche di professionisti dalle idee sane, che erano irreggimentati nei sindacati di sinistra perché erano le sole organizzazioni grazie alle quali era possibile ottenere lavoro a Madrid, e che vennero mandati al fronte loro malgrado; essi hanno colto la prima occasione per attestare i loro sentimenti patriottici. Sono stati incorporati individualmente in diverse unità e ricevono un trattamento diverso, secondo i casi. Gli ufficiali li conoscono ormai a uno a uno e sanno quali di essi è opportuno continuare a sorvegliare da vicino, quali invece possano meritare la loro paterna fiducia. Per questi ultimi, che sono i più numerosi, la vigilanza è praticamente cessata e gli ufficiali combattono e prendono il loro riposo accanto ad essi, nella fraternità che creano il rischio e i disagi condivisi.

Dopo l'allarme dato ieri l'altro notte a Barcellona dagli apparecchi nazionali che avevano volato, a più di un centinaio di chilometri lontano, gli abitanti della metropoli catalana hanno saputo stamane che quattro apparecchi da bombardamento sorvolavano Cerbère e Port Bou, dirigendosi verso la città. La popolazione ha mostrato tale nervosismo, che il governo ha dovuto, in una nota diffusa per radio, dichiarare che l'allarme era assolutamente sproporzionato alla gravità della minaccia. Difatti, gli apparecchi nazionali si erano limitati a bombardare gli obiettivi militari e la cava di tunnel ferroviario del villaggio appunto di confine di Port Bou, dove sarebbero bombe sono cadute sul deposito della stazione e all'imbocco del tunnel internazionale danneggiando gravemente la linea ferroviaria. L'attacco ha una portata sintomatica, perché sottolinea la minaccia imminente che pesa ormai su tutta la Catalogna, ed avverte i rossi che la loro unica linea di comunicazione con la Francia è da ora innanzi precaria.

Riccardo Forte

La situazione diplomatica

PERCHE' E' IMPOSSIBILE una Locarno orientale

Berlino, 16 notte.

In questi circoli politici è oggetto di vivissimo interesse l'odierno editoriale, evidentemente ispirato, della *Frankfurter Zeitung*; l'autorevole giornale, che come è noto interpreta molto spesso il pensiero di von Neurath, si occupa ancora una volta del problema della pace occidentale per fare alcune notevoli considerazioni in merito allo *statu quo* nell'oriente europeo.

Pretese assurde

Rilevati i sospetti che corrono circa le mire della Germania in quel settore, dichiara che, data la differenza che corre tra oriente e occidente, una Locarno orientale è assolutamente impossibile.

«Nessuna forza al mondo — scrive — potrebbe costringere il terzo Reich a dichiarare accettabili, giuste e ragionevoli le frontiere fissate dai trattati di pace nell'Europa orientale e sud-orientale e a sanzionare questa soluzione di forza con un patto di garanzia. Come si può pretendere dalla Germania di Hitler ciò che non ha fatto nemmeno la Germania di Weimar? Il Reich ha concluso ed ha offerto accordi che escludono la revisione con la violenza; di più non si può pretendere. La colpa non è nostra ma della differenza di logicità di tali frontiere. Anzi è sperabile che se ne finisca per rendere conto anche altre Nazioni, dove, del resto, si è serbata ampia libertà di azione nell'Europa orientale in caso di conflitto».

Dando poi uno sguardo di insieme alla situazione, il giornale rileva l'equivoco fondamentale della politica del Quai d'Orsay che per giustificare l'alleanza con la Russia proclama quest'ultima patrona della democrazia occidentale. «Chi vuole inserire Mosca nella politica europea e nello stesso tempo respingere l'Italia dalla sua funzione equilibratrice, perché essa agisce unicamente perché avverte come perturbante l'intesa italo-germanica e come vano fatto di pensare che lo scarso rapporto dimostrato dagli Inglesi e dalla Francia nel tema locarniano abbia le maggiori ragioni in considerazione di questo genere. Messa ormai definitivamente da parte quella che era l'antica idea del patto renano Parigi e Londra preparerebbero secondo il foglio di Francoforte di scomporre il complesso locarniano in due settori: uno settentrionale, basato sulla reciproca garanzia franco-britannica e l'altro meridionale, che per i due paesi dovrebbe avere il vantaggio di «sterilizzare» attraverso un accordo mediterraneo da una parte il conflitto anglo-italiano e l'intesa italo-tedesca dall'altra. Fatica inutile, conclude, perché l'evidente miglioramento dei rapporti fra Roma e Londra salutato dal Reich con viva soddisfazione ha dimostrato al Governo britannico, se ce n'era bisogno, che l'intesa italo-germanica non aveva alcuna punta anti-inglese.

Le colonie

In questi circoli sono posti in grandissima evidenza i discorsi pronunciati ieri sera a Londra alla sede della società anglo-germanica da lord Londonderry e dall'ambasciatore del Reich von Ribbentrop. Molto sottolineata è la proposta dell'ex-ministro dell'aria britannico di una conferenza di «personalità dirigenti» di Germania, Italia, Francia e Inghilterra; queste personalità, esaminando la situazione europea, dovrebbero dichiarare solennemente al mondo che conflitti armati non saranno più possibili. Tale dichiarazione sarebbe ridestare di colpo la fiducia generale e con ciò la crisi potrebbe essere avviata a rapida soluzione. La Russia, eterna perturbatrice, sarebbe da escludersi da questa conferenza dalla quale l'Europa potrebbe veramente attendersi la pace.

Le dichiarazioni dell'ambasciatore tedesco vengono presentate come una risposta esauriente alle aspre critiche scatenate in Inghilterra dal recente discorso del presidente della Reichsbank dottor Schacht il quale, come è noto, ha formulato le rivendicazioni coloniali tedesche in termini oltremodo espliciti. Si osserva che von Ribbentrop ha molto opportunamente spiegato che la Germania non vuole l'autarchia totalitaria bensì assicurarsi semplicemente la indipendenza economica, necessaria affinché il suo popolo possa lavorare tranquillamente senza cioè la preoccupazione di trovarsi un giorno alla mercè di manovre affamatrici o peggio. Il piano quadriennale si propone appunto di raggiungere almeno in parte questo obiettivo. Il problema è però collegato con quello coloniale. Nessuno sforzo è in grado di risolvere completamente il problema delle materie prime ed ecco perché il Reich pone sul tappeto le sue rivendicazioni coloniali convinto che la soluzione del problema sarà di grande vantaggio politico ed economico anche per l'Europa.

Gli armamenti tedeschi

Una breve nota della *Correspondenz Politica Diplomatica* torna questa sera sul discorso di Eden e sull'intervista di Blum per commentare l'affermazione che una sana effettiva collaborazione è possibile solo nel caso in cui certe nazioni dimostrino la loro buona volontà di porre fine alla corsa degli armamenti. Il commento ufficioso osserva a questo proposito che gli armamenti della Germania tendono unicamente a creare l'indispensabile sicurezza e mirano a raggiungere il livello degli armamenti delle altre Potenze le quali si trovano in questo campo più avanti, poiché mentre si pretendeva che la Germania mantenesse i limiti fissati da Versailles altri si davano con sempre rinnovato zelo a perfezionare tecnicamente il loro esercito. «Da parte nostra — dice la nota — non sono mancate le proposte per porre fine a questo intollerabile rapporto di forze. Purtroppo è mancato finora anche il semplice buon senso di tener lealmente conto dei bisogni della Germania nel campo della sicurezza. Il senso europeo acquista — conclude la nota — che la rete di patti stesa sull'Europa ha contribuito solo ad aumentare la sua insicurezza e di coloro contro i quali i patti sono diretti. Ed qui la conseguente reazione provocata».

Vice

Il Consiglio societario

Invio di osservatori neutri nel Sangiaccato di Alessandretta

Ginevra, 16 notte.

(G. T.) — Come si era lasciato prevedere ieri, la questione del Sangiaccato è stata rapidamente liquidata oggi dal Consiglio sia pure soltanto per quanto riguarda il lato preliminare della questione cioè le cosidette misure conservative invocate dal governo turco. Rileviamo a quest'ultimo proposito come da parte del delegato del governo di Ankara si sia cercato di fare un certo ostruzionismo nell'ultima fase del dibattito facendo valere che la soluzione proposta dal relatore non era tale da dare tutta la soddisfazione che la Turchia era in grado di attendersi, particolarmente sulla questione dell'invio di un corpo di truppe internazionali di occupazione nel Sangiaccato. Ma, di fatto, si è trattato di una semplice manovra, dato che al momento del voto il delegato turco non ha fatto una vera e propria opposizione e si è limitato ad assumere un atteggiamento astensionista. Con questo la delegazione turca ha implicitamente accettato la soluzione proposta dal relatore che viene così ad avere valore esecutivo.

In tale risoluzione, dopo avere constatato che Francia e Turchia sono d'accordo per rinviare la questione di fondo all'esame della sessione ordinaria del gennaio prossimo, si decide di inviare nel Sangiaccato tre osservatori neutri aventi lo scopo di riferire al Consiglio sulla situazione esistente nel suddetto territorio e fissa alla fine di gennaio prossimo la durata massima della missione dei suddetti osservatori.

Adottata questa risoluzione all'unanimità, con l'astensione della Turchia il Consiglio dichiarava chiusi i lavori della sua 95.a sessione.

Le prossime nozze della Principessa Giuliana

Come sabato avverranno le pubblicazioni - L'Aja festosamente si prepara pel 7 gennaio - Il dono della Nazione: un «yacht» di lusso

L'Aja, 16 notte.

Sabato prossimo avranno luogo le pubblicazioni di matrimonio della Principessa Giuliana e del Principe Bernardo di Lippe. Desiderosi di seguire fedelmente la tradizione neerlandese, i principi fidanzati si recheranno soli in automobile al palazzo municipale, dove le formalità richieste dalla legge saranno compiute da essi davanti al borgomastro signor De Monchi. La augusta coppia apporrà le firme richieste con una penna d'oro foggiata come una vecchia penna d'oca, ornata degli scudi della città dell'Aja.

Non appena le pubblicazioni saranno state fatte, gli araldi le annuncieranno in tutte le città, al suono di trombe, mentre le campane delle chiese suoneranno a festa.

La Principessa Giuliana si recherà poi con il fidanzato a Palazzo Reale, dove riceverà le felicitazioni della Regina Guglielmina. Il palazzo è stato interamente decorato, all'esterno come all'interno; decorazioni di cui si sono incaricati gli orticultori di Boskoop, che è il centro orticolo più rinomato dell'Olanda. Verrà poi presentato alla coppia un album recante le firme dei membri di 400 associazioni che hanno partecipato all'organizzazione delle feste e all'installazione delle decorazioni e dell'illuminazione della città per il 7 gennaio. I bambini delle scuole canteranno un inno e i delegati delle associazioni saranno ammessi a salutare i Principi.

La città comincia già fin da ora a assumere un'aria di festa. Su tutto il percorso del corteo nuziale che misura cinque chilometri, squadre di operai stanno collocando motivi decorativi e costruiscono delle tribune. Si attende l'arrivo di oltre un milione di visitatori per il 7 gennaio, giorno cioè in cui le nozze verranno celebrate. Misure rigorosissime verranno prese dalla polizia per accertare l'identità delle persone che in quel giorno si troveranno nelle case che fiancheggiano le vie percorse dal corteo.

Il regalo di nozze della Nazione consisterà in uno *yacht* di lusso. Altri regali affluiscono di già alla Reggia. La popolazione femminile di Rotterdam ha fabbricato un magnifico tappeto. Vi è pure una tovaglia offerta dai ricoverati di un ospizio di vecchi.

L'abito della sposa sarà di seta bianca ricamata a mano e avrà un prezioso velo di merletto antico. I gioielli che la Principessa porterà sono stati offerti dalle Indie neerlandesi. Le damigelle d'onore indosseranno abiti di un azzurro pallido e rosa. Il Principe Bernardo di Lippe, che sarà nominato capitano dell'Esercito neerlandese, indosserà l'uniforme del Reggimento di Ussari cui apparterrà.

Il Duca di Windsor si stabilirebbe in Austria

Vienna, 16 notte.

Si attribuisce al duca di Windsor il progetto di stabilirsi definitivamente in Austria. Egli sarebbe in trattative con la casa Rothschild per l'acquisto del castello di Enzesfeld del quale è attualmente ospite o del palazzo nella Prinz Eugenstrasse che il barone Eugenio Rothschild non abita più da anni.

Un migliaio d'arresti in Grecia per la scoperta d'un archivio comunista

Vienna, 16 notte.

Mentre si credeva che il partito comunista greco fosse già sbaragliato in modo definitivo s'apprende oggi da Atene che la polizia ha sequestrato un archivio nel quale erano registrate le organizzazioni della Grecia intera, eccettuate la Macedonia e la Tracia. Una parte dell'archivio si trova a Atene il resto a Patrasso. Dal materiale sequestrato risulta che i comunisti tenevano celle di propaganda non solo nelle città ma anche nelle borgate e nei villaggi. In base alle liste cadute in mano alla polizia, liste sulle quali figurano anche nomi di impiegati dello Stato si è proceduto all'arresto di un migliaio di persone.

«Nè mediazione nè plebiscito»

La risposta portoghese alle proposte franco-britanniche

Lisbona, 16 notte.

Il Governo portoghese ha trasmesso alla stampa il testo della risposta del Portogallo al memorandum franco-britannico.

Il Governo rammenta le sue note precedenti, come pure la sua situazione geografica che gli permette di conoscere perfettamente la situazione spagnuola. Dice che esso è disposto a esaminare tutte le proposte concernenti la lotta in Spagna su un piano che gli consenta di conciliare gli interessi della pace e dell'umanità con gli interessi vitali del Portogallo, che non può sacrificare.

La Nota sottolinea il modo corretto con cui il Portogallo si è attenuto agli impegni già presi. Il Portogallo accetta di collaborare a tutti i provvedimenti atti a soccorrere le popolazioni dei due partiti in lotta, ma non concede il suo appoggio alla mediazione e al plebiscito che esso ritiene votati al fallimento.

Maria di Savoia e il Duce a un concerto italo-tedesco

Roma, 16 notte.

Stasera al Teatro Adriano ha avuto luogo un concerto eseguito sotto gli auspici dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, e del Ministero della Stampa e Propaganda, a beneficio delle O. A. F. e nazionalsocialiste in Italia. Erano presenti la Principessa Maria di Savoia e il Duce accompagnato da Galeazzo e Edda Ciano. Assistevano pure l'Ambasciatore tedesco Von Hassel ed i Ministri Alfieri, Lessona e Solmi e il Presidente del Senato S. E. Federzoni.

Il concerto era diretto dal maestro Molinari, col concorso dei solisti soprano Erna Berger del Teatro dell'Opera di Berlino e baritono Giuseppe De Luca. Gli inni nazionali italiano e tedesco furono ascoltati dal pubblico in piedi. Vennero eseguite musiche di Pergolesi, di Vivaldi, di Strauss, di Rossini e di Respighi. Il Concerto si chiuse col preludio dei *Maestri Cantori*. Grandi applausi ai due solisti ed al maestro. Nell'intervallo il pubblico ha fatto un'ovazione al Duce.

La tassa di vendita sulla benzina

Roma, 16 notte.

Con R. D. l'aliquota di tassa di vendita sulla benzina è fissata in lire 170 per quintale. Il Ministro per le Finanze è autorizzato ad emanare le norme che fossero necessarie per l'applicazione del precedente comma con particolare riguardo alle miscele alcool-benzina. Il Decreto entra in vigore da oggi.

Il provvedimento di cui all'odierno decreto non avrà, a quanto crediamo di sapere, alcuna ripercussione sul prezzo di vendita al pubblico della benzina. Si osserva infatti che non essendo stato possibile in questo primo anno di adozione della miscela benzina-alcool, provvedere alcool nella misura necessaria al fabbisogno nazionale, si dovrà ancora usare per un certo periodo di tempo benzina pura. Dato che il costo dell'alcool è maggiore di quello della benzina, aumentando lievemente la tassa di vendita di quest'ultima lo Stato potrà realizzare parte di quel guadagno sulla differenza di prezzo tra alcool e benzina che altrimenti sarebbe tutto a vantaggio dei rivenditori. A carico degli importatori rimangono peraltro gli oneri derivanti da un generale aumento dei prezzi all'origine e l'aumento conseguente all'allineamento della lira.

Il Foglio di disposizioni

Cambio della guardia nella direzione de *Il Popolo di Sicilia*. - Il Sottocomitato di vigilanza prezzi

Roma, 16 notte.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito n. 693 reca: «Il fascista Vincenzo Zangara, cessa, in data 15-12-XV dall'incarico di direttore del giornale *Il Popolo di Sicilia* ed è sostituito dal fascista Marco Colonna». Con lo stesso «Foglio» il Segretario del Partito ha convocato il sottocomitato permanente di vigilanza sui prezzi per la riunione presso il Littorio per le ore 18 di martedì 22 dicembre XV, per esaminare i prezzi delle piriti di ferro e del solfato di rame.

Il Duce destina un milione alle case popolari di Avellino

Avellino, 16 notte.

S. E. il Capo del Governo ha destinato la somma di un milione di lire da erogarsi in tre anni per la costruzione di case popolari e popolarissime in Avellino. Della somma sono state già rimesse al Prefetto 250.000 lire, essendo preciso intendimento del Duce che alla costruzione sia provveduto nel più breve termine possibile.

Un messaggio di D'Annunzio a un incisore di cuoi

Bologna, 16 notte.

Il comandante Gabriele D'Annunzio ha inviato il seguente messaggio all'insigne incisore in cuoi Giuseppe Federici, nativo di Giulianova (Teramo) e qui residente:

«Caro Federici, vieni a me dopo tanti anni! Tieni fede alle due prime sillabe del tuo nome. Io ho donato agli italiani una biblioteca di circa 70 mila volumi. Quasi 20 mila sono legati, e cerco da tempo il legatore di buona volontà e di onesta mercede. Certo le tue legature non sono adatte se non a libri illustri. Desidero vederle. Mandamele per mezzo di questo mio conduttore. Le esaminerò. (Non trascurare d'indicarmi il prezzo di ciascun tipo). Se devi partire stasera, forse non potrò accoglierti. A me, degno di morte, nasce ogni giorno la mia gente più diletta. Potrò rivederti certamente domani. Ma ti rimanderò in tempo le legature da me scelte. Ho tuttora i bei cuoi del tempo fiumano. - *Gabriele D'Annunzio*».

Conferenza di C. A. Avenati alla Casa del Fascio di Milano

Milano, 16 notte.

Questa sera alla Casa del Fascio il prof. Carlo A. Avenati, preside dell'Istituto fascista di cultura di Torino, ha parlato ad un folto pubblico, tra cui erano le autorità militari e civili della città, sul tema: «Volontari del Duce allo Scirè». L'oratore ha illustrato l'opera dei capi militari, dei legionari e dei soldati della Divisione Camicie Nere «21 Aprile», che è stata uno dei fattori decisivi nella vittoria dello Scirè. L'oratore, che fu volontario nella detta Divisione, ebbe calorosi applausi.

Il Consiglio del R. A. C. I. riunito in solenne seduta

Roma, 16 notte.

Dopo cinque anni è tornato a riunirsi in solenne seduta il Consiglio generale del R.A.C.I.

Il principe Borghese, come Preside della provincia, portando il saluto ai convenuti, ha rievocato le glorie lontane e recenti dell'automobilismo. Il conte Bonacossa ricambia l'atto del principe e ricorda l'on. Bonomi nella squadriglia della «Disperata» ed il suo capo Galeazzo Ciano cui i presenti rivolgono una calorosa dimostrazione.

L'on. Bonomi, nel porgere a nome del Ministero per la Stampa e la Propaganda il saluto, rievoca con ardente parola l'opera di Galeazzo Ciano per il turismo. Auspica la più stretta, cordiale armonia fra centro e periferia, specialmente in preparazione della grande prova cui si accinge l'Italia con l'Esposizione mondiale del 1941, nella quale si dovrà dare spettacolo al mondo della potenza e della civiltà mussoliniana. Vibranti, lunghi applausi coronano la fine della orazione dell'on. Bonomi. Quindi il Presidente Bonacossa legge la relazione che compendia lo sviluppo del R.A.C.I. Si procede poi alla approvazione del bilancio.

Un carabiniere ucciso e uno ferito da un ricercato

Cesena, 16 notte.

Presso Villa Chiaviche, poco lungi dalla città, ad ora tarda di ieri sera una pattuglia di carabinieri ricercava il colono Agostino Evangelisti, noto ricettatore di refurtiva, e incontratolo nelle vicinanze della sua abitazione, cercavano fermarlo. Ma essi erano fatti segno dal delinquente ad alcuni colpi di rivoltella. Il carabiniere Mario Pontremolesi veniva ferito alla regione ascellare sinistra e il brigadiere Antonio Miglioli alla ... Essi erano soccorsi e trasportati all'ospedale, ma lungo il tragitto il Pontremolesi decedeva. Il brigadiere è ricoverato in osservazione. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. La popolazione ha appreso con profonda emozione l'efferato delitto, e si appresta a tributare solenni onoranze funebri all'eroica vittima del dovere.

La vendetta di un bimbo cui il treno uccise una sorellina

Aosta, 16 notte.

Un treno viaggiatori diretto ad Aosta passava sotto un cavalcavia a trecento metri circa da Quarto Praetoria, in regione Villa Morta, quando contro di esso veniva lanciato un sasso che ruppe il vetro di un finestrino di un vagone di terza classe, senza però ferire alcun viaggiatore.

Segnalato il fatto alla Milizia ferroviaria, questa procedeva alle indagini, accertando che alcuni ragazzini, di ritorno dalla scuola, erano passati sul cavalcavia al momento stesso del passaggio del treno. Essi erano interrogati uno per uno, e certo Valentino Tagliaro, di 7 anni, piangendo confessava che era stato lui a scagliare il sasso contro il convoglio, per vendicarsi del treno che gli aveva ucciso una sorellina di 4 anni. Infatti è stato assodato che un mese prima la povera bambina, imprudentemente portatasi sul passaggio a livello, era stata investita da un treno ed orrendamente stritolata. L'infantile rappresaglia ha suscitato dolorosa impressione.

Quattro condanne a Como per delitto contro la maternità

Como, 16 notte.

Due distinti delitti contro la maternità sono stati discussi al nostro Tribunale. Pel primo fatto erano imputati Angela Tanzi, Elena Terraneo, Maria Rusconi, Alberto Erba e Ada Canavesi; per il secondo fatto, oltre alla stessa Canavesi, tali Bambina Alberti, Giuseppina Vaghi, Esterina Galimberti e Angelo Tagliabue. Il Tribunale ha ritenuto che per il primo fatto non sussistessero gli estremi del delitto e ha mandato assolti la Tanzi, la Terraneo, la Canavesi, la Rusconi e l'Erba; per il secondo invece sono stati rispettivamente condannati la Canavesi a due anni e sei mesi di reclusione, la Vaghi a due anni, il Tagliabue a un anno e quattro mesi e la Alberti a otto mesi.

Due anni di carcere per un pugno

Cuneo, 16 notte.

Il contadino Giuseppe Ruffino, di 32 anni, da Caraglio, avendo avuto una questione con un famigliare del contadino Luigi Giglio, incontratosi con quest'ultimo il 5 dello scorso luglio, sfogò il proprio risentimento con lo sferrargli un solenne pugno al viso, causandogli tra l'altro, la frattura di due denti. Il Tribunale ha ripagato la sua violenza con la condanna a due anni di reclusione.

Muore tra le fiamme

Ferrara, 16 notte.

A Ducentola di Porto Maggiore, tale Margherita Bottoni, nel rifornire un lume a petrolio, per lo scoppio della latta di petrolio dovuto ad una scintilla del lume stesso, rimaneva investita dalle fiamme. Alle sue grida di soccorso accorreva il figlio maggiore, il quale però non riusciva a portare alcun soccorso alla madre. Alla fine, alcuni vicini ed il marito della Bottoni potevano liberar la donna dalle fiamme, ma trasportata all'ospedale l'infelice vi decedeva fra atroci spasimi. Lascia sei figli in tenera età.

Un sequestro di persona per rubare indisturbati

Vercelli, 16 notte.

Ad Andorno Micca i carabinieri rintracciavano rinchiuso nella cantina della casa del signor Federico Accatino, residente a Genova, il quattordicenne Giovanni Casalvoloni, il quale dichiarò di essere stato preso a forza da due sconosciuti e rinchiuso nella cantina alle 23,30 della sera precedente, mentre rincasava. La casa appariva rovistata, ma i carabinieri non furono in grado di stabilire l'entità del furto, per l'assenza del proprietario. Le pronte indagini portarono all'arresto dei ladri, riconosciuti dal Casalvoloni, i quali sono i pregiudicati Giovanni Bonino, di 32 anni, e Pierino Coletta, di 25 anni, entrambi da Andorno. Si crede che essi abbiano sequestrato il ragazzo per poter compiere il furto indisturbati.

Ritiro di tessera

Cuneo, 16 notte.

Il Federale ha ritirato la tessera del Partito al camerata Chiesa Edoardo, proprietario dell'«Albergo Genova», iscritto al Fascio di Cuneo, per «assoluta mancanza di stile e temperamento fascista».

La cattura di un'aquila reale

Parma, 16 notte.

Il cacciatore Gino Greci da Coenzo, recatosi a cacciare nelle vicinanze del Po, scorgeva un uccello di eccezionali dimensioni che tentava di sorprendere delle anitre. Il Greci sparava al volatile uccidendolo e constatava trattarsi di una bellissima aquila reale, con un'apertura d'ali di m. 2,80.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 16 notte.

PREMIO ASIAGO (L. 4000, m. 2120): 1. Capricciosa di Sedrano (Barbetta) di Scuderia Ferrea; 2. Berta Fellows; 3. Folco. Tempo 3'5"8/10 (1'27"6/10). Tot. L. 8,50, 6,30, 5,50; secondo vincente L. 11.

PREMIO SAROMANA (L. 4000, metri 1600): 1. Palovanino (Barbetta) di Cieve; 2. Antonio Worth; 3. America; 4. Manfredo. Tempo 2'23"5/10 (1'30"). Tot. L. 6,50, 6,50, 29; secondo vincente L. 99.

PREMIO MENAGGIO (L. 4000, metri 2000): 1. Occhibio (Branchini) di Monai; 2. Allinea; 3. Lord Bingen; 4. Gagliarda. Tempo 3'1"4/10 (1'28" e 7/10). Tot. L. 47, 11, 7,80, 8,50; secondo vincente L. 49.

PREMIO FIRENZE (L. 4000, metri 1600): 1. Brivio (Branchini) di Scuderia Giulli; 2. Agrò; 3. Aurelio; 4. Bireo. Tempo 2'15"8/10 (1'26"). Tot. L. 29, 12, 12; secondo vincente L. 37.

PREMIO MANTOVA (L. 4000, metri 2000): 1. Demetra (Pierapan) di Scuderia Pierapan; 2. Barcarezo; 3. General Kraft; 4. Cullva. Tempo 3'5" (1'27"7/10). Tot. L. 100,50, 18, 9,50, 15; secondo vincente L. 51.

PREMIO VERCELLI (L. 5000, metri 1520): 1. Pigmalione (Zamboni) di Scuderia Balsimi; 2. Nana; 3. Rosalba; 4. Colomba. Tempo 2'17"6/10 (1'30" e 6/10). Tot. L. 17,50, 7,50, 13, 11,50; secondo vincente L. 50.

PREMIO NAVIGLIO (L. 4000, metri 2000) — Prima divisione (numeri dispari): 1. Blasco (Ossani) di Scuderia Morgani; 2. Dominatore Great; 3. Fontanella; 4. Amneris. Tempo 2'59"4/10 (1'27"1/10). Tot. L. 34, 7, 6,50, 6,50; secondo vincente L. 36. — Seconda divisione (numeri pari): 1. Conte Attilio (Branchini) di Scuderia 6. Ambrogio; 2. Tito Fellows; 3. Petrarca; 4. Portus Nanai. Tempo 3'4"8/10 (1'26"7/10). Tot. L. 18, 6,55, 10,50, 15,50; secondo vincente L. 74.

Muore in treno per paralisi

Vercelli, 16 notte.

Il diretto Nizza Marittima-Basilea è giunto alla stazione di Santhià col cadavere di certa Margherita Gremmo in Mino, di anni 63, da Ponderano (Vercelli). La Gremmo, che proveniva da Nizza ed era diretta al paese di origine, era stata côlta nel tratto Chivasso-Saluggia da paralisi cardiaca ed era deceduta.

CRONACA

Armando Falconi nel nostro teatrino

Quante feste a Armando Falconi, ieri, nel nostro teatrino; e che subisso di applausi, e che risate, e che letizia! Uno spettacolino volutamente senza pretese, creato apposta per far trascorrere due ore di buon umore agli spettatori che si ammassavano inverosimilmente nella sala, la quale a sua volta appariva inverosimilmente ristretta. Falconi l'aveva pensato questo spettacolo appunto così, e così nella realtà è stato. L'illustre attore ha presentato, dapprima, *Il capello rivelatore*, una cosa... difficilmente confondibile con ogni altra preesistente forma di rappresentazione teatrale, il campione, diremo, d'un genere assai nuovo; ma tutta spirito, brio, eleganza, tutta trovatine e sorprese, nella quale la recitazione di Falconi (poichè vi fa di tutto, ma non pronuncia una sola parola) aggiunta alla grazia di Rina Morelli, ebbe un successo esilarante — com'era negli intenti — ma anche trionfale.

E poi l'annunciato intermezzo: Peter e Bert, i due fisarmonisti che ogni sera richiamano un pubblico eletto agli «Specchi», hanno sbalordito con il loro virtuosismo gli spettatori, i quali li hanno ripagati con applausi e applausi, chiedendo e ottenendo anche il bis delle musiche che più erano piaciute.

Lo spettacolo è stato chiuso con una vecchia e arcinota farsa *La consegna è di russare*, che l'interprete s'era tradotta, come avevamo annunciato, in napoletano. Chi ama e conosce e segue Falconi nella fatica che è da sempre la sua vita... può facilmente immaginare quel che Falconi ha potuto trarre dalla figura di uno sciocco e zotico soldato, gettato nella più assurda delle circostanze! A fianco dell'illustre attore figurarono ottimamente e vanno ricordati la signora Morelli ancora, e il Pavese e la Giusto.

E gli applausi alfine culminarono in una lunga affettuosa entusiastica ovazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I MERCATI DI PARIGI ai quali affluiscono normalmente i prodotti agricoli della regione, sono stati occupati dalla forza pubblica allo scopo di prevenire disordini.